TORINO
Anno 74 Num. 41
Ogni numero 30 centesimi
(Raddoppia in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cine... timenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONA... nuali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno...

Guerra ed eserciti d'oggi

Qualità contro quantità

Ciascuna epoca storica impone delle forme di guerra che rispondono alle condizioni politiche e sociali dell'ambiente in cui la guerra nasce e si sviluppa. Entro ogni epoca storica, ciascuna guerra, poi, varia secondo i mezzi, secondo i belligeranti, secondo l'ambiente e secondo gli scopi che si prefigge, senza si adatta ad ognuna di questi svariati elementi: perciò Clausewitz paragonava la guerra al un camaleonte. Resta tuttavia sempre dominante l'impronta dell'epoca e delle condizioni politico-sociali di questa.

Per l'organizzatore delle Forze Armate di un paese, il problema fondamentale che si pone è dunque duplice: anzitutto percepire il più esattamente possibile i caratteri della prossima guerra come conseguenza delle condizioni politico-sociali e degli obiettivi politici e poi, conseguentemente, preparare gli elementi della preponderanza verso i probabili avversari.

1914: la ricerca del numero

Nell'ultimo secolo, le condizioni politiche e sociali dell'Europa e del mondo, si sono trasformate: alle nations basate sopra una economia ed una società eminentemente agrarie, formatesi lentamente nel periodo delle grandi Monarchie e concretatesi dopo la rivoluzione francese, sono succeduti gli Imperi industriali, il cui centro di potenza non è più nell'agricoltura ma nell'industria e nel commercio internazionale. Ma, mentre il mondo si trasformava, gli eserciti restavano immobili nelle vecchie forme e nei vecchi concetti di guerra. Essi restavano quelli di Napoleone, che Moltke aveva perfezionati ma non trasformati: si basavano sulla coscrizione cosidetta generale, ma in pratica applicata soprattutto alle classi rurali, le quali fornivano le truppe, mentre gli ufficiali permanenti fornivano la parte maggiore e migliore dei quadri. Il corpo degli ufficiali, educati con altissimo spirito di disciplina e indirizzati alle grandi tradizioni di fedeltà e di onore, bastava a addestrare e guidare moralmente e tecnicamente le truppe coscritte.

Negli anni di preparazione alla guerra del 1914-18, si percepì vagamente che qualcosa di nuovo doveva pur essere creato, ma questo nuovo, in armonia con le tendenze generali delle democrazie plutocratiche dominanti, si ricercò soprattutto nel *numero*. La «rage du nombre» infierì sull'Europa. Si preparò la mobilitazione degli eserciti di «masse» i quali, durante la guerra, vennero sviluppati numericamente fino agli estremi limiti di ogni possibilità e inquadrati con ufficiali improvvisati, tratti dalle classi dirigenti e, in genere dagli elementi stimati fra i più colti della popolazione, ma ai quali evidentemente mancava la accurata e lunga preparazione tecnica e morale capace di far di essi non solo dei combattenti valorosi e sprezzanti della morte ma dei veri condottieri di uomini e degli organizzatori della vittoria. Del resto, anche il Corpo degli ufficiali permanenti, durante l'ultimo mezzo secolo, per ragioni derivanti dall'ambiente politico-sociale, non aveva più le virtù militari e guerriere di un tempo.

La conseguenza fu che la guerra, la prima guerra degli imperi industriali, si trovò in nessuno dei belligeranti uno strumento adeguato alle possibilità ed alle esigenze dell'ora. Attualmente tutti possiamo agevolmente convincerci che, se nel 1914, uno solo dei belligeranti, invece di creare gli eserciti «di massa», gli eserciti grigi e amorfi delle democrazie materialiste, avesse invece creato un esercito più piccolo ma fortemente inquadrato, altamente addestrato ed armato con quelle macchine che l'industria era perfettamente in grado di fornire fin da allora — le macchine che, come numero e come specie, si ebbero solo nel 1918 — avrebbe infallibilmente vinto la guerra, avrebbe in ogni circostanza nel campo tattico, che è quello che conta, perforato ovunque senza sforzo gli «eserciti di masse» avversari.

L'ultimo ventennio

Ma poichè questo non era stato previsto e l'industria venne chiamata a dare il suo contributo principalmente *durante* la guerra e *contemporaneamente* in parte di tutti i belligeranti, e cioè, in sostanza, troppo tardi e senza squilibri fra i contendenti, la guerra finì *per logoramento* della parte più debole. La guerra di logoramento fu invero il fallimento dell'arte militare poichè questa, in ogni sua parte e in ogni sua fase consiste nel ricercare la superiorità intrinseca sull'avversario, in modo che il numero minore possa battere il maggiore. Ma ciò, ai nostri fini, non importa. Qui ci preme soprattutto constatare che gli eserciti con cui la guerra ebbe termine erano ancora qualcosa di intermedio fra i vecchi eserciti «di masse» e quelli che la capacità industriali del secolo potevano fornire.

In conseguenza, perdurò l'equivoco, e nel ventennio trascorso fra la prima e la seconda guerra degli imperi industriali, mentre da una parte si chiamarono bensì a raccolta le forze e le capacità dell'industria, sia per creare delle giganteache barriere difensive che garantissero i confini, sia per attrezzare con armi sempre più potenti e perfezionate le truppe, dall'altra non si volle abbandonare il concetto di massa, non si volle rinunciare al numero, non si volle vedere che qualità e numero sono elementi inconciliabili, i quali esigono dunque un compromesso.

Il concetto di «guerra totale» non sempre bene inteso, contribuì in certi casi a mantenere l'equivoco. Se, infatti, per «guerra totale» si intende che nell'epoca nostra la guerra è fatta dagli interi Stati scagliati gli uni contro gli altri non tutte le loro risorse di ogni genere, questo concetto è giusto o almeno è giusto in quei casi in cui la politica non è rivolta ad obiettivi limitati ma impone l'*annientamento dell'avversario*. Ma invece si vuole con quelle parole intendere che la guerra deve essere preparata e portata a fondo dall'intera popolazione valida mobilitata e mandata alla fronte di combattimento, questa concezione è evidentemente erronea.

Da che mondo è mondo, tutti gli Stati minacciati nella loro esistenza stessa, dalle città greche e da Cartagine assediata a Roma minacciata dall'invasione gallica nel 225 a. C. fino alla grande guerra di venti anni or sono, hanno cercato con la massima energia di mettere a profitto dell'esercito tutte le risorse di ogni genere disponibili. La questione è che bisogna non solo combattere ma, nell'interesse dei combattenti stessi, bisogna pur che la popolazione viva e produca tanto da alimentare se stessa e le forze armate. Perciò vi è stato sempre un certo rapporto fra combattenti e non combattenti, validi o meno; proporzione *che dipende soprattutto dalle condizioni politico-sociali dell'epoca*.

L'esempio polacco

Nel 1813 la chiamata alle armi ordinata da Napoleone comprese un milione e 250 mila coscritti ma concretamente non si potè trarre che forse un quarto di detta cifra in combattenti dei reggimenti mediocri. Le condizioni politiche e sociali non permettevano di più. I successi di Napoleone erano stati dovuti, oltre che al suo genio militare, alla disponibilità di un esercito divenuto a lunga ferma, la Grande Armée, il quale si era formato in continue guerre ed aveva quadri formatisi per selezione di guerra: erano vere truppe di mestiere la cui patria era la bandiera del reggimento. Nè esse erano numerose: all'apogeo della sua potenza, nelle campagne del 1805 e 1806, la Grande Armée aveva una forza che si aggirava sui 200 mila uomini. Quando questo nucleo scelto — il quale con i contingenti alleati italiani, napoletani e tedeschi dominava l'Europa — fu logorato e poi distrutto dalle continue guerre, le nuove leve di massa non dettero più che eserciti mediocri: Napoleone non potè ripetere con essi le audaci imprese degli anni precedenti e fu vinto.

La nostra epoca industriale, con le sue condizioni politiche e sociali tende a diminuire il numero dei combattenti ed aumentare il numero di coloro che provvedono ai combattenti e al Paese. Essa impone una qualità sempre più elevata a scapito del numero, richiede al combattente forza di animo eccezionale; freddo e consapevole coraggio unito ad una perizia tecnica considerevole; tali doti non possono essere retaggio della «massa» ma solo di una «elettà» di combattenti. Il mito democratico della «nazione armata» e cioè del coscritto levato in modo generale e ugualitario che, dopo una istruzione sommaria individuale, si porta a casa il fucile e risponde alla chiamata della «patrie en danger» è definitivamente seppellito: sono finiti gli eserciti composti di massa di contadini: l'ultimo di essi, forse, lo abbiamo veduto recentemente perire in Polonia.

La dimostrazione di tutto ciò è agevole. L'industria che, dalle sue città di pietra formidabili, basiliari quasi inespugnabili anche dalle moderne artiglierie, fornisce mezzi di difesa grandiosi, è anche capace di fornire mezzi di attacco micidiali. Il cannone, che cinquanta anni or sono era ancora nient'altro che una grossa pistola semplicissima, è oggi un capolavoro, sia come tecnica di costruzione, sia come tecnica di impiego, e costa un milione.

Un carro armato medio è un altro capolavoro di siderurgia, di meccanica, di balistica, di ottica, e costa un milione. Un aeroplano da caccia e da bombardamento è quanto di più preciso e ingegnoso si sia potuto immaginare e creare, e costa diversi milioni. Tutte queste meravigliose macchine di guerra non solo si logorano facilmente ed hanno bisogno, per sussistere un poco a lungo, di pezzi di ricambio sempre pronti e di officine perfettamente attrezzate, ma, inoltre, sono soggetti fatalmente ad essere schiacciati da macchine più perfezionate, e per ragioni materiali e morali non è possibile ovviamente che l'avversario sia armato meglio di noi: bisogna raggiungerlo e oltrepassarlo. L'industria di guerra diviene il centro della potenza industriale nazionale.

Macchine e macchine

Tutto è immensamente complesso. Non solo la Marina esige navi da battaglia sempre più grandi, potenti e complicate — veri mondi oceanici — incrociatori sempre più veloci, aliuri che sono un microcosmo di meccanismi prodigiosi, ma l'aviazione si affina vertiginosamente e la sua perfezione e la sua complicazione aumentano col quadrato delle crescenti velocità conseguite. L'artiglieria si motorizza, allunga le gittate, perfeziona i proietti, esige meccanismi di puntamento e di direzione di matematica esattezza; il genio esige macchine e poi macchine, sempre più potenti e precise per i suoi immensi lavori; le trasmissioni costituiscono un mondo di prodigi sempre più perfezionati; la cavalleria si trasforma in squadroni di autoblinde e di carri, e la stessa fanteria, che sembrava l'arma più semplice, esige armi complesse ognora più potenti e precise, atte al tiro teso, al tiro curvo e strumenti e mezzi di protezione e di attacco sempre più ingegnosi. Da tutto ciò emerge il modo inelluttabile quella *specializzazione* nell'interno delle armi tradizionali dell'esercito che invano, fino a pochi anni or sono, si è cercato di negare o di ostacolare.

Armi così complesse, difficili e costose non possono affidarsi ad un personale chiamato «in massa» ma solo a specialisti già selezionati in base alle naturali capacità e affinati con l'addestramento. Ma — e questo è ancor più importante — l'addestramento individuale, per quanto importante, a nulla vale se non vi è l'addestramento collettivo, sul campo tattico. Infatti, a mano a mano che avviene la specializzazione delle parti, più difficili, complesse e sempre più ineluttabilmente necessarie diviene la cooperazione delle specialità e delle armi. La battaglia diventa una gigantesca sinfonia a cui debbono partecipare, ciascuno esattamente col proprio compito, un numero sempre maggiore di delicati e potentissimi strumenti. Guai se la sintesi non è perfetta se la armonia dell'insieme non è raggiunta: si consegue il caos, si provoca la catastrofe. Ma nella sinfonia le parti sono scritte in precedenza e tutto può farsi seguendo un metodo rigoroso: nella battaglia, invece, la parte non è scritta, la sinfonia si deve sempre improvvisare; tuttavia ogni nota deve essere giusta e al suo posto. Difficoltà prodigiose!

E' dunque necessario che i combattenti siano non solo dei buoni specialisti della loro arma, ma anche degli uomini freddi e valorosi; che gli ufficiali, a mano a mano che si sale nella scala gerarchica, posseggano a fondo non solo la tecnica dell'impiego combinato delle varie armi (e cioè una sempre maggiore facoltà di sintesi) ma anche doti sicure di condottieri e di capi, con sicuro diritto al comando di fronte ai loro uomini, derivante da una superiore forza morale.

Più ancora. Le condotta in battaglia delle macchine moderne impone una *capacità fisica eccezionale*. I piloti di aeroplano, i conduttori di carri armati — tanto per parlare di alcuni degli specialisti della guerra moderna — non possono non essere uomini fisicamente ultrascelti. Forse su 1000 uomini della popolazione, considerata nel suo complesso, ve ne è una capace degli sforzi fisici e della solidità granitica indispensabile per resistere al travaglio del carro in combattimento, od alle spaventose pressioni delle virate degli aerei lanciati a 500 km. all'ora.

E la fanteria? Già da tempo si è dovuto constatare che la schiacciante fatica fisica che incombe alla fanteria attaccanti esigeva, per quest'arma, un reclutamento scelto, il migliore — fisicamente — dell'esercito. Ma gradualmente le doti necessarie si fanno sempre più eccezionali. Le macchine sempre più complesse e pesanti, il grave munizionamento che la fanteria deve trascinarsi appresso nell'attacco richiedono uomini robustissimi, sempre più robusti e resistenti, sotto pena dell'arenamento dell'attacco e cioè della inutilità dei torrenti di sangue versato.

Inutile insistere. I combattenti di oggi debbono assolutamente rappresentare una elettà, debbono essere lungamente addestrati tecnicamente e tatticamente. Gli ufficiali debbono rappresentare quanto di meglio vi è in questa elettà. Non si può sfuggire a questo imperativo categorico di cui vedremo le ineluttabili conseguenze.

Victor.

Il Ministro Sidorovici, con la Missione Romena, rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. (Telefoto)

L'imposta sul patrimonio

Nella prima applicazione, per gli immobili, si prenderanno a base i valori già precisati per il Prestito Redimibile

Roma, 15 febbraio.

Gli uffici finanziari stanno attendendo alla compilazione delle norme esecutive regolamentari della imposta ordinaria sul patrimonio, istituita con decorrenza dal 1° luglio 1940.

E' stato che nel suo assestamento definitivo l'imponibile fiscale dei terreni e dei fabbricati, agli effetti di questa legge, sarà determinato sulla base del valore venale, assumendo per criterio sussidiario quello del reddito capitalizzato.

Però nella prima applicazione della legge si terranno presenti i valori già assunti in occasione della sottoscrizione del Prestito Redimibile. Questa valutazione transitoria è da ritenersi in generale assai più favorevole per i contribuenti che non la valutazione fondata sul valore venale attuale, in quanto essa si riconduce appunto al criterio del reddito capitalizzato.

Alcuni commenti fatti in questi giorni relativi al calcolo dell'imponibile per l'imposta ordinaria sul patrimonio e alla sua incidenza sul reddito, in quanto si riferiscono a valori probabilmente ed alle loro complicate correzioni, possono avere condotto ad errate ed esagerate interpretazioni.

E' opportuno, quindi, ripetere che la imposta ordinaria sul patrimonio colpisce il mezzo per cento del valore capitale, ossia, nel caso di un reddito del 5 per cento, il 10 per cento del reddito. Inoltre i criteri transitori di applicazione, in quanto si fondano su valori venali passati, sono, come si è detto, più favorevoli al contribuente, e cioè impliccheranno un onere inferiore al 10 per cento del reddito.

Il Ministero delle Finanze inoltre comunica che quantunque le disposizioni della legge istitutiva della imposta ordinaria sul patrimonio siano chiare nell'escludere l'obbligo, da parte dei possessori di azioni e di obbligazioni, di dichiarare i titoli stessi, al fine di eliminare ogni dubbio in proposito, si conferma che tale obbligo non esiste, in quanto le azioni rappresentano il capitale da tassarsi a carico delle società emittenti, e le obbligazioni subiscono la tassazione presso le singole masse mediante ritenuta sui relativi interessi. Sono equiparati alle obbligazioni tutti gli altri titoli di credito fruttanti un reddito fisso, come cartelle-buoni fruttiferi.

Come è naturale, sono dei pari esenti dalla dichiarazione tutti i Titoli di Stato.

Il gettito previsto per l'imposta sull'entrata

In una nota di chiarimento all'imposta generale sulle entrate, La Stampa ha rilevato che l'onere di cinque centesimi fino a lire 6,50 imponeva un peso maggiore sulle piccole spese che sono fatte quasi sempre dalle piccole borse. L'imposta, in questi casi, poteva salire dal 2 anche oltre il 10 per cento.

Il Ministro delle Finanze ha deciso misure atte ad eliminare questa ingiusta sperequazione. Il pagamento dell'imposta, per le categorie di commercianti particolarmente soggette alle piccole vendite al minuto, uniformerà la concessione del pagamento collettivo.

Questa concessione, già accordata a ventiquattro categorie, nel caso particolare rappresenta un vantaggio per il consumatore, ma non potrà essere estesa oltre un certo limite senza danno per lo Stato e per i contribuenti.

Il sistema del bollo dà all'acquirente la sicurezza di pagare l'imposta dovuta; col versamento collettivo è difficile il preciso controllo del fisco ed il consumatore non ha mai la certezza di pagare in giusta misura l'aumento imposto dalla nuova legge. Secondo calcoli approssimativi, il gettito complessivo sarà di cinque miliardi di lire. Un reddito netto di 2,5 miliardi, data l'applicazione della tassa negli scaglioni che, in taluni settori della produzione, incidono sui prezzi in misura più profonda della nuova imposta.

Se i preventivi sono esatti, il nuovo onere fiscale grava nella misura di lire 55 annuali per abitante.

Un calcolo teorico, naturalmente, perchè presuppone l'eguaglianza economica di ogni cittadino.

In realtà in misura individuale molto in proporzione al consumo di ogni singolo. Non sono le entrate, ma le spese, il fattore determinante l'entità dell'onere.

I Buoni del Tesoro

Folla di sottoscrittori agli sportelli delle Banche

Roma, 15 febbraio.

Notizie pervenute da tutta Italia indicano che oggi, primo giorno di apertura ufficiale delle sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro 5 per cento a premio 1949, i risparmiatori italiani hanno letteralmente affollato sin dalle prime ore più di uno sportello degli Istituti di Credito.

Questa adesione plebiscitaria esaminata unitamente ai già rilevante grande afflusso di prenotazioni nei circa venticinque giorni che hanno preceduto l'apertura ufficiale della sottoscrizione, permette di affermare che l'appello lanciato dallo Stato ai cittadini italiani segnerà un successo senza precedenti.

Tale successo è garantito dal patriottismo dei risparmiatori e dalle veramente ottime caratteristiche del titolo che lo Stato offre.

Movimento di Prefetti in otto sedi

Roma, 15 febbraio.

Con R. Decreto in corso di pubblicazione è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Mastromattei cav. di gran croce dott. Giuseppe, Prefetto di Bolzano, collocato a disposizione per assumere altro incarico;

Podestà grand'uff. dott. Apollino, Prefetto di Perugia, destinato a Bolzano;

Canevari grand'uff. dott. Titu Cesare, Prefetto di Cagliari, destinato a Perugia;

Leone grand'uff. avv. Leone, Prefetto di Pavia, destinato a Cagliari;

Vitelli grand'uff. dott. Giovanni, Prefetto di Apuania, destinato a Pavia;

Vella grand'uff. dott. Vincenzo, Prefetto di Foggia, destinato ad Apuania;

Chiaromonte grand'uff. dott. Michele, Prefetto a disposizione, destinato a Foggia;

Campani grand'uff. dott. Tommaso, Prefetto di Messina, destinato a Catania;

D'Eufemia grand'uff. ing. Angelo, Prefetto a disposizione, destinato a Messina;

Vittorelli grand'uff. dott. Antonio Cesare, Prefetto di Catania, collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive.

Le udienze del Duce

Roma, 15 febbraio.

Il Duce ha ricevuto l'editore Mario Vaccari che Gli ha presentato, con la collezione del 1939 XVII-XVIII del *Calcio Illustrato*, la *Enciclopedia-almanacco 1940 XVIII-XIX del Calcio italiano*.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, ha espresso all'editore Vaccari il proprio compiacimento.

Un appello di Goering per la produzione agricola

I successi del controblocco a detrimento del potere marittimo dell'Inghilterra

Berlino, 15 febbraio.

I ragguagli dati dall'odierno comunicato che nella sola giornata di ieri sono stati dai sottomarini tedeschi affondati ben 58.000 tonnellate di naviglio britannico, o naturalmente al servizio, ovvero in legittima supposizione di essere al servizio dei rifornimenti britannici, insieme con gli evidenti segni d'inquietudine e i provvedimenti più o meno draconiani e a getto continuo dell'Ammiragliato, attirano ancora una volta l'attenzione di tutta la stampa sulla guerra di mare. Si registra anzitutto in materia di provvedimenti l'annunzio dato dal Primo Lord Churchill alla Camera dei Comuni che in breve tutte le navi commerciali britanniche in navigazione nel Mare del Nord saranno armate contro i sottomarini. La cosa è lungi dal sorprendere il Comando navale tedesco, che sa benissimo trattarsi d'uno stato di fatto che sussiste da tempo; e la stampa ricorda come questa di armare il naviglio mercantile sia stata, già nella guerra mondiale, una invenzione del signor Churchill, il quale si dimostra così fedele a se stesso; non però con lo stesso conseguente — si aggiunge — nè abbastanza cauto, dappoichè egli con ciò definitivamente, così davanti ai neutrali come davanti alla stessa opinione inglese, nega e svaluta tutte le sue passate umanitarie proteste per il preteso illegittimo trattamento che i sottomarini tedeschi hanno fatto alle sue navi commerciali «innocenti» e «dedite a pacifici traffici», che egli confessa di avere dunque progressivamente armate, imbandendosi così d'ora in poi il diritto di continuare a recitare la commedia dell'umanitaria protesta e dei suddetti pacifici traffici. In Germania si aggiunge soltanto il voto che la cosa valga per lo meno d'istruzione anche ai neutrali, affinchè essi analogamente si convincano del buon diritto tedesco di considerare come armate anche le loro navi quando si aggreghino a convogli armati britannici.

Le considerazioni della stampa risalgono quindi a tutta la situazione del tonnellaggio e del rifornimento dell'Inghilterra, che viene definita, malgrado i provvedimenti e requisizioni di tutto il naviglio della Madrepatria e delle Colonie, critica e destinata ben presto a diventarlo. La *Frankfurter Zeitung* fra gli altri osserva come oggi, dopo soli sei mesi di guerra, l'Inghilterra si trovi già al punto in cui era nella guerra mondiale dopo tre anni, cioè nel '17. Ma la situazione oggi è ben diversa da quella di allora, e in venti anni molti Paesi si sono industrializzati, tutto il sistema degli scambi è mutato, senonchè per quanto riguarda l'Inghilterra la sua dipendenza dall'estero è proporzionalmente accresciuta invece di diminuire, nè a ciò ha potuto mutare nulla Ottawa stessa, che ha modificato il rapporto di smercio inter-imperiale dell'Inghilterra, senza che per questo l'industrializzazione e l'aumentata produzione dei Dominions siano riuscite a riscattare la Madrepatria dalla dipendenza estera, che è appunto accresciuta. Anche per quanto riguarda il tonnellaggio l'Inghilterra è dipendente dall'estero per il 45 % di quello che le serve per i suoi rifornimenti, onde la constatazione che, senza il naviglio neutrale, essa non potrebbe provvedere ai suoi bisogni.

Agli inquietanti e preoccupanti effetti del controblocco per l'Inghilterra ha anche contribuito questa sera il feld-maresciallo Goering nell'annunziato discorso che ha pronunziato alla radio ai ruoli tedeschi, nel quale ha fatto l'elogio della già fruttuosa ed essenziale opera da loro prestata per la resistenza e la vittoria immancabile della Nazione, e ha loro rivolto l'appello di fare ancora di più, sempre di più, in tutti i settori della produzione agricola (principalmente in quello dei grassi), che rappresenta uno dei punti maggiori delle speranze dei nemici) e ha dato la parola d'ordine per la produzione dell'anno nuovo, nessun ettaro non utilizzato. Anche l'Inghilterra per ovviare al blocco limita i provvedimenti tedeschi, e soprattutto il razionamento; senonchè — ha osservato il Ministro — al modo stesso come non s'improvvisa un'Armata e nemmeno un'Arma aerea, non si improvvisa nemmeno una classe agricola. Il dittatore dell'economia tedesca ha dato anche ragguagli sui risultati finora raggiunti e sull'aumentata produzione in tutti i campi, nonchè particolari sulle riserve, come, ad esempio, 7 milioni di tonnellate di cereali che — ha detto — l'Inghilterra non possiede di certo, concludendo che questa volta, così come la Germania non si vince militarmente, essa non si vince nemmeno economicamente. Non sarà la necessità di risparmiare, e tanto meno la sperata frana interna che metteranno a ginocchi la Germania, la quale non capitolerà.

In fatto di provvedimenti il Feldmaresciallo ha annunziato l'aumento di taluni premi per l'incremento della produzione, nonchè un aumento del prezzo del latte a favore delle classi agricole, congegnando però la cosa in modo che esso non si ripercuota minimamente sulle classi meno abbienti dei consumatori. L'aumento peraltro non intacca il principio nazionalsocialista: nessun aumento di prezzi nessun aumento di salari.

Giuseppe Piazza

Norme perentorie nel Reich per la distribuzione del carbone

Berlino, 15 febbraio.

In mattinata le autorità hanno comunicato agli interessati che nessun tipo di carbone nè di altri combustibili potrà essere fornito per il riscaldamento di uffici e di locali adibiti all'industria o commercio. Molti teatri ed altri locali di pubblico divertimento sono stati chiusi in questi giorni per mancanza di mezzi di riscaldamento. Il Commissario del Reich per la distribuzione del carbone ha contemporaneamente ordinato ai distributori autorizzati di combustibili di dare la preferenza: 1) alle famiglie con bambini in tenera età; 2) alle famiglie con donne in attesa della maternità e finalmente a quelle con 4 o più bambini.

In varie parti della Germania intanto continuano a registrarsi temperature che non si ricordano a vita d'uomo. Nevicate abbondantissime hanno parzialmente disorganizzato le comunicazioni ferroviarie. Alcuni treni sono giunti alla stazione di Berlino con eccezionali ritardi.

Un colloquio del Nunzio alla Wilhelmstrasse

Berlino, 15 febbraio.

Il Nunzio pontificio monsignor Orsenigo, ha avuto oggi un colloquio di oltre un'ora con il segretario generale del Ministero degli Esteri dott. Weizsaecher. In questi circoli politici non si esclude che il colloquio sia stato sollecitato dal Nunzio su istruzioni del Vaticano e che sia in rapporto una conversazioni sollecitate ed avute dai rappresentanti pontifici in Capitali di altri Paesi belligeranti con esponenti dei Governi presso i quali sono accreditati. Tale attività diplomatica vaticana, secondo le voci che corrono, va messa in rapporto con gli sforzi del Pontefice per promuovere la pace. Secondo precisazioni di fonte cattolica tedesca, il Nunzio apostolico nel colloquio di stamane avrebbe ottenuto alcune informazioni e chiarimenti.

(United Press)

I dinamitardi

Due bombe scoppiate nel centro di Birmingham

Londra, 15 febbraio.

A Birmingham, la città dove furono impiccati lo scorso mese i due terroristi irlandesi imputati dello scoppio di una bomba a Coventry, gli agenti del cosidetto esercito repubblicano irlandese hanno ripreso questa notte le serie degli attentati dinamitardi.

Una bomba è scoppiata in un magazzino di calzature nel centro della città. L'esplosione ha fatto accorrere un centinaio di agenti di polizia i quali hanno formato le automobili che si trovavano nelle località e nei dintorni, interrogando gli occupanti. Sono state fatte inoltre perquisizioni in varie case private. L'esplosione ha fatto danni rilevanti e tutte le vetrine del grande negozio sono state infrante. Si ritiene che la bomba sia stata deposta in una scatola da un avventore che poco prima della chiusura del negozio acquistò un paio di scarpe.

Subito dopo lo scoppio, tutte le vie di uscita della città vennero perlustrate dalla polizia che ha scoperto altre tre bombe, fortunatamente inesplose, in vari punti della città.

Un'altra bomba ad orologeria con meccanismo a ritardo è esplosa nel pieno centro della città, poco prima di mezzogiorno ad opera degli agenti dell'I.R.A. Tutti i vetri delle finestre sono stati spezzati per un raggio di cinque chilometri. Alcune persone sono state ferite e trasportate all'ospedale.

Un'altra bomba, infine, è esplosa ad Aston, nei dintorni di Birmingham, producendo danni materiali.

In seguito alle perquisizioni avvenute nella notte, la polizia di Londra è stata avvertita della scoperta di un completo per un'altra serie di attentati nella capitale. Stamani infatti tutte le riserve di polizia di Londra sono state richiamate in servizio.

Gli anglo-francesi in cerca di un punto debole nell'armatura nemica

La zona di minor resistenza sarebbe ravvisata nella Russia e precisamente ai confini del Caucaso

Londra, 15 febbraio.

Da qualche giorno sui giornali londinesi appaiono cartine riproducenti la zona del canale di Suez; la scusa o la giustificazione è quella del recente sbarco degli Anzac a Suez e a El Kantara ma su quelle stesse «cartine» il canale non appare al centro, ma spostato all'estremo angolo sinistro e in basso del rettangolo che le limita. Si ha l'impressione che i cartografi abbiano avuto ordine dai direttori dei giornali di mettere in chiaro come da Suez, dalla Palestina e dalla Siria un esercito abbia ampiezza di obiettivi in direzione nord-est. Per dirla chiara queste cartine attirano l'attenzione su quella zona di terra che separa il Mar Nero dal Mar Caspio. In parole ancora più chiare c'è da attendersi che in questa zona scoppi un episodio di guerra vera come riflesso della guerra che non si può combattere in Europa o che si è dovuta ridurre a guerra esclusivamente economica, guerra combattuta a colpi di trattati che sono soltanto parzialmente commerciali. Andiamo più in là, alle notizie datevi ieri notte su quelli che si ritengono i preparativi per questa mossa sullo scacchiere caucasico — mossa che sembra intesa fra l'altro a far capire e se è necessario scotire ai Soviets che il blocco antitedesco può estendersi e prendere forma attiva contro chi si associa al nemico dell'Inghilterra e della Francia — notizie che se per la loro stessa natura non possono ancora trovare conferma, va aggiunto che un giornale di stamane il *News Cronicle*, a commento di una delle cartine sopradette, stampa le seguenti parole: «Mentre le truppe russe battono contro la linea Mannerheim la Turchia tiene gli occhi bene aperti sulle frontiere caucasiche; *Londra e Parigi non dimenticano i terreni petroliferi dell'Irak e dell'Iran. Mosca e Berlino ricordano i pozzi di Baku*».

L'ultima proposizione non appurirà più un indovinello politico-militare quando si tenga presente come a Londra si consideri che il recente accordo commerciale tedesco-russo sia efficente in quanto la Russia può fornire in larga misura carburante alle forze motorizzate tedesche e si pensa anche che un colpo inferto in quella zona possa mettar fuori fase lo scombinato sistema sovietico soprattutto in quella parte del meccanismo statale e industriale che si riferisce alla organizzazione dei trasporti. Evidentemente gli alleati di fronte alla solidarietà industriale ed economica tedesco-russa che appare minacciosa anche allo stato potenziale, hanno cercato il punto debole di tale fronte; nella Russia, sopratutto dopo l'esperimento finlandese, hanno trovato il punto di minore resistenza. In esso hanno cercato quale possa essere il punto di più facile frattura, sia per quello che riguarda la capacità di offenderlo che le difficoltà di difenderlo; e parrebbero giunti alla conclusione che tale punto è nel Caucaso a causa del petrolio che serve agli alleati in tre sensi: per sottrarlo alla Germania; per divergere la sete Turca da Mosul; infine per riprendere le tracce dell'antico monopolio Rotschild dei pozzi dell'Azerbeidgian che la rivoluzione sovietica infranse violentemente e che la concorrenza diplomatico economica degli americani finì di distruggere. Punto di facile frattura inoltre perchè sulla zona gravitano i sogni razzistici turchi che dopo il crollo del Califfato abbandonarono il panislamismo per il panturanismo; ecco dunque che c'è anche la possibilità di contrastare un'altra nazione la quale può servire benissimo di base alla condotta e allo sviluppo delle operazioni. Punto di frattura perchè — oltre alle condizioni orografiche stradali e ferroviarie per chi sta a nord della frontiera avendo la catena del Caucaso alle spalle — si fa conto su molte affinità e viceversa su molte ostilità di carattere razziale linguistico religioso e politico delle popolazioni locali.

Messe le cose a questo punto, viene abbastanza automatica la domanda: «Quando e come?». Un giornale della sera riferisce da New York che un quotidiano americano citando a sua volta un giornale di Istanbul ha rivelato che l'azione militare contro la Russia sarebbe questione di settimane.

La risposta esatta però potrebbe darla solo il generale Weygand.

Leo Rea

La censura è motivo di vasto malumore in Francia

Parigi, 15 febbraio.

Domani la Camera dei Deputati francese, se non ci saranno contrattempi, discuterà un problema delicato: quello della censura delle informazioni e della propaganda. Parliamo di contrattempi perchè stasera corre la voce che il dibattito sarà forse ulteriormente rinviato a causa di una lieve indisposizione del Presidente del Consiglio. Non siamo autorizzati a sospettare che si tratti di una indisposizione «diplomatica»; non è un fatto che la censura per essere discussa, ha già dovuto fare l'anticamera a Palazzo Borbone, e l'ultima volta il turno le è stato rubato dai problemi sulla condotta della guerra, esaminati in comitato segreto.

La questione è spinosa, perchè i censori francesi hanno usato le forbici fino a oggi con grande energia, fornendo ai malcontenti spunti di critica i quali potrebbero diventare imbarazzanti in un dibattito pubblico. «Siamo o non siamo un popolo coraggioso, capace di ascoltare anche le più amare verità senza batter ciglio?», si domandano gli scrittori. «Siamo o non siamo una democrazia?». E qui viene a proposito, a costoro, il confronto con la Gran Bretagna, dove la censura non lascia passare nulla che possa avere magari da lontano il carattere di informazioni militari, cominciando dai dati sul tempo che fa, ma non obbietta ai commenti, alle espressioni dell'opinione personale. Mentre in Francia non è permesso polemizzare: e, d'altro canto, le forbici di Madame Anastasia sono feroci con certuni e piuttosto blande con certi altri.

L'istituzione ha stabilito la propria sede all'Hotel Continental nella elegante Rue Castiglione, al centro della metropoli. Essa è diretta da un celebre avvocato parigino, uomo col quale si può discutere apertamente. Ma nemmeno il grande avvocato, si dice, comanda nel lussuoso albergo del centro. E, a quanto sembra, non comandano neanche i ministri, alcuni dei quali, come afferma nel suo giornale Léon Bailby, sono spesso sorpresi di vedere che certe misure su cui desideravano fosse fatta la massima pubblicità, vengono circondate invece dal segreto. Alle varie critiche dunque si aggiunge quella dell'identità vera di Madame Anastasia, che pare essere assoluta: si tratterebbe di personalità veramente misteriosa.

La delegazione economica tedesca ha lasciato Mosca

Mosca, 15 febbraio.

La delegazione economica tedesca diretta dall'Ambasciatore Ritter e dal Ministro Schnurre ha lasciato stasera Mosca, dopo la conclusione dei negoziati economici russo-tedeschi, per recarsi a Berlino. Molotof e il Commissario per il Commercio estero, Mikojan, hanno ricevuto i delegati tedeschi, presso della partenza. *(D.N.B.)*

La vita della Norvegia è tutta sul mare

Ma oggi il mare non è un domicilio comodo - Il paese possiede quasi 4500 navi ma i traffici sono pericolosi, i rifornimenti non giungono, l'impoverimento minaccia

(DAL NOSTRO INVIATO)

OSLO, febbraio.

Io credo che non ci sia ragazzo al mondo il quale non abbia avuto per compagno d'avventure, nel mondo senza confini della fantasia, un marinaio norvegese. Norvegia e mare costituiscono, anche per chi non conosca questo stranissimo Paese, quasi un corpo unico, e davvero sarebbe difficile impresa separare quassù la terra dalle acque, perchè il mare penetra profondamente nel cuore del Paese coi pittoreschi fiordi, lunghi alle volte centinaia di chilometri, creando un intricatissima rete di «canali» che chiamiamo così per renderne l'idea anche se non sono affatto canali perchè sono bracci di mare.

Alle origini

Questa configurazione geografica della Norvegia ha logicamente portato i primi uomini che giunsero su queste inospitali roccie a cercare nel mare i loro mezzi di sostentamento. Le poche traccie di archeologia esistenti consistono in primitivi disegni scolpiti nella roccia e rappresentanti scene di pesca. Per centinaia di anni, forse per migliaia, i biondi figli del nord che nessuno saprà mai da che parte siano giunti quassù, si sono accontentati della misera vita del pescatore, costruendo le loro capanne con pietre cementate dalle grasse e robuste alghe che rappresentano la sola vegetazione delle zone più settentrionali. Poi gli infiniti orizzonti del mare fascinarono questi uomini che di generazione in generazione avevano finito per prendere confidenza col amore colle onde. Siamo all'epoca dei leggendari Vichinghi, i formidabili navigatori che si spinsero in tutte le terre conosciute e sconosciute del mondo medioevale, raggiungendo le coste gelide della Groenlandia e il caldo granaio siciliano. Audacissimi navigatori, questi antenati dei norvegesi, ricevendo accoglienze piuttosto ostili in tutte le contrade che visitavano, sia per il loro carattere riposo sia perchè, privi di donne nel corso dei loro venturosi viaggi, pretendevano, giunti a terra, di prendersi quelle degli altri, a un certo punto finirono per convincersi che il loro rifugio più sicuro era rappresentato dalle navi. E da quel lontanissimo giorno ha inizio la bellissima storia della marina norvegese, arma da preda nei primi tempi e mezzo di commercio poi, quando la pirateria cominciò a diventare troppo pericolosa e poco redditizia per la concorrenza spietata dei Saraceni nel Mediterraneo e dei Britanni e degli Olandesi nei mari settentrionali.

Da allora la marina mercantile è sempre stata alla base di tutta la vita nazionale norvegese. Guerre e prosperità, crisi politiche ed economiche, tutte queste faccende fecero e fanno costantemente capo alla flotta. Fu per agglegiarsi a vicenda che i norvegesi, nell'872, decisero di formare una unica nazione, in seno alla quale le varie tribù si impegnavano a prestarsi mutuo soccorso contro il nemico. Ma questa è storia vecchia, piena di leggende assai belle, ma che eruliano dal nostro compito.

La separazione dalla Svezia

La più importante crisi politica generata dalla flotta in tempi moderni è quella occorsa trentacinque anni or sono, quando la Norvegia decise di separarsi dalla Svezia e di formare un Regno a sè. I due Paesi scandinavi vivevano pacificamente uniti sotto lo stesso simbolo reale, da quando, imperversando in Europa la sanguinosa gloria di Napoleone, un Bernadotte era salito al trono, Re di Svezia e di Norvegia. I due Paesi avevano allora propri Parlamenti, propri Governi, proprie leggi, propria amministrazione, costituivano, insomma, un tipico caso di «unione personale» sotto lo stesso Re, avendo in comune soltanto il Ministero degli Affari Esteri, del quale potevano far parte funzionari o diplomatici sia norvegesi che svedesi. Ora avvenne che i funzionari svedesi fossero assai più numerosi di quelli norvegesi e che questi, invece, sentissero la necessità di avere nei ranghi la maggior parte dei consoli per tutelare gli interessi della flotta sparsa in tutti i mari del mondo. Sembra infatti che i consoli svedesi se ne infischiassero tranquillamente degli interessi di questi bicchi marinai che partivano dalla Norvegia per farci ritorno dopo due o tre lustri. Vera o non vera questa faccenda, fu di fatto che, nel 1905, regnando Oscar II Bernadotte, la crisi scoppiò. Non accadde nulla di straordinario: il governo norvegese presentò le dimissioni a se stesso (questo è il solo particolare curioso) e poichè costituzionalmente il Re non poteva essere Re senza il Governo, Oscar II, automaticamente, cessò di essere Re di Norvegia. I pacifici norvegesi, allora, chiesero a Stoccolma un principe del sangue per farne il loro Sovrano, ma gli svedesi erano furibondi e risposero negativamente, dicendo che di Re ce n'è uno solo e che se volevano Oscar II bene, altrimenti andassero a cercarsene un altro. Dove? La scelta non fu difficile: chi aveva regnato sino al 1814 sulla Norvegia? La Casa di Glücksburg. Dov'era andata a finire questa Reale Famiglia? In Danimarca. Bene, una missione partì per Copenaghen, si presentò a corte e chiese che venisse restituita alla Norvegia la famiglia dei suoi legittimi Sovrani. I Danesi trovarono che la richiesta era davvero eccessiva, ma concessero che un principe partisse e Haakon VII di Glücksburg (che vuol dire «Rocca della Fortuna») divenne Re di Norvegia. Così i norvegesi furono in condizione di creare un Ministero degli Affari Esteri e di nominare tutti i consoli che vollero. Questi funzionari naturalmente, uscirono tutti dalle Compagnie di Navigazione e si sparsero per il mondo tutti intenti a difendere gli interessi dei loro padroni effettivi, convintissimi che servivano la Patria perchè la flotta è la Norvegia, per loro, sono esattamente la medesima cosa. Tutta questa faccenda si svolse tra il 29 maggio e il 7 giugno 1905. Se ne parlò moltissimo nel mondo, ma allora la mentalità era diversa e la borghesia frivola di quel felice periodo prebellico volle considerare lo scongiasso come un argomento per pettegolare su una Famiglia Reale piuttosto che la verità, rappresentata da una questione di marinai e di pescatori che poteva sembrare plebea, ma che rappresentava la vera vita del popolo norvegese. Dunque, nel 1905, i norvegesi, per difendere gli interessi della loro flotta, mandarono a spasso un Re e se ne presero un altro, lo stesso che regna ora con grande soddisfazione di tutti, perchè Haakon VII è un Sovrano amatissimo.

I fiordi e mezza per abitante

Abbiamo raccontata tutta questa storia per dimostrare quale importanza sulla vita nazionale norvegese abbia la marina mercantile che, all'inizio della guerra, occupava il quinto posto fra quelle di tutto il mondo, preceduta da quella dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Giappone e della Germania e seguita da quella dell'Italia. La flotta norvegese è infatti composta (1° gennaio 1940) da 4391 navi stazzanti complessivamente 4 milioni 845.555 tonnellate. Poichè la popolazione totale della Norvegia è inferiore ai tre milioni di abitanti, si viene ad avere a disposizione per ogni cittadino oltre una tonnellata e mezzo di naviglio. Anche l'Inghilterra è battuta da lontano. Il livello raggiunto dalla flotta norvegese al 1° gennaio 1940 è il più alto finora registrato. Dalle statistiche risulta che nel 1913 il tonnellaggio complessivo era di 2.594.199 tonn.; nel 1937 superò di poco i 4 milioni; oggi siamo a cinque, il che dimostra che in tre anni la flotta norvegese è aumentata di circa 700 mila tonnellate. Cifra ragguardevole sotto tutti i rapporti, che dimostra, inoltre, come una grande percentuale del naviglio che batte bandiera norvegese sia moderno.

Circa 1 milione e duecentomila tonnellate sono rappresentate da navi petroliere, molte delle quali, le più moderne, costruite in Italia.

La flotta norvegese è certamente la più strana del mondo. Ed stanno centinaia di navi che solcano i mari del Pacifico o dell'Oceano Indiano, le quali non hanno mai visto un porto norvegese. Sono state impostate, varate, allestite, hanno preso il mare battendo la bandiera di Re Haakon e sono invecchiate tante da finire nei cantieri di disarmo senza aver mai avvistati i pittoreschi fiordi della loro Patria. Ma l'equipaggio è sempre formato da norvegesi, gente che se ne va per interi lustri e torna per trovare magari sposata la figlia che «prima» andava in scuola.

«La nostra vita è sul mare!» dicono i norvegesi ed affermano la grande verità della loro esistenza. «Navigare necesse!» ci diceva il signor Bryn, il giorno che ci volle ricevere per raccontarci vita e miracoli della «sua» flotta.

Per questo la vita nazionale della Norvegia attraversa momenti tanto difficili. La minaccia sovietica, la guerra in Europa, il futuro destino del Paese, tutte queste cose sono nelle mani di Dio e nessuno può oggi prevedere ciò che sarà. Ma il mare non è più libero, la flotta trova inciampi ad inciampi per funzionare, le derrate non giungono più, il carbone scarseggia, i prezzi aumentano, la disoccupazione diventa insopportabile per l'erario che è costretto a tassare come non mai i propri cittadini.

«Noi non abbiamo colonie, non abbiamo mai mirato a prendere territori altrui, ci siamo creati col coraggio dei nostri marinai e col nostro lavoro una «colonia flottante». Perchè ce la devono portar via, impedendole di navigare?». Questo ci diceva un signore di nostra conoscenza. E nelle sue parole compendiava la più grave questione — quella politica a parte — che sia sorta in Norvegia dall'inizio della guerra, questione che noi studieremo accuratamente nel corso della nostra inchiesta attraverso la Norvegia.

Felice Belletti

Come perirono in Alta Slesia 31 soldati italiani

Monaco di Baviera, 15 febbraio

Le Münchener Neueste Nachrichten osservano come la Russia abbia nei tempi normali, ma prima che dopo la guerra mondiale, inviato in Germania oltre un terzo delle sue esportazioni totali e rilevano che col nuovo accordo Germania e Russia restaurano una situazione naturale, data la reciproca integrazione economica tra i due paesi.

Nel compiacersi al pari di altri giornali delle reazioni prodotte in Italia dalla documentazione ufficiosa tedesca circa le stragi commesse fra le popolazioni tedesche in Polonia, il *Voelkischer Beobachter*, nel suo editoriale odierno ricorda i 31 soldati italiani proditoriamente trucidati nel 1921 in Alta Slesia da elementi polacchi. Il giornale scrive che questo crimine avvenne per il fatto che i soldati italiani, ossequienti all'accordo, agivano con tutta imparzialità e che già allora l'ordita strage di tedeschi fu evitata soltanto dal valoroso intervento delle truppe di presidio italiane.

Forti rialzi nei mercati inglesi sui prezzi di alcuni prodotti

Roma, 15 febbraio.

L'odierno «Bollettino economico» dell'Agenzia Stefani pubblica i seguenti dati di alcuni prodotti nei mercati inglesi.

Dall'inizio delle ostilità, i prezzi delle merci hanno subito dei forti rialzi nonostante i vari provvedimenti presi dal Governo onde arginare la corrente rialzista. Durante i primi otto mesi del 1939, gli aumenti sono stati pressochè trascurabili, ma con l'inizio delle ostilità si è avuta subito una tendenza al rialzo tra i prodotti industriali.

L'effetto sulla tendenza generale dei prezzi è stato mitigato dalle pronte misure prese per frenare e controllare i prezzi dei cereali. Nell'ultimo quadrimestre dell'anno, però, anche i cereali hanno seguito la tendenza generale verso il rialzo.

Tra il dicembre 1938 e il dicembre 1939, l'aumento dell'indice dei prezzi all'ingrosso (calcolato dal «Times») è stato del 25.2 per cento, essendo passato da 113.9 (base 1913-100) a 142.5. Quest'ultimo livello raggiunto è il più alto indice raggiunto nel corso degli ultimi dieci anni. Il massimo precedente fu segnato con 144.4 nel giugno 1928.

L'indice delle derrate alimentari è aumentato nel corso del '39 del 31,0 per cento, passando da 110.2 a 144.4; quello dei prodotti industriali è aumentato del 22 per cento, passando a 141.4 da 115.9.

Al 30 dicembre 1938, cereali: 80.5; 30 dicembre 1939: 121.5. Variazione per cento più 34,3; 1939, massimo 121,5; minimo 81,4. Carne e pesce: 123,8; 160,6; più 28,7; 160,6; 108,3.

Altri generi alimentari: 116,4; 150,3; più 30,2; 150,3; 113.

Indice complessivo delle derrate alimentari: 110,2; 144,4; più 31; 144,4; 108,2.

Ferro e acciaio: 162,6; 163; più 0,3; 163; 150,5.

Altri metalli e minerali: 101,9; 122,8; più 20,3; 122,6; 99,7.

Cotone: 95,4; 140; più 46,8; 140; 81,3.

Altri tessili: 98,1; 148,4; più 32,3; 148,4; 100.

Prodotti vari: 115,9; 133,2; più 16,7; 133,2; 115,3.

Indice prodotti industriali: 113,9; 141,4; più 22; 141,4; 113,1.

Indice complessivo di tutte le merci: 113,8; 142,5; più 25,2; 142,5; 110,3.

Cordiale accoglienza dell'Urbe al ministro romeno Sidorovici

Roma, 15 febbraio.

Stamane, alle ore 8.25, è giunto il Ministro Teofil Sidorovici, Comandante generale della «Straja Tzarii», che inquadra le organizzazioni giovanili della Romania, accompagnato dalla consorte e dal seguito.

Alla stazione Termini — addobbata nell'interno e all'esterno da tricolori dei due Paesi e adorna di piante ornamentali — erano a porgere il saluto a gradito ospite il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L. e le gerarchie dell'Urbe.

Il benvenuto di Ettore Muti

Era pure presente il Ministro di Romania presso il Quirinale, col personale della Legazione.

Allorchè il treno è giunto, mentre un reparto dell'Accademia della G.I.L. con il labaro rendeva gli onori e la musica dell'Accademia intonava l'Inno romeno e «Giovinezza», il Segretario del Partito si è fatto incontro al Ministro Sidorovici, porgendogli il benvenuto. Quindi nella saletta ministeriale, anch'essa addobbata, hanno avuto luogo le presentazioni. Una Piccola Italiana ha offerto alla consorte del Ministro un mazzo di fiori, rivolgendole un saluto in lingua romena.

Uscito dalla stazione, il Ministro ha ricevuto gli onori da un reparto di Avanguardisti, con fanfara e, preso congedo dal Segretario del P.N.F. e dalle altre autorità, è salito in automobile per recarsi col seguito all'albergo.

Il ministro Sidorovici, con la Missione, dopo una breve permanenza all'albergo, si è recato al Quirinale dove ha apposto la propria firma sull'apposito registro.

Quindi si è recato al Pantheon. Il Ministro si è soffermato dapprima dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele II, e poi a quella di Umberto I deponendo su entrambe grandi corone d'alloro e firmando sui registri d'onore.

Dal Pantheon il comandante generale della S. T. si è portato al Vittoriano, sul quale erano schierati in servizio d'onore reparti delle Forze Armate con un folto gruppo di ufficiali. Ancora la scelta del monumento il Ministro ha deposto sul sacello del Milite Ignoto una grande corona d'alloro, sostando in raccoglimento dopo aver salutato romanamente.

A Palazzo Littorio

Compiuto il rito di omaggio, il Ministro ed il suo seguito hanno lasciato il Vittoriano, dirigendosi a Palazzo Littorio tra il saluto deferente del pubblico.

Nel cortile, un reparto di formazione della GIL con fanfara gli ha reso gli onori. Erano a ricevirlo il vice Segretario del P.N.F. Mezzasoma con il Capo di S. M. della GIL ed il capo del centro stranieri del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Il Comandante generale della S. T. ed i componenti la Missione hanno, quindi, reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione deponendo una grande corona di alloro col nastro dai colori romeni.

Successivamente il Ministro Sidorovici è stato ricevuto dal Segretario del Partito, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Allorchè è disceso, il reparto in armi gli ha nuovamente reso gli onori e la fanfara ha intonato l'inno nazionale romeno e «Giovinezza».

Salutato dal vice Segretario del Partito e dalle altre gerarchie, il Ministro Sidorovici ha lasciato il Palazzo Littorio fatto segno ad una ovazione da parte della folla adunatasi nel frattempo innanzi alla sede del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Dopo la visita a Palazzo Littorio, il Comandante generale della S. T. ed i componenti la Missione romena si sono recati a visitare il Foro Mussolini.

Al Foro Mussolini

All'entrata monumentale dell'Accademia, gli ospiti, che erano accompagnati dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., sono stati ricevuti dagli ufficiali e dai dirigenti del Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio. La musica dell'Accademia, schierata nell'atrio, ha suonato gli inni nazionali. La visita ha avuto inizio dai locali interni. L'aula magna, le sale di convegno, il Sacrario, le aule, gli anfiteatri, le camerate, i gabinetti scientifici, le palestre in piena attività sportiva hanno dato agli ospiti un primo senso della grandiosità e della armonia di questa istituzione unica al mondo.

Poi si è loro rivelata, nella nobiltà dei marmi e nello splendore architettonico, la visione eterna del Foro.

Nello Stadio dei Marmi e nello Stadio Olimpionico, gli atleti si esercitavano nelle quotidiane prove sportive. Lungo il Viale delle Parate due battaglioni allievi del Collegio Littorio hanno sfilato a passo romano, suscitando negli ospiti nuove e profonde ammirazioni. Dopo aver sostato lungamente nella sala di scherma riscuotendo di vivaci assalti di sciabola, gli ospiti hanno ascoltato, all'esterno, lungo la linea dei campi di tennis, una impeccabile esecuzione corale, durante la quale gli allievi dell'Accademia hanno cantato «Giovinezza», l'inno e Saluto al Duce», l'inno dei Giovani Fascisti e l'inno «Impero».

Minuziosissima è stata anche la visita alla Accademia di Musica, ove il Ministro Sidorovici si è vivamente interessato a tutti gli impianti.

La visita, che è durata più di due ore, si è conclusa con una lunga permanenza nella stupenda piscina, ove un gruppo di allievi si è esibito in ottime prove di tuffi e di nuoto.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, il Comandante delle S. T. ed i componenti la Missione hanno espresso, nella forma più cortese, il loro vivo compiacimento e la loro grande ammirazione.

All'uscita degli ospiti la musica dell'Accademia ha reso gli onori, mentre la folla, che si era raccolta assai dintorni, ha lungamente applaudito.

Nelle prime ore del pomeriggio, il Ministro Sidorovici, coi componenti la Missione romena, si è recato a Monterotondo, dove ha visitato l'asilo materno dell'ONMI e quindi, di ritorno a Roma, ha visitato la Casa della Gioventù della GIL al Castello dei Cesari.

Ricevuto dal Federale, dalla ispettrice della GIL e dalla Comandante dei reparti femminili dell'Urbe, il Comandante della S. T. al quale sono stati resi gli onori da un reparto in armi di Balilla Moschettieri, ha dapprima ascoltato nella sala del teatro l'inno romeno, «Giovinezza» ed altri inni, intonati dall'Accademia federale di canto, interessandosi poi a una rappresentazione eseguita dai Figli della Lupa. Quindi, salito alle sale superiori, il Ministro ha assistito a vari esercizi ginnici eseguiti da Giovani Italiane e poi ad una lezione del corso per capoguardia delle Piccole Italiane.

Questa sera alle ore 19 il Segretario del Partito ha restituito la visita fattagli nella mattinata dal Ministro Sidorovici. I due Ministri si sono intrattenuti in cordiale colloquio.

Il Segretario del Partito ha offerto poi al Circolo delle Forze Armate in onore del Ministro Sidorovici e dei componenti la Missione romena un pranzo, al quale, oltre al Ministro di Romania presso il Quirinale e ai membri della Legazione romena, sono intervenute personalità del Governo e del Partito. Al pranzo è seguita la proiezione di una interessante pellicola sulla «Straja Tzarii».

Preludio d'una più stretta collaborazione

Bucarest, 15 febbraio.

I quotidiani di oggi, mettendo in rilievo le cordiali accoglienze che le quali le alte gerarchie del Regime hanno accolto a Roma, ospite gradito, il signor Sidorovici, capo delle organizzazioni giovanili romene, della Straja Tzari, colgono l'occasione per riconfermare il riconoscimento romeno dell'apporto a favore della pace dato dalla non belligeranza dell'Italia e riaffermare la ferma volontà della Romania di rimanere strettamente neutrale nel conflitto che attualmente insanguina l'Europa occidentale, conflitto che, mercè l'alto senso di comprensione e di responsabilità del Governo fascista, non si è esteso alle Nazioni dell'Europa danubiana e balcanica.

Il governativo *Romania* in un editoriale dal titolo: «La politica costruttiva» mederatrice dell'Italia» prende appunto lo spunto dall'arrivo a Roma del comandante della Straja Tzari per inneggiare al realismo costruttivo della politica svolta dal Governo fascista, realismo che ha assicurato all'Italia una posizione di arbitro e nello stesso tempo di guardiana vigilante della pace nell'Europa mediterranea e balcanica e affermare la volontà della Romania di fiancheggiare l'azione svolta dal Governo di Roma, dando il più largo concorso agli sforzi pacifici e costruttivi dell'Italia al cui fianco la Romania è fiera di trovarsi.

Dal canto suo l'*Universul* dice che l'opinione pubblica romena apprezza gli sforzi compiuti dall'Italia dall'inizio della guerra per impedire il dilagare del conflitto nel Sud-Est europeo e nel Mediterraneo e si mostra assai sensibile a tutte le manifestazioni di amicizia che le vengono da parte del Governo e del popolo italiano.

Gli sviluppi delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Romania, come anche la visita del comandante della Straja Tzari, vengono considerati come il preludio di una più stretta collaborazione fra le due Nazioni in tutti i campi, collaborazione che è salutata con fiducia e soddisfazione dall'intera opinione pubblica romena.

A sua volta l'ufficioso del Ministero degli Esteri *Timpul* considera l'invito rivolto al signor Sidorovici come una nuova occasione per rafforzare i rapporti di amicizia italo-romeni e afferma che la visita odierna assume un grande significato data la torbida situazione europea e il ruolo che l'avvenire riserva alla gioventù dei due Paesi.

Infine l'*Universul*, dopo di avere scritto che la non belligeranza dell'Italia non significa passività ma garanzia della civiltà europea e avere affermato che la Romania si è incontrata sulla via della neutralità con la maggiore sorella latina, che è entrata a far parte del complesso geopolitico delle Nazioni balcaniche, occupandosi della visita del Comandante della Straja Tzari, mette in rilievo i sentimenti di soddisfazione provati da tutti i romeni i quali considerano i legami che si stanno stringendo fra le organizzazioni giovanili dei due Paesi come la «materializzazione di un ideale».

Il Ministro d'Italia ha consegnato le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia al Direttore del quotidiano *Curentul*, il noto scrittore Pamfilo Seicaru.

Ufficiali e graduati in congedo in servizio gratuito pre o post-militare

Roma, 15 febbraio.

Con disposizione del Ministro delle Forze Armate gli ufficiali di complemento, i sottufficiali e graduati di truppa e gli specializzati del Regio Esercito sono vincolati all'atto del loro congedamento, anno al compimento del quarantesimo anno di età, a prestare servizio gratuitamente, col grado corrispondente a quello del Regio Esercito, sia come personale di inquadramento dei reparti della G.I.L., sia come istruttori premilitari e post-militari presso i comandi della G.I.L. o presso la M.V.S.N., oppure in quei corpi speciali che fossero indetti dal Ministero della Guerra.

I militari in congedo addetti all'inquadramento della G.I.L. o inviati delle funzioni di istruttori sono considerati, a ogni effetto come richiamati alle armi senza assegni.

Gli ufficiali di complemento, i sottufficiali e graduati di truppa e gli specializzati che prestino utilmente l'opera loro come personale di inquadramento o come istruttori premilitari o postmilitari presso la G.I.L. o presso la Milizia, godono dei seguenti vantaggi:

1) concessione delle stesse facilitazioni di tariffe nei viaggi e nei trasporti sulle ferrovie e sulle linee di navigazione stabilite per i militari richiamati alle armi; 2) nei riguardi dell'avanzamento e dei richiami alle armi per istruzione: a) se ufficiali di complemento, dispensa dal corso di istruzione stabilito per l'avanzamento o degli eventuali richiami alle armi per istruzione, limitatamente agli ufficiali che hanno prestato o presteranno l'opera loro in qualità di istruttori premilitari o postmilitari, e per l'anno in cui l'opera stessa è stata prestata; b) se sottufficiali graduati o specializzati di truppa, totale dispensa dai richiami alle armi per istruzione o adeguata riduzione di durata di tali richiami durante l'anno in cui hanno effettivamente prestato la loro opera come istruttori o personale di inquadramento.

La chiamata alle armi degli arruolati con classi precedenti al 1919

Roma, 15 febbraio.

A maggior chiarimento della dizione usata dal «Giornale Militare Ufficiale» circa la chiamata alle armi, per compiere la ferma di leva, dei militari idonei a incondizionato servizio, con qualsiasi ferma, arruolati con classi precedenti a quella del 1919 «che per una ragione qualsiasi, di carattere illimitato provvisorio o di dispensa, che non abbiano più diritto, a norma delle disposizioni vigenti, a dispensa, ritardo o rinvio», si precisa che devono presentarsi alla chiamata alle armi tutti coloro che sono in possesso del congedo illimitato seguito dalla specifica di «provvisorio».

Sono pertanto esclusi dalla chiamata tutti coloro che non hanno apposto sul congedo tale specifica.

Comunque i Distretti hanno già ricevuto il manifesto con il quale il Ministero della Guerra procede alla normale chiamata delle classi di leva e maggiori chiarimenti saranno recati dalla prossima dispensa del «Giornale Militare Ufficiale».

I Consiglieri nazionali medici e farmacisti nelle armi combattenti

Roma, 15 febbraio.

La legge 5 gennaio 1939-XVII ha disposto, come è noto, che in caso di guerra i componenti la Camera dei Fasci e delle Corporazioni avranno il privilegio di essere immediatamente chiamati alle armi e assegnati a unità di prima linea. Ora alcuni consiglieri nazionali appartenenti a servizi che non comportano l'impiego in unità di prima linea — medici, farmacisti, commissari, ecc. — non potrebbero beneficiare, in caso di mobilitazione, del privilegio loro conferito se non venisse ai essi concesso fin dai tempi di pace la facoltà di chiedere il trasferimento in arma combattente. Senonchè mentre tale trasferimento è possibile per gli ufficiali di commissariato, sussistenza e amministrazione, non è consentito dalle disposizioni vigenti per gli ufficiali dei corpi sanitario e veterinario. Ora, con disegno di legge presentato alla Camera, in deroga alle accennate disposizioni, viene consentito ai consiglieri nazionali medici e farmacisti che siano ufficiali del corpo di sanità militare e veterinario di chiedere il trasferimento nei ruoli di un'arma combattente di loro scelta.

Vita dell'Impero

Teruzzi alla chiusura della Mostra della Milizia

Addis Abeba, 15 febbraio.

Il Ministro dell'Africa Italiana ha impiegato la giornata di ieri allo studio dei problemi riguardanti l'Impero, avendo a tale scopo lunghi colloqui con S. A. R. il Vicerè e quindi coi capi servizio del Governo generale, che lo hanno intrattenuto sulle varie questioni in esame. Il generale Teruzzi ha presieduto anche diverse commissioni e infine ha ricevuto gli esponenti della popolazione.

In serata il Ministro, accompagnato dal vice-governatore generale, ha visitato la Mostra della Milizia, presiedendo anche alla cerimonia della sua chiusura. Lungo tutto il percorso il gen. Teruzzi è stato fatto oggetto di vivissime manifestazioni da parte della folla assai densa che si stipava lungo le vie e che salutava in lui il rappresentante del Duce e uno dei più fulgidi esponenti del Fascismo. Reparti della prima legione «Arnaldo Mussolini» dinanzi alla sede della Mostra hanno sfilato a passo romano di parata.

Una nuotata nel Tevere per vincere 1500 lire

Roma, 15 febbraio.

Per vincere la scommessa di 1500 lire con un amico, un giovanotto, nonostante il freddo intenso, si è spogliato e si è buttato a nuoto da ponte Sisto. Il gesto ha richiamato gran folla alle spallette del ponte. Il coraggioso ragazzo, dopo una breve nuotata, raggiunta una barca è ritornato tranquillamente a riva per intascare le 1500 lire. Chi ha perduto la posta audace, nonostante la tramontana, mentre il termometro segnava soddisfatto cercava con della buona ginnastica e del buon cognac di rimettersi in gamba.

L'EUROPA SOTTO GHIACCIO

Il freddo continua

Oltre un migliaio di vagoni immobilizzati in Ungheria

Bucarest, 15 febbraio.

A Budapest si sono avuti nelle ultime 24 ore dai 21 ai 27 gradi sotto zero. Nelle regioni dell'Ungheria superiore e in Rutenia dai 25 ai 36 gradi sotto zero. Nella capitale, causa la mancanza di carbone essendo molte linee ferroviarie ancora bloccate dalla neve, gli alberghi, le scuole e molti edifici pubblici non sono riscaldati. Si fa sapere che sarà al più presto provveduto e a questo fine sono giacciono 1200 vagoni carichi di carbone che sono qui attesi.

Poichè i bollettini meteorologici affermano che il freddo intenso durerà ancora e che si annunciano nuove nevicate, la gente si affretta a comperare viveri, legna e carbone quando ne può trovare. Vari casi di morte per assideramento si segnalano dalla provincia. Il freddo ha poi provocato una vera ecatombe tra gli uccelli che nelle campagne a migliaia giacciono stecchiti sulla neve gelata.

Nei pressi di Budapest si sono scontrati due treni passeggeri: 22 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

La Danimarca isolata dal continente

Copenaghen, 15 febbraio.

Nella cronaca del freddo — che occupa largo spazio in tutti i giornali — si legge oggi che la Danimarca ha battuto in materia due primati: quello di intensità e quello di durata. Infatti per circa due mesi, la temperatura si è mantenuta costantemente tra i quindici ed i venti gradi sotto zero; cosa che — afferma un settimanale ricco di illustrazioni nelle quali non si vedono che paesaggi ricoperti di neve e di gelo e persone infagottate in mantelli e pellicce — non avveniva da oltre cento anni. Il termometro continua a scendere verso temperatura anche più basse.

Danimarca è bloccata dal ghiaccio ed isolata dal continente. Tutte le comunicazioni marittime e gran parte di quelle terrestri sono interrotte. Il mare è gelato: nel Sund il ghiaccio ha raggiunto lo spessore di dieci metri alcuni dei quali è operai sono stati adibiti allo sgombero di talune linee ove giacciono 1200 vagoni carichi di carbone che sono qui attesi.

Poichè i bollettini meteorologici affermano che il freddo intenso durerà ancora e che si annunciano nuove nevicate, la gente si affretta a comperare viveri, legna e carbone quando ne può trovare. Vari casi di morte per assideramento si segnalano dalla provincia. Il freddo ha poi provocato una vera ecatombe tra gli uccelli che nelle campagne a migliaia giacciono stecchiti sulla neve gelata.

Nei pressi di Budapest si sono scontrati due treni passeggeri: 22 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

La Danimarca isolata dal continente

Copenaghen, 15 febbraio.

Nella cronaca del freddo — che occupa largo spazio in tutti i giornali — si legge oggi che la Danimarca ha battuto in materia due primati: quello di intensità e quello di durata. Infatti per circa due mesi, la temperatura si è mantenuta costantemente tra i quindici ed i venti gradi sotto zero; cosa che — afferma un settimanale ricco di illustrazioni nelle quali non si vedono che paesaggi ricoperti di neve e di gelo e persone infagottate in mantelli e pellicce — non avveniva da oltre cento anni. Il termometro continua a scendere verso temperatura anche più basse.

Danimarca è bloccata dal ghiaccio ed isolata dal continente. Tutte le comunicazioni marittime e gran parte di quelle terrestri sono interrotte. Il mare è gelato: nel Sund il ghiaccio ha raggiunto lo spessore di dieci metri alcuni dei quali è operai sono stati adibiti allo sgombero di talune linee ove giacciono 1200 vagoni carichi di carbone che sono qui attesi.

Poichè i bollettini meteorologici affermano che il freddo intenso durerà ancora e che si annunciano nuove nevicate, la gente si affretta a comperare viveri, legna e carbone quando ne può trovare. Vari casi di morte per assideramento si segnalano dalla provincia. Il freddo ha poi provocato una vera ecatombe tra gli uccelli che nelle campagne a migliaia giacciono stecchiti sulla neve gelata.

Nei pressi di Budapest si sono scontrati due treni passeggeri: 22 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

La navigazione fluviale paralizzata nel Belgio

Bruxelles, 15 febbraio.

La seconda ondata di freddo non accenna a diminuire. In questi giorni la neve è di nuovo caduta in abbondanza; i canali e i fiumi sono pure gelati una seconda volta. Lo spessore del ghiaccio però è quale non se ne vedeva l'uguale da decine d'anni. I lastroni che il disgelo cominciava a sospingere a valle si sono ammonticchiati e formano delle barricate di parecchi metri di altezza.

Il freddo in alcune regioni ha paralizzato la vita economica. Nelle grandi città la scarsità di carbone si fa di nuovo sentire. La navigazione sospesa in tutta la rete delle comunicazioni fluviali ha riversato enormi quantità di merci sulle ferrovie causando ingorghi e ritardi che sorpassano tutte le previsioni degli organi competenti. La situazione è soprattutto grave nell'Hainaut ove soltanto la scorsa settimana molti villaggi erano inondati e si trovano ora chiusi nel ghiaccio.

Neve e terremoto in Romania

Bucarest, 15 febbraio.

Tempeste di neve d'una violenza senza precedenti si stanno abbattendo in questi giorni sui Balcani. L'intero traffico ferroviario della Romania è arrestato dato che la maggior parte del paese è coperta da circa 2 metri di neve.

Una nuova scossa di terremoto della durata di sei secondi è stata registrata ieri sera alle 21,23 nei pressi di Buzau.

Bufere ininterrotte in Bulgaria

Budapest, 15 febbraio.

Nell'Europa Centrale il freddo intenso continua con bufere di neve ininterrotte.

Quasi tutto il traffico ferroviario dell'Ungheria è interrotto. La neve continua a cadere a Budapest.

Navicelle abbandonate in Spagna

Madrid, 15 febbraio.

L'ondata del freddo ha investito anche la Spagna. In molte località ha nevicato abbondantemente. A Barcellona il termometro si è notevolmente abbassato ed a Burgos ha raggiunto i sette gradi sotto zero.

I cervi invadono l'abitato nei centri estoni

Tallin, 15 febbraio.

Il freddo eccezionale che imperversa in tutta l'Estonia si è stabilizzato sui 35 gradi sotto zero. Branchi di cervi si spingono sin dentro gli abitati di numerose località del paese ove contadini preparano sulla soglia delle case mucchi di foraggio.

Bufere neve e gelo

ALESSANDRIA. — L'ondata di freddo è ancora aumentata nell'Alessandrino, ove si sono raggiunti — 7. Nelle campagne la temperatura è stata di — 10.

ASTI. — Una nuova ondata di freddo intenso si è abbattuta da tre giorni su tutto l'Astigiano, intensificandosi specialmente nella notte. Il termometro è sceso a — 6 in città e a — 12 in campagna.

VALENZA. — Il freddo permane intenso nel Valenzano. La temperatura è scesa a — 7.

TORTONA. — Continua in tutto il Tortonese l'ondata di freddo. Il termometro in città ha segnato — 10 e alla periferia — 12.

VERCELLI. — Il freddo si è intensificato in tutto il vercellese. In città si sono registrati 10 gradi sotto zero mentre nelle località montane nella valle d'Oropa sono stati segnalati 20 gradi sotto zero.

NOVI PIEMONTE. — L'ondata di freddo non accenna a diminuire. Il termometro è sceso a — 9,5 e — 13.

MILANO. — In seguito al freddo intenso della scorsa notte si è verificato in piazzale Oberdan lo scoppio di una tubatura dell'acqua potabile, scoppio che, pur sconvolgendo il piano stradale tutt'intorno, fortunatamente non causava danni ai passanti. In breve, la vasta piazza era ricoperta di uno strato d'acqua che rapidamente gelava così da rendere impossibile il normale traffico delle vetture tranviarie e degli autoveicoli. Per alcune ore tutte le linee tranviarie hanno raggiunto il centro deviando per i viali della circonvallazione fino ad arrivare a Porta Vittoria. Nel tardo pomeriggio tutto ritornava nella normalità.

PAVIA. — Dopo i 16,5 sotto zero dell'altro ieri il freddo è rincrudito maggiormente nelle ore notturne e la temperatura minima registrata nello stradellino è stata di 15 sotto zero. Verso il piacentino, dove è caduta molta neve, il clima è maggiormente rigido e dalla vicina Castelsangiovanni giunge notizia che ieri sono stati registrati i 18 sotto zero.

BERGAMO. — Da ieri ha ripreso sulla nostra città una nuova ondata di freddo, tanto che il termometro è precipitato a — 10.

LECCO. — Un vento gelido e fortissimo soffia da ieri su tutta la zona. Sulle montagne ha imperversato la bufera, estacolando del tutto la viabilità e facendo strage di piantagioni. A Civate, l'impetuoso vento ha scaraventato a terra tre bambine, ferendole seriamente; a Valmadrera ha abbattuto un cascinale. Ieri poi è stata così violenta la potenza del v

NAPOLEONE A BRERA

Per Stendhal, il cortile e lo scalone di Brera costituiscono un assieme non grande, ma più bello del cortile del Louvre (*Rome, Naples et Florence*, pag. 44). Questo raffronto non sarebbe mai venuto in mente a noi, cui il cortile di Brera invece fa pensare a qualcosa di squisitamente « accademico », ossia di raccolto, di favorevole al disambulante pensare (i pensieri migliori vengono camminando), di « greco ». Tra le abbinate colonne di questo cortile, Gabrio Piola, Pietro Verri, Tommaso Grossi, altri, stanno dignitosamente raccolti ciascuno con gli attributi della propria specialità, come Giove con l'aquila e le saette. Ma al posto di questi illustri milanesi, e con la medesima aria di trovarsi in casa propria, potrebbero stare Aristotele e i suoi discepoli. Lo stesso Stendhal completa il nostro pensiero con un anticipo di centoventiquattro anni, e dice che i personaggi presenti nel cortile di Brera, sono degni di essere allievi di Socrate. La sola differenza è fra noi e Stendhal: questi preferiva Socrate, noi preferiamo lo Stagirita.

Il cortile, qualunque cortile, è favorevole al meditare, perchè nascondo l'orizzonte e mostra soltanto il profondo del cielo. Nulla è concesso all'« umano », alla nostalgia che ispira l'orizzonte. Il cortile continua la disposizione dei templi antichi. Il dio abitatore del tempio non può essere in relazione se non con l'altocielo (come si dice « altomare ») ossia con quella parte del cielo *ove le arie sono più pulite*. Lo stesso principio fu ripetuto anche da un tedesco, Herr Winter, a Gardone, intorno al 1908, al tempo in cui i tedeschi benestanti venivano a popolare le rive del Garda, e l'ingenuità naturale si confondeva col desiderio di profondità. Costui si fece costruire, a uso abitazione, una torre priva di finestre, e con una sola apertura nel tetto.

Frivolo e acuto, Stendhal aveva capito l'« ellenismo » di Milano. Leggete, nel libro citato in principio, questa nota del 6 novembre 1816:

« Il lato della chiesa di San Fedele (architetto Pellegrini) che si scorge venendo dalla Scala, per via San Giovanni alle Case Rotte, è bellissimo ma nel genere della bellezza greca: gaio, nobile ma nient'affatto pauroso... Questo angolo di Milano è interessante per chi sa vedere la daionomia delle pietre disposte con ordine. Via San Giuseppe, la Scala, San Fedele, palazzo Belgioioso, la casa degli Omenoni, tutto ciò ha gemito a gemito ».

Studenti e studentesse traversano il detto cortile, netto e ordinato come una meridiana, fiancheggiato di un doppio loggiato; sostano a gruppi, e nei maschi è quell'espressione di generosa spensieratezza, quella disposizione ai maggiori entusiasmi, ai più illogici eroismi, che ispirano le donne con le quali uno c'è ancora amore fisico. Bello sarebbe spartire le scibile, affrontare le avventure della cultura con queste Marfise del libro e della dispensa. Gran beneficio verrà alla donna italiana da questo suo progressivo mischiarsi alle virili attività, dal suo progressivo liberarsi dalla inattività, dalla pesantezza, dall'« amore » orientali. E quanto fascino reca la donna a queste attività, quanto più amabili le rende e attraenti! La studentessa, la sportiva, la soldata!

Un brivido ci corre giù per la schiena, al pensiero che noi pure ci potremmo trovare nella condizione di Napoleone in mezzo al cortile di Brera. Non è brivido di freddo semplice, ma di « metafisico » freddo. Canova ha rappresentato Napoleone nudo. La clamide è ripiegata al modo di un soprabito di mezza stagione sul braccio sinistro, la mano stringe lo scettro, la destra regge un piccolo mondo sormontato da una Vittoria alata.

L'imbarazzo della nudità non ci verrebbe tanto dalle « Marfise del libro e delle dispense », quanto da questi gravi personaggi di marmo, sotto gli archi della loggia, che ci giudicherebbero con tutta la severità, tutta la durezza del loro sguardo di pietra: Bonaventura Cavalieri, Carlo Ottavio Castiglione, Luigi Cagnola. Napoleone si guarda la piccola Vittoria che ha in mano, ma la Vittoria per parte sua guarda ostensibilmente da un'altra parte. Sono stati mai scoperti « filamenti d'ironia » nell'opera di Antonio Canova? Anche le Vittorie praticano le arti comuni delle donne, le piccole perfidie, la simulata indifferenza, e le usano con i loro amanti, i conquistatori. Nella piccola Vittoria del Napoleone di Canova, già è manifesta l'intenzione di tradire. Il piede sinistro dell'Imperatore è portato indietro, la spada è appesa a un tronco d'albero mozzo, dietro la gamba destra. Lo zoccolo è decorato con aquile, unite a festoni di foglie d'alloro e di quercia.

Trovarsi nudo in mezzo a uomini vestiti, è situazione più che imbarazzante: tragica. Un nostro amico pittore, che abitava a Parigi, fu invitato a un ballo in casa di conoscenti. La tenuta di rigore era: *à poil*, ovverosia « nudi ». Il nostro pittore arrivò la sera indicata, un cameriere lo introdusse in uno spogliatoio ingombro di abiti e biancheria caldi ancora di corpo, poi, quando egli fu pronto, ossia nudo, lo accompagnò attraverso l'anticamera e gli aprì la porta dei salotti: erano pieni di gente vestita.

Nell'uomo nudo la vergogna si aggrava dall'angoscia di sentirsi imbelle e vulnerabile in ogni parte del corpo. Una rivoltella sostituirebbe forse l'abito, una mitragliatrice certamente.

Trasportata nel sonno, la situazione dell'uomo nudo forma un sogno angosciosissimo. L'onirocritica lo ascrive fra i sogni di malaugurio e lo interpreta come indizio di malattia. Tuttavia, Napoleone in mezzo al cortile di Brera, non mostra di soffrire del suo stato di nudità. Prima che degli Inglesi, Napoleone era prigioniero di poche idee, e fuori dell'ordine delle « idee fisse ». Tenere il mondo in mano, sia pure simbolicamente, gli fa dimenticare che è nudo.

Era a conoscenza Canova delle conseguenze del « nudo in sogno »? Se sì, la sua statua di Napoleone *nudo*, sostituisce il più subdolo, almanaccato, diabolico tentativo di regicidio: perchè Napoleone si ammali e muoia. L'uomo in istatua, è anche più *ingenuo* dell'uomo che sogna.

Quando la piccola Vittoria avolazzante sulla sfera del mondo ebbe finito di tradire Napoleone, e Canova andò a riprendersi in nome della Santa Alleanza le pitture e le statue usurpate da Cunquistatore, Talleyrand, cui lo scultore si era presentato come « ambasciatore delle arti », corresse: « Imballatore, vorrete dire... ». Questo diavolo zoppo, questo traditore nato, questo uomo segnato da Dio, che si serviva fino della sua qualità di « altamente nato », per avvilire nei suoi rappresentanti e uccidere quell'Arte che sola rappresenta quaggiù il nobile, il buono, il divino.

Guccialani di piaggia in forma di sacchi traversano disgustosamente l'aria, brillano a un tramonto di sole che tramonta tra le sudi basse e severe, colpiscono l'ignuda Napoleone, impassibile e divum di bellezza, divus di gloria, divus di destino.

Ci rifugiamo sotto l'androne sinistro, sul quale aprono le porte della scuola di scenografia, lo scalone della Braidense, la porta a vetri della biblioteca dell'Accademia. « Sinistro » qui sopra ha due significati. Piace, nel gioco del linguaggio, gettare luce sullo spento significato delle parole; vedere come le piccine si svegliano, mostrano una faccia che nessuno ricordava più, alcune si fanno avanti e sorridono come amiche ritrovate, altre scappano inseguite dalla vergogna. Il significato originale di androne: « parte riservata ai soli uomini », si sveglia d'improvviso e tanto più sorprende, davanti alla simpatica promiscuità di questi studenti, di queste studentesse, cacciati come noi dalla pioggia, e come noi venuti a rifugiarsi nell'androne.

Entriamo nella biblioteca dell'Accademia. Questo atto annulla di colpo cinquant'anni di progresso. Una enorme, panciuta stufa di ferro riscalda la sala dei libri, i quali, vestiti di antichità e di uso, stanno schierati nelle scansie di legno, dietro le gratelle di fil di ferro, come penitenti nel confessionale. Qui, il vetrometallo non è ancora penetrato. Per noi, l'idea della cultura si associa alle stufe, alle librerie di legno, alle porte imbottite di panno verde. Non è un vanto, ma una semplice confessione.

Alcune fanciulle stanno sedute alla tavola di lettura, il libro poggiato su un piccolo leggio di legno. Due, sedute gomito a gomito, *leggano nello stesso libro*.

Lacunosa è tuttora la saggezza delle donne, specie nel modo di comportarsi di fronte ad alcuni pudori mentali. Leggere è operazione anche più gelosa, più pudica del pensare. Come permettere che altri sorprenda il nostro pensiero, a contatto col pensiero di un libro?

Eppure noi conoscevamo un « poeta » e sua moglie, i quali di sera, a letto, leggevano nello stesso libro, poi si scambiavano le loro impressioni. Chi studierà queste « altre » forme d'immoralità?

Piuttosto che spartire la nostra lettura, noi accetteremmo come meno impudica la situazione di Napoleone, nudo in mezzo al cortile di Brera.

Quintilio Maio.

DISCO AZZURRO

L'angelo caduto

A mezzanotte, nella maggior piazza di Milano, un grandioso fa fatto trasalire i passanti che rincasavano pacifici e che accorsi — come si suol dire — sul luogo del disastro, han veduto biancheggiare sul marciapiede deserto qualcosa che non cade tutti i giorni, anzi che non era caduto mai in quel luogo: la grande testa di un angelo di marmo rotolato dal Duomo! Qualcuno ha levato il capo, se non a scoprire, certo a rivedere, con stupore, quel mondo di angeli e di santi che aveva dimenticato, nella febbrile vita d'ogni giorno. Andando per i propri affari, fra il frastuono delle macchine, chi pensa ad alzare il capo?... E adesso guardava l'angelo caduto come si guarda il messaggero di un mondo meraviglioso, che, nel silenzio della notte, sembra animarsi e vivere una sua esistenza di sogno, i cui segreti a noi sono ancora celati. Di dove era venuto?... Dove aveva posato nei secoli durante i quali si erano snodate le vicende e la storia del tempo prodigioso?... Su una guglia?... In una nicchia?... Sopra una mensola?... Nell'insenatura di un pilastro?... Quale posto avrà occupato nella bianca folla delle creature marmoree che gremisce e popola il Duomo immobile e unico e sembra renderlo palpitante di vita?... Quale artista avrà scolpito fra gli innumerevoli, che dal Trecento in poi, italiani o stranieri, stimavano gran ventura lavorare nella Fabbrica milanese? Sarà caduto sotto l'occhio sublime di Leonardo da Vinci, o sotto quello fiero di Napoleone, quando più ferveva il lavoro della grande impresa?

Qualcuno della folla ha detto: — Sarà lungo e difficile scoprire il punto da cui è caduto, e rimetterlo a posto. Chi ne capisce qualcosa lassù? Ma quando tutti se ne sono andati, e l'alba è sorta gli uccellini scherzano e arditi che hanno libero ingresso in quel mondo alto e fantastico, si sono slanciati a commentare la notizia, intrecciando i loro voli intorno agli angeli e ai santi che essi conoscono uno a uno.

Carola Prosperi

ZARA PICCOLA E INDUSTRE

300 mila sigarette l'ora e un ettolitro di liquori

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZARA, febbraio.

« A chi acquista un biglietto della Lotteria, verrà regalata una scatola di sigarette Papastratos... » Quest'avviso spiccava in una vetrina di Zara, dentro un'aureola di biglietti a centaglio. Pubblicità appropriata, poichè la nicotina fiancheggia con sogni leggeri e intellettuali quello centrale e aggressivo dei milioni, ma possibile solamente in questa cittadina dove il tabacco, non vincolato dal monopolio statale è una merce qualsiasi.

Escono infatti in ogni negozio a persino in Piazza delle Erbe, accanto ai cavoli, le patate, i polli, le scarpe, il pesce, non proprio a contatto immediato, poichè succhio in un banco tutto suo, ma c'è. E' nazionale ed estero, comune e di lusso, confezionato in scatole buste e pacchetti, ed anche offerto in libertà. Prezzi minimi. Il nostro fumatore di passaggio, abituato a quelli delle tabaccherie nazionali, abbraccia l'intero mucchio con sguardo d'invidia quasi volesse farne una fiammata sola e sente serpeggiare nel sangue la tentazione del contrabbandiere. Il fumatore locale ne approfitta invece con parsimonia, gustando così, attraverso la saggezza della misura, l'intero vantaggio di un privilegio.

Binomio inseparabile

Quando Zara ricevette il dono generoso del porto franco, volle esserne degna, aumentando il volume delle proprie industrie e creandone di nuove. La principale materia da sfruttare fu il tabacco ed oggi, oltre quella di Stato, si contano tre manifatture private ad alto rendimento industriale, fiancheggiate da una mezza dozzina a tipo casalingo. Esse danno lavoro a centinaia di persone, in maggior parte elemento femminile e compensano largamente, nella bilancia commerciale, esportando, le importazioni a regime di favore.

Le foglie di tabacco provengono dall'Italia meridionale, dall'Albania, dalla Grecia, dalla Turchia. Le diverse quantità s'incontrano, si armonizzano, si mescolano e ridotte a fili sottilissimi alimentano l'appetito insaziabile di macchine che, a vederle, non sembrerebbero destinate a una manipolazione delicata. I loro snelli ingranaggi afferrano invece con lievità la carta sottile, l'avvolgono, la riempiono, la saldano alla velocità di cento, trecentomila sigarette l'ora e anche più. Il candido fiume di tubetti corre via senza posa e in gran fretta, e par di vedere straripare oltre le mura, oltre i monti e al di là dei mari verso i milioni di labbra impazienti. Buon viaggio.

Dopo il tabacco, i liquori. La caratteristica produzione tradizionale, di fronte agli orizzonti improvvisamente liberi, si è ingigantita. Le « antiche case » hanno allargato la propria area e il proprio respiro, incoraggiando il sorgere di altre con la loro fortunata vitalità. Il mondo è grande e l'alcole piace.

Per avere un'idea del grandioso sviluppo di una sola ditta, diamo uno sguardo a questo documento. E' un atto ufficiale del *Governo di Dalmazia*, in data 11 settembre 1833, con il quale si certifica, attraverso i documenti doganali, che la ditta stessa « corrispondeva » con le « *piazze qualificate* di Vienna, Praga, Gratz, Lubiana, Trieste, Clagenfurto, Fiume, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Udine, Vicenza, Padova, Cividal di Friuli, Desenzano, Bolzano e Trento » e con quelle « *estere* di Parigi, Marsiglia, Lione, Nizza di Provenza, Genova, Londra, Rio Janeiro, Costantinopoli, Odessa, Malta, Cipro, Corfù, Napoli, Livorno, Madrid, Lisbona, Torino e Monaco ». Oggi, l'elenco delle piazze non finirebbe più. Lo stesso *Governo di Dalmazia* testimoniava inoltre che dal 19 maggio 1830 a tutto aprile 1833, la dogana di Zara aveva pesato tanto liquore per *fanti* 51.249 (il *fanto* è = 1/2 chilo). Oggi, la produzione della medesima ditta supera ogni anno il milione di litri.

Così, dove si spinge il commercio estero italiano Zara è presente con i suoi liquori, in special modo con il *maraschino*. Maraschino e Zara formano un binomio inseparabile.

Sangue moriacco

L'amarasco (*cerasum acidum*) dà una ciliegia, da noi più conosciuta sotto il nome di amarena o visciola, il cui sapore asprigno e amarognolo, talvolta così acuto da legare i denti, non sempre e non a tutti, rende gradevole il frutto fresco. Da esso, nella zona dalmata è particolarmente polposo e di più densa sostanza, si distilla il maraschino, attraverso un lungo e complicato sistema di lavorazione e di stagionatura. E' un liquore ad alta gradazione alcoolica ma tutt'altro che brutale; un che di vellutato, quasi femminile, nasconde la fiamma e la fa agire dolcemente. E' un'acquavite che mortifica in pieno il significato originario di *acqua di vita*. Una vecchia pubblicità ci mostra un tipo moriacco che tenta la sua bella, finalmente riluttante, con una bottiglia di maraschino e la bella le rivolge un sorriso che abbraccia anche l'uomo, un sorriso preludio di capitolazione imminente. Il moriacco è felice.

A proposito di costui — ne abbiamo già parlato in altro articolo — Gabriele D'Annunzio, colpito dai costumi pittoreschi, dall'alone della sua leggenda e dalla musicalità del nome, propose la dicitura di « *Sangue moriacco* » a sostituzione dell'inglese *Cherry Brandy*, con il quale si presenta un'altra distillazione del *cerasum acidum*. Per proprio conto, egli aveva fatto stampare apposite etichette e racchiate quelle originali le sostituiva nelle bottiglie delle sue dimore. Oggi la scritta è stampigliata di traverso e in caratteri minuscoli sopra quelli maiuscoli della tradizione. L'uso non ha attecchito o attecchisce lentamente.

E' probabile che il sangue del Moriacchi contenga alcole in quantità superiore al 21 %, trattandosi di eccezionali bevitori, ma nessun vuol essere un bevitore di sangue, a dispetto del contenuto « immaginifico » della nuova denominazione. E' però certo che lo *cherry brandy* di Zara e il *maraschino* traggono un particolare sapore da questa terra che è anche moriacca, e il colore rosso può farci pensare al sangue della terra. Nessun'altra ciliegia, anche a parità di trattamento, avrebbe — al dire degli intenditori — lo stesso aroma delicato e quel contorno indefinibile per cui un prodotto si caratterizza e resiste vittoriosamente alle copie. Ricorderò sempre quando l'abbe a dirmi il controllore dei biglietti sulla ferrovia vesuviana: « Soltanto a Napoli crescono i pomodori. Gli altri sono imitazioni... ».

Accanto ai prodotti tipici, l'industria liquoristica zaratina ha cura altri su i quali non indugio. L'insieme, da trae la materia prima anche dall'estero (molto alcole e, in parte, i frutti d'amarasco) favorisce lo sforzo autarchico nazionale con particolare vantaggio per l'artigianato. Per esempio, una ditta torinese fornisce in grande quantità eleganti cesti di vimini di vario colore, destinati ad accogliere più bottiglie con maggiore eleganza di quanto non sappia la scialba e normale cassetta di legno. Le stesse bottiglie, dopo avere favorito il vetro comune come massa, cedono il campo alle ceramiche di Faenza, tutte dipinte a mano, in modo che ognuna risulti differente dall'altra. Le trovata ha avuto un grande successo, in special modo negli Stati Uniti d'America e nell'Argentina. Altri rami della piccola industria prosperano accanto ai liquori. Cito a caso: la impagliatura, le etichette, i tappi, le capsule, le gabbiette di filo metallico, il legno, i ricci di legno, i cartoni ondulati... Una sola ditta spende circa 200 mila lire l'anno per un filo colorato dal quale pende il bollino che distingue il suo prodotto.

Dopo il tabacco e i liquori, vengono i profumi e la cioccolata ma con un posto di secondaria importanza.

Il turista ha diritto, secondo le informazioni locali, a portare con sè, senza gravami di dogana: 3 pacchetti di sigarette, un litro di liquore, una bottiglia di acqua di colonia da mezzo litro, un quarto di chilo di cioccolata. La dogana non è dello stesso parere e riduce il tutto del 50%. Peccato, perchè, trascurando il vantaggio finanziario, piacerebbe portare con sè, e tenerli a casa quanti più ricordi possibili di questa graziosa cittadina, gioiello staccato d'Italia, che non sonnecchia nel fascino delle sue bellezze naturali ed artistiche, ma partecipa con alacrità intelligente all'intenso sforzo industriale della penisola.

Un'aspirazione

Attualmente, la sua qualità di « zona franca » ha assottigliato parecchio i margini di utile. Le restrizioni annonarie e sulla benzina colpiscono anche Zara, ma lo spirito non è mutato. Difficilmente s'incontra un paese come questo, senza problemi ardui da risolvere e senza ostacoli da chiedere allo Stato. Zara si augurerebbe soltanto un più largo respiro verso il retroterra attraverso uno snellimento delle comunicazioni automobilistiche. Il R. A. C. I. locale vorrebbe che il « trittico », attualmente valevole per le vetture da turismo e per i piccoli automezzi, fosse esteso anche ai grossi autocarri. Auspica pure l'attuazione di un'autocorriera a linea mista che colleghasse Zara con la Dalmazia fino a Sebenico e un'altra con la Croazia fino a Gracias. Poichè ciò avvantaggerebbe anche l'economia della Jugoslavia, un accordo non dovrebbe risultare impossibile.

Antonio Antonucci

La Piazza delle Erbe di Zara con i banchetti del mercato.

IL ROMANZO DELLA MACCHINA DA SCRIVERE

Dattilografe al lavoro

Occorrono molte doti ma è dalla sicurezza dei movimenti che viene l'abilità; una tastiera di 45 tasti comporta 1981 movimenti ed è necessario compierli automaticamente

L'apparecchio che misura in centesimi di 1" i tempi della battuta e determina, in grammi, lo sforzo corrispondente.

IVREA, febbraio.

Auspicata quasi un secolo prima, con oscura ma presaga intuizione, da artisti e scrittori (« Il pezzo che sto scrivendo — confessava Giuseppe Francesco Haydn, il *padre della sinfonia* — sarebbe già finito se la mia mano non si stancasse tanto facilmente; perchè non vi è un ingegnere capace di costruire una macchina che faciliti il lavoro di un compositore? »), l'invenzione della macchina da scrivere non è stata accolta in alcun campo con espresse o malcelate riserve. Se ne dolsero gli amanuensi, che nell'applicazione della scoperta scorsero subito una condanna del loro mestiere, ma se ne compiacquero, per il bene che ne poteva derivare per tutti, gli uomini politici e gli uomini di scienza: i clinici e gli igienisti, in primo luogo. Sullo scorcio del secolo passato, Giulio Bizzozzero, il grande patologo che diede il primo fondato indirizzo agli studi di igiene sociale, teneva l'elogio della macchina da scrivere in termini che dovevano consolare gli stessi amanuensi: la scrittura meccanica rappresentava non soltanto un progresso nel campo delle attività pratiche, ma costituiva una effettiva ed inestimabile conquista sociale. E lo scienziato elencava i vantaggi della scrittura meccanica: impiego di entrambe le mani e delle braccia, conservazione del corpo in posizione simmetrica, possibilità di mantenere diritta la testa e di evitare, nello scrivere, il prodursi di deviazioni dalla colonna vertebrale.

Anche l'ambidestrismo

Su quest'ultimo vantaggio taluno insiste ancora oggidì, basandosi sulle rivelazioni che vanno offrendo gli esami radioscopici, mentre l'ambidestrismo al quale dà luogo l'applicazione dattilografica è indicato unanimemente da clinici e fisiologi — recentemente lo ha ripetuto ancora il Baglioni — come un elemento che deve in ogni caso far preferire la scrittura meccanica alla scrittura manuale. Ma non occorreva il viatico di questi consensi per il rapido imporsi ed il dilagare delle applicazioni della scoperta. Il principio della scrittura meccanica è di quelli la cui applicazione è destinata ad allargarsi, come per cerchi, a dimensioni sempre più vaste: nessun diaframma, nessuna barriera, salvo quelle che possono scaturire da una convenienza economica, potrebbero contenerne, arrestarne la marcia. Del resto la civiltà ha escogitato trovate che sono ben peggiori per l'umanità, ma nè la scienza, coi suoi moniti, nè gli ordinamenti, con le loro statuizioni, ne hanno impedito il diffondersi ed il dilagare.

Qui, tuttavia, la questione è un'altra. Sono scomparsi gli amanuensi, la cui fatica, dileggiata dai più, era logorante e sfibrante, come la scienza sostiene e dimostra, e le funzioni degli amanuensi, come lievitate e moltiplicate dalle possibilità offerte dalla scrittura meccanica, sono passate alla dattilografa, le cui file crescono di giorno in giorno, il cui numero si moltiplica a dismisura in ogni paese, ma un problema professionale più vasto e complesso, più oscuro e profondo, è nato da questa sostituzione, si profila nel quadro di questa rivoluzione. Quale è la fatica della dattilografa? Quale incidenza può avere sulla sua personalità psicofisica l'esatto apprendimento della dattilografia, l'esercizio professionale di essa? In concreto, sino a quale limite la personalità della dattilografa è, per così dire, stranneggiata dalle esigenze che sono inerenti nel mestiere?

Innovazioni a catena

Il problema non è nuovo. Parzialmente, almeno, è già stato posto altra volta. Tuttavia non pare che sia stato risolto. Molti dei quesiti che si affacciano a chi soltanto lo ponga, rimangono senza risposta. Uno indice e simbolo della fatica cui la dattilografa è costretta sedendo lunghe ore alla macchina da scrivere, ancora non si va oltre alla rappresentazione che ce ne danno i fogli umoristici, allorchè, in vignette che vogliono apparire salaci, ci presentano la dattilografa mentre abbandona, con gesto di noia, il suo posto di lavoro per rifugiarsi e riposarsi sulle ginocchia del capo-ufficio o del principale. Ed è una banalità intollerabile, che urta e stride con la lena la volontà e la serietà con cui questa giovanissima categoria professionale affronta e svolge il proprio lavoro. Il problema è stato avvertito, per altro, tostochè ebbero a diffondersi le prime applicazioni industriali della scoperta, vale a dire molto tempo prima che intorno alla sua soluzione si cimentasse la psicotecnica.

Furono gli stessi industriali, i costruttori dei vari tipi di macchina che si sono susseguiti via via nel tempo, a preoccuparsi di andare incontro agli operatori, cercando di introdurre nella costruzione dei congegni tutti quei perfezionamenti che potevano portare non solo ad un rendimento maggiore, ma che apparivano suscettibili di alleviare la fatica fisica di chi avrebbe usato la macchina. Sulla base di questo indirizzo evolutivo, si è arrivati alla macchina elettrica, la quale, rispetto alla macchina comune, offre non solo il vantaggio di un'accresciuta velocità e di una maggior regolarità di tracciato della linea dattilografica, ma riduce al minimo la fatica fisica dell'operatore e la sua tensione nervosa. A prescindere da questo estremo, gli accorgimenti escogitati per rendere più agevole e riposante l'esercizio della dattilografia, furono svariati. Sin dallo scorcio del secolo passato, si pensò per accelerare la velocità di scrittura e ridurre, in concreto, il numero delle battute per parte del dattilografo, alle tastiere sillabiche. Ma l'innovazione fu respinta dagli stessi dattilografi: il vantaggio che scaturiva dal fatto di poter imprimere sulla carta due o più lettere mediante la percussione di un solo tasto, era annullato da tutti gli inconvenienti che si rilevavano nella pratica e che i costruttori non avevano previsto e che, comunque, non avrebbero potuto rimuovere.

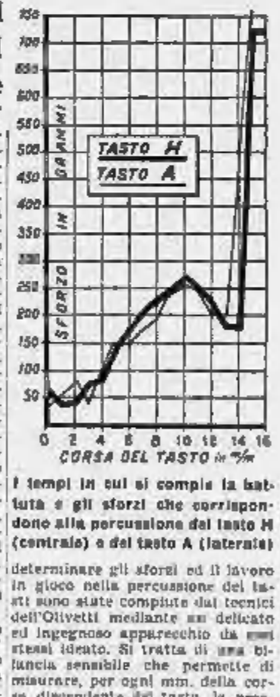
Analogamente è accaduto per le macchine silenziose. La silenziosità della macchina doveva essere una grande conquista per la dattilografia, ed invece si è risolta in nulla, o quasi. Soprattutto sotto il profilo tecnico i risultati sono apparsi mediocri: per conseguire la silenziosità, è necessario evitare la rigidità negli arresti e questo fa sì che la precisione del meccanismo sia relativa, con evidente pregiudizio per la regolarità e la nitidezza della scrittura. Ma a prescindere da queste ragioni di natura tecnica, l'insuccesso della silenziosità della macchina sembra sia stato decretato dagli stessi dattilografi per ragioni che possono apparire paradossali. Questo almeno, è accaduto in America. Chiamati da un di quei colossali e chiassosi referendum cui sono abituati gli americani, a pronunciarsi circa i vantaggi della silenziosità della macchina scrivente, i dattilografi di oltre Atlantico hanno dichiarato a grandissima maggioranza — il 90 per cento dei partecipanti — che i vantaggi sono inesistenti. Il tamburreggiante rumore della macchina non è una cosa fastidiosa: è una piacevole sinfonia che dà vivacità all'ambiente e sprona al lavoro.

Ricerche sperimentali intorno all'attitudine alla professione del dattilografo e intorno alla funzione motrice nella scrittura meccanica sono state promosse dall'Ufficio internazionale del Lavoro. Ma i risultati di queste ricerche non illuminano ancora sulla realtà del problema che si identifica negli interrogativi che è dato di porre intorno alla natura alla entità della fatica del dattilografo. Si sa che il rendimento del lavoro è commisurato da due indici salienti: l'esattezza e la rapidità. Orbene, mentre l'esattezza dipende per gran parte dalle condizioni, dalla cura con cui è avvenuto l'apprendimento, la rapidità è in relazione al tempo della battuta, all'intervallo fra una battuta e l'altra, allo sforzo o intensità di movimento con cui si compie la percussione del tasto. Sotto questo riguardo, le ricerche han permesso di stabilire, attraverso la registrazione dei tempi di reazione, che la durata della battuta è maggiore quando la percussione del tasto è fatta con la mano sinistra, e la durata dell'intervallo è minore quando si ha alternanza di mano.

Verso un'effettiva valutazione?

Ma il problema ha interessato ed appassionato anche fuori della cerchia dei cultori di psicotecnica. Nel lavoro del dattilografo entrano in gioco molti elementi e la sua fatica non è una fatica fisica soltanto. Il lavoro è regolato, ma si potrebbe dire tiranneggiato, da un insieme di esigenze che investono nel dattilografo le sue facoltà mnemoniche. La tastiera di una macchina normale si compone di 45 tasti. Orbene, il dattilografo deve padroneggiare la tastiera, non solo nel senso di eseguire la battuta sul tasto che è necessario battere per determinare l'impressione della lettera o del segno voluto, ma deve acquistare la sicurezza del movimento che gli è necessario compiere per allacciare l'una all'altra, nell'ordine di successione voluto, le battute delle lettere di una stessa parola. Per comprendere di quale ordine possa essere la successione di questi movimenti, occorrerà considerare che una tastiera di 45 tasti comporta 1981 movimenti. Per il dattilografo non si tratta quindi soltanto di conoscere la distribuzione dei 45 tasti, ma di conoscere 1981 movimenti diversi. Allorchè egli non sarà più costretto a sorvegliarsi nell'esecuzione di questi movimenti, ma li eseguirà in maniera per così dire automatica, egli sarà un dattilografo veloce e provetto.

Interessanti esperienze intese a determinare gli sforzi ed il lavoro in gioco nella percussione dei tasti sono state compiute dai tecnici dell'Olivetti mediante un delicato ed ingegnoso apparecchio da essi stessi ideato. Si tratta di una bilancia sensibile che permette di misurare, per ogni mm. della corsa discendente del tasto, la pressione che su di esso viene esercitata dal dattilografo, e di registrare tale dato per mezzo di un dispositivo elettro-meccanico. Il diagramma che ne risulta, indica in mm. la corsa di abbassamento del tasto ed, in grammi, lo sforzo corrispondente. Non è ancora, in senso stretto, la determinazione del lavoro che compie il dattilografo, ma è un principio che può dischiudere la via ad una approssimativa valutazione.



I tempi in cui si compie la battuta e gli sforzi che corrispondono alla percussione del tasto H (centrale) e del tasto A (laterale)

Francesco Argenta

I tesori maledetti

Esploratore assassinato dopo avere raggiunto la mèta

Quito, 15 febbraio.

(S.I.A.). Il noto esploratore José Quinterco è misteriosamente scomparso mentre sulle montagne orientali del Llanganati dirigeva gli scavi per il rinvenimento del tesoro dell'Inca Atahualpa, che una tradizione indigena assicura essere sepolto in quella regione. Dopo un lavoro durato 20 anni, il Quinterco aveva infatti annunciato di avere finalmente scoperto l'ambito tesoro. Si teme che egli sia stato assassinato dai suoi collaboratori che si sarebbero impossessati del tesoro.

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

Il ragazzo esercita le sue prime capacità di lettore su ogni pezzo di carta che gli capita fra mano. La ricca casa è piena di settimanali a colori. Sprofondato nella poltrona, coi piedi sopra un bracciolo, eccolo intento a decifrare la battuta che una fine arte tipografica ha collocato fra le gambe di un donnone. Pochi anni dopo, troverà libri di Elle e di Effe che gl'insegneranno i primi ad essere « profondo e umano », i secondi ad essere « spiritoso ». A questo punto, si presenta al ragazzo Dante Alighieri, e quello lo licenzia con la parola « noioso ».

2.

Dopo quell'incidente, da cui la macchina uscì totalmente fracassata, ella rimase fuori di sè per sette giorni. Nel delirio narrava cose « punto belle ». Anche i più arditi dongiovanni uscivano dalla sua camera rossi in viso; ai bambini era vietato di camminare perfino nell'attiguo corridoio; e il marito aspetta ch'ella riacquistasse i sensi per chiederli a « separazione legale ».

Nè ci fu verso di farla tacere o indurla a cambiar materia di discorso. In seguito all'urto, l'intimità di quella signora, che, nei giorni dei suoi splendori, aveva raccolto più inchini che un altare, evaporava lenta e incoercibile.

3.

La Bruttezza ha sempre lavorato più della Bellezza; i suoi prodotti sono stati, in ogni epoca, più numerosi che non quelli dell'altra.

Il cosiddetto progresso ha oggi rafforzato questa superiorità della Bruttezza. Tutte le macchine lavorano per lei; gl'inventori son tutti al suo servizio. Brutti mobili, brutti quadri, brutti vestiti si ammucchiano in brutti edifici su cui la notte friggono brutte parole luminose.

Ed egli vien meno ai suoi doveri per potere, armato di denaro, il più possibile pescare in quest'oceano di Bruttezza.

Vitaliano Brancati

NOVITÀ AL CARLO FELICE

L'intrusa *di Pannain*
La pulce d'oro *di Ghedini*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 15 febbraio.

Due opere nuove, stasera; una, *La pulce d'oro*, commedia di Giorgio Federico Ghedini, che già diè al teatro *Maria d'Alessandria* e *Re Hassan*; l'altra un dramma, *L'intrusa*, di Guido Pannain, finora conosciuto nel campo della storiografia e della critica musicale più che in quello della composizione.

L'intrusa è la morte, quale variamente s'intende nell'arte di Maeterlinck. Spirituale e statica, l'azione è conclusa nella sofferenza segreta e nella pregnanza delle parole, è scarnosità, pessimistica. Questa poesia scenica che Romualdo Giani tradusse ritmicamente, e che il pubblico nostro conobbe nella recitazione di Zacconi, conquise il Pannain, il quale, e ascoltatore il profondo senso lirico, il vibrare continuo di accenti drammatici», la intimò, come egli ha dichiarato, «in pure stato di contemplazione, senza alcuna preoccupazione di ordine pratico, soltanto per amore della cosa in sè, a ristoro delle ore di riposo». (Consuetudine giornalistica vuole che a costo di sciupar la poesia si dica in breve, a chi non la conosca, la così detta trama. Per la vita della madre e del neonato trepidano l'Avo, il Padre, la Zia, le tre Figliuole. E' attesa d'ora in ora una Sorella, monaca. Le preoccupazioni incalzano. Ogni brusio, ogni rumore, nella tetra stanza, fuori, agomentano. Brividi e sussulti, incubi, e terrori. Invisibile protagonista, la morte è imminente. Vani conforti scambievoli. Parossismi. La morte è entrata. La morte è presente. Un doloroso gemito. Dalla soglia la suora annuncia con un gesto la morte del bambino).

La musica del Pannain aleggia misteriosa, tocca come non simboli o allusioni il problema dell'essere e del divenire, esprime il fremito dei sensi, il tormento delle anime, dilegua silenziosa. E' soprattutto atmosfera. E' perciò consanguinea della poesia di Maeterlinck. Composta dodici anni fa, è, nella concezione, essenzialmente debussyana. Non poteva esser diversa, si direbbe, ripensando alla sublime penetrazione debussyana nel maeterlinckiano *Pelléas et Mélisande*, l'opera che *era* epoca. Debussyana nella più ideale essenza, la musica del Pannain è del tutto immune di reminiscenze. Con tecnica adeguata allo speciale soggetto, ogni elemento dell'espressione deriva dalla particolare sensibilità del musicista. Del resto i nuclei sonori, al pari delle parole del linguaggio, sono da considerare come moduli, la cui riflessione del singolo sentimento e la peculiare disposizione costituiscono in ogni caso un nuovo eloquio. E che vale per l'impressionismo, come per ogni altra storica tendenza, corrente, epoca. Più importa l'intensità del sentimento drammatico e l'esaurimento del dramma stesso.

Qui la musica è tutta mobilità, fluenza. Come l'oggetto, impressionisticamente immerso nell'aria, è privo di preciso contorno, così l'anima nel tempo che trascorre infinito e mutevole è un suono sempre modulato. Il Pannain traccia tuttavia le melodie e i ritmi in modo che si stagliino nitidi nella vaghezza dell'ambiente. Non temi, nè svolgimenti, nè elaborazioni, poichè tutto istantaneamente si trasforma. Nel Pannain questo canone impressionistico prende un singolare corso. Infatti il frammentarismo, che s'amplia in variazioni di motivi e di ritmi allorchè uno stato d'animo s'evolve, consta per lo più di attimi-episodii, succedentisi fugacissimi, come riflessi dall'apparire e sparire delle fantasime. Svolgimento dunque non classico formale, nè romantico narrativo, ma intimamente spirituale, con una modernissima tecnica, libera e gustosa dell'armonia e del contrappunto, con una melodizzazione sintetica e sensibile, perfino con qualche impeto di accalcata patetricità italiana, in una omogenea temperie timbrica. Le voci umane si sovrappongono a quelle orchestrali con un recitare sillabico, melodioso e non melodico, che lascia intatta alle parole la virtù dell'irradiazione. Il compositore stesso prescrive ora «quasi recitato», ora «recitare il canto con espressione», o anche «quasi parlato», «parlato con accento», «quasi intonato». Come la poesia maeterlinckiana non tratteggia caratteri, così la musica del Pannain tende a evocare solamente entità spirituali, anime che di attimo in attimo creano la loro vita e nelle quali è impossibile distinguere il momento in cui la riflessione cede alla fantasia. Individuali e collettive, generatrici e vittime del loro dramma, le persone, nel testo e nella musica, sentono le suggestioni della natura e degli elementi realistici (si ascoltano efficaci, delicati, accenni allo stridere della falce, o al cader delle foglie e al canto degli uccelli, allorchè la Figliuola mira, prima serena, poi atterrita, il parco nel quale, ella sente, entra la morte), sia le scambievoli ansietà. I mutamenti del corso della musica esprimono appunto tali ansietà, vagano malinconici, sommessi, mitt come preghiere, imploranti e supplici, veementi come imprecazioni al destino. In qualche caso, come nel monologo dell'Avo, si ha un crescendo, che, escluso il frammentarismo, rappresenta, come dicevamo, l'ampia evoluzione d'uno stato d'animo.

Altre pagine potrebbero essere ricordate per la notevole sensibilità dell'espressione drammatica. Ma lo spazio non lo consente. Breve conclusione. Sorta come gioioso travaglio contemplativo, questa musica dev'esser presa per quel che è: lavoro di poesia fine e intenso.

L'argomento della *Pulce d'oro* è noto. L'amena commedia di Pinelli, donde è tratta il libretto, ebbe buon successo qualche anno fa anche all'Alfieri di Torino. Un giovane intraprendente gira il mondo con una pulce che custodisce in una gabbia dorata e che, dice, fa diventar oro tutto ciò che morde. Vanta tale prodigio in una locanda di campagna. Non gli credono. Aperta la gabbia, la pulce morde una gamba della figlia dell'oste. Converrà vigilare che la rara bestiola non scappi. Perciò la ragazza vien chiusa in un sacco, adagiata sul letto, e vegliata dal giovanotto. Durante la notte questi tenta di andarsene, ma i parenti e alcuni avventori, indignati della beffa all'onore della ragazza e sollecitati dall'oro, lo bastonano a sangue. All'alba si combinano le nozze e i giovani se ne vanno, liberi e lieti.

Con una stesura agile e compatta, innanzi tutto pregevole per l'intelligibilità delle parole, il Ghedini ha minuziosamente sottolineato uno per uno i momenti della commedia. Varia nei ritmi, nelle frasi, nell'accentuazione, nei timbri, la sua musica rileva ora l'arguzia, ora lo stupore, ora la bonomia, ora l'affetto dei personaggi, ne accompagna la mimica e altresì evoca l'ambiente. Questo incessante lavoro di rappresentazione musicale è fresco, spontaneo, naturale, e se risente dell'osservazione, anche della ricerca, non perciò diventa grave, ma s'accresce d'una interessante incisività riflessiva o caricaturale. Tre caratteri emergono ben tratteggiati, quello di Fiorino, tenore, di Olimpio, baritono, di Lucilla, soprano. Col *traseggio* squillante, con la sillabazione concitata, con qualche pezzo volutamente mellifluo e descrittivo (allorchè narra dei favolosi suoi genitori e della terra leggendaria dove catturò la miracolo pulce) Fiorino si delinea preciso, e anche interessa per la psicologia. Il Ghedini è riuscito a raffigurarlo come un imbonitore, il quale, affascinato dal suono della sua stessa parola, s'inebria e a un punto confonde verità e falsità. Olimpio ha una parlata con singolari intervalli e portamenti fra il serio e il faceto, e risulta bonaccione e accomodante. Lucilla, che prima va stizzendo e quasi sbadigliando le sue scialbe frasucce, si avvelisce a mano a mano che i sensi si destano, atteggia furbescamente le sue candide risposte a babbo e mamma, infine con qualche vibrante cantilena esprime la gioia dell'avventura e dell'amore. Con queste varie voci s'armonizza tutta la composizione, e scorre lesta, meno che in qualche prolissa scena del secondo quadro.

Fra gli episodii collettivi due sono specialmente notevoli. Uno è quello in cui l'allucinazione dell'oro si propaga dall'uno all'altro personaggio, e la musica frema febbrile, tormentata, guizza, balena in un brillante crescendo. L'altro è quello dello sgomento per la morte di Fiorino. Il risveglio all'alba dopo la bieca nottata, l'inquietudine degli animi, le fosche previsioni, le accuse scambievoli, le minaccie e gli avvilimenti vengono rilevati con sensibili tocchi di carattere sommario, con una ascesa drammatica ricca di umanità. L'apparizione di Fiorino placa l'orgasmo e la trasmuta in una gaiezza, una gioia, un tripudio irrefrenabili, puerilmente esagerati: e anche questa è una finissima rappresentazione.

Il giusto adombramento della comicità è dunque una delle più felici realizzazioni del Ghedini. E la proporzione della stesura è una conferma della sua versatilità teatrale.

A. Della Corte

La serata

Genova, 15 febbraio.

Il Carlo Felice era stasera assai sfollato per la prima esecuzione dell'*Intrusa* di G. Pannain e della *Pulce d'oro* di G. F. Ghedini, le quali vennero precedute dallo *Zar-netto* di Mascagni. Aveva concertato cantanti e orchestra il maestro Franco Capuana, con quella energia e quel calore che integrano la molta sua esperienza teatrale. Ottima protagonista dello *Zarnetto* la Gianna Pederzini. Iris Adami Corradetti cantò in tutte e tre le opere, recando ovunque l'efficacia della sua arte. All'*Intrusa* parteciparono il Franci, il Fazzini, lo Zambelli, nelle parti principali; e alla *Pulce d'oro* Alessandro Granda, Afro Poli, Irma Colasanti. Alla regia provvide con gusto Marcello Govoni.

Il pubblico ha seguito con molto interesse l'*Intrusa* ed alla fine l'ha accolta con sei chiamate. La *Pulce d'oro*, che è finita a tardissima ora, ha avuto sette chiamate.

Il IV Concerto orchestrale dei Sindacati

Anche ieri sera la sala del Conservatorio era assai affollata per il quarto concerto orchestrale promosso dal Sindacato, ciò che prova ancora una volta il gradimento pubblico di queste manifestazioni popolari. Il programma comprendeva la leggera sinfonia del *Segreto di Susanna* del Wolf-Ferrari, il poema sinfonico di Liszt, forte e fantastico, *I preludi*, una delicata «impressione sinfonica» *Un dolce martino alla pieve* del maestro Angelo Tortora, nostro concittadino, e la sinfonia del *Rienzi* di Wagner. Ciascun pezzo, diretto con sobrietà e con accurata ricerca di buoni effetti dal giovane ed egregio maestro Felice Quaranta, torinese, fu molto applaudito. Uguale successo toccò al Quaranta, e alla stimata violinista Jone Sumeria nell'esecuzione del *Concerto* di Beethoven.

Il quinto concerto di questa serie è fissato per la sera di domenica prossima.

Un concerto bandistico al R. Conservatorio G. Verdi

Domani, sabato, alle 21.15, nel salone del R. Conservatorio «G. Verdi» il corpo musicale del Dopolavoro Tranvie Municipali terrà il secondo concerto aziendale, diretto dal maestro cav. Luciano De Girolamo.

AL TEATRO DI TORINO, questa sera, alle 21.15, in luogo l'annunziato XIII concerto dell'attuale stagione sinfonica, diretto dal M.o Ugo Tansini, con la partecipazione del violinista Giorgio Ciompi, Verranno eseguite musiche di Weber, Schumann, Respighi, Bossini e Rossini.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 11.30: Concerti.

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12.20: Radio Sociale — 13.15: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13.50: Pubblicità.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12.50: Concerto del violoncellista Pietro Nava — 13.15: Banda degli Agenti di P. S. — 13.50: Orchestrina — 14.20: Coro di voci bianche.

I PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 16.40: La camerata dei balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: concerto del violinista Leo Petroni.

(II) PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17.15: Musica da ballo — 18.10: Quarantanni di Mons. Aurelio Signora.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 19.30: Conversazione della medaglia d'oro Oddone Fantini: «Risparmio e previdenza» — 20.05: Radio Sociale — 21.10: «All'aria nei civili» documentario registrato su aeroporti e apparecchi militari — 21.40: Concerto di musica varia — 22.40 (circa): Musica varia — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 19.30: Conversazione della Medaglia d'oro Oddone Fantini — 20.35: Canzoni nuovecento quadrilistico — 20.40: Radio Sociale — 21.10: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del violinista Giorgio Ciompi — 23.15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 19: Quartetto Bolognese dell'allegria — 19.30: Musica operistica — 20.30: Musiche varie — 21: Varietà — 21.45: Dopolavoro Corale «Giuseppe Verdi» di Prato diretto dal M. Danilo Zanoni — 23.15: Musica da ballo.

Sullo schermo: *Laila*, di G. Schneevoigt.

Questo film danese, che ci presenta attori nuovi su uno sfondo nuovissimo, mai visto finora sullo schermo, è un'opera di buona, sentita poesia. Sono per gran parte le usanze — primordiali, patriarcali, forti e commoventi — che seducono, in questo lavoro. Sono le violente della tundra sotto la neve o tutta fiorita in primavera, dei monti e dei fiordi desolati e solitari, delle renne al pascolo, delle carovane dei lapponi seguenti, con il corteo delle slitte, i canti che conducono al mare o riportano al villaggio, è tutta quest'aria nuova, condita da una fotografia a volte molto bella, che costituiscono una gioia per gli occhi e un respiro per l'animo.

La vicenda è semplice, ma altamente umana come ogni elemento di questo film. Un ricco lappone, padrone di migliaia di renne, invano prega il Signore di considergli un figlio. E quando uno del suoi trova una bambina perduta da una carovana assalita dai lupi, egli pensa di farla passare per sua. Ma la piccina è norvegese, non lappone e presto dimostra i suoi istinti di dominio, specie quando la carovana del padre vorrebbe abbandonare la vecchia presunta madre morente per seguire, secondo il secolare costume, le renne in cerca di pascolo. Laila si ribella alla legge, al padre, al promesso sposo. Al villaggio, presso il pastore, dal quale i futuri sposi vanno per le pubblicazioni, è il figlio, un alto e forte norvegese. Laila se ne innamora e vuol fuggire con lui. Ma quando il giovane sta per raggiungerla è assalito dai lupi e lasciato come morto sulla pista. Sarà ritrovato e al severo pastore accorso il vecchio lappone confesserà che Laila non è della sua razza, ma norvegese. Avvengono così le nozze dei due giovani.

Questa trama ha spunti e scorci di alta umanità ed è trattata con sicura mano. Anche le ingenuità, che di quando in quando appaiono, non fanno che accrescere il fascino del film. Aino Taube (Laila) è efficace, ottimamente la parte, ingenua e rude, calda e sicura. Bravissimi accanto a lei i due attori Jugvald Rasland e Tryggve Larssen, specie il secondo che ha giuoco di maschera e abilità consumata. Tutti gli altri interpreti sono bene a posto.

E' un film, questo, che ha elementi così lontani da quel Nanuk, non ancora dimenticato, e, fatte le debite proporzioni, dall'*Uomo di Aran*. Elementi, cioè, di fascino per la parte folcloristica, e quel che più conta, per l'alto rilievo umano della vicenda e dei personaggi.

Fuori programma si proietta, con questo film, un carlone a colori di Walt Disney, della serie Mickey Mouse: *Topolino Mago*, che ha, come tutti i disegni animati del celebre americano, spunti di buona comicità e interesse.

Vice

Economia previdente

Divieto dell'uso del carbone
Limitazione nelle calorie del gas

Roma, 15 febbraio.

Come è noto, in relazione al provvedimento già adottato per la limitazione dell'impiego dei combustibili di importazione e al programma in corso di attuazione per il potenziamento della produzione dei combustibili nazionali, e particolarmente delle ligniti, si è ritenuto necessario e urgente, in vista della gravissima situazione degli approvvigionamenti di carbone estero, che alcuni consumi siano fin d'ora decisamente avviati all'impiego totalitario di combustibile nazionale.

A questo scopo è stato predisposto un disegno di legge presentato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con il quale — a decorrere dal 1.o settembre 1940 — è fatto divieto di vendere e di impiegare combustibili solidi esteri, o coke derivato dalla distillazione degli stessi, per uso di riscaldamento di edifici, locali pubblici e privati. Di questo disegno di legge demmo a suo tempo ampio ragguaglio.

Sempre in relazione alle gravi difficoltà, che, a causa delle attuali contingenze internazionali, si incontrano nell'approvvigionamento del carbon fossile, si è imposta la necessità di ridurre ulteriormente il consumo di detta materia prima e, a questo scopo, è stato predisposto il disegno di legge che è stato presentato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con quale si prescrive alle aziende distributrici di gas di distribuire, a decorrere dal 25 gennaio 1940, in deroga alle norme contrattuali vigenti, un gas di potere calorifico più ridotto (3500 calorie al metro cubo) in confronto a quello generalmente somministrato.

La distribuzione di un gas a potere calorifico più basso importa, però, come conseguenza, che, a parità di calorie distribuite, si debba erogare volume maggiore, di modo che, anche mantenendosi l'attuale pressione di erogazione, si verrebbe a diminuire la quantità di calorie erogabili.

In considerazione di ciò, col disegno di legge si è ritenuto opportuno di rendere meno rigide le disposizioni adottate col R. D. L. 25 settembre 1939 circa la pressione del gas che le aziende produttrici devono mantenere nella rete di distribuzione per assicurare il servizio degli utenti durante le varie ore del giorno e pertanto il disegno di legge stesso dà facoltà al Ministro per le Corporazioni di determinare e di variare il periodo di ore giornaliere durante le quali devono essere mantenute le pressioni minime contrattuali, nonchè il periodo di ore giornaliere durante le quali la pressione minima della rete di distribuzione dovrà essere ridotta a 10 millimetri di colonna d'acqua.

Gli ospedali e gli enti la cui attività interessi la pubblica salute e inoltre le aziende editoriali che si trovano nella assoluta necessità di adoperare il gas continuativamente, potranno essere autorizzati dai Prefetti del Regno a installare speciali apparecchi di aspirazione del gas.

In relazione poi ai maggiori costi che le aziende distributrici incontrano per poter ottenere un congruo quantitativo di gas dal coke, si autorizzano le aziende medesime ad apportare un ulteriore aumento di centesimi quattro a metro cubo sul prezzo del gas venduto dal 1.o febbraio 1940-XVIII. L'aumento del prezzo previsto dal presente disegno di legge non si applica però al gas erogato dalle officine di Venezia e di Trieste per le quali il Ministero delle Corporazioni si riserva di emanare apposite disposizioni.

Attività degli organi corporativi

L'aumento del prezzo dei libri - La produzione del metano - Caratteristiche dei tessuti tipo

Roma, 15 febbraio.

Si sono in questi giorni tenute numerose riunioni di organi corporativi presso il Ministero delle Corporazioni.

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Turchi si sono riuniti il comitato dell'azoto e dei fertilizzanti, la commissione per le materie plastiche e le resine sintetiche, il comitato del cloro, la commissione corporativa per la colla, il comitato consultivo per i colori organici sintetici, il comitato consultivo della Corporazione della chimica, che ha esaminato — oltre la questione concernente la revisione del prezzo dei saponi molli — un notevole gruppo di domande per l'autorizzazione di nuovi impianti industriali.

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Visco si è riunito il comitato consultivo della Corporazione dei cereali il quale ha esaminato alcune domande di impianto di mulini, dando su di esse il prescritto parere.

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Casini si è riunito il comitato consultivo della Corporazione della carta e stampa, per esaminare, in relazione al vigente accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario, l'aumento del prezzo di copertina dei libri, derivante dalla nuova imposta. Il comitato ha espresso parere affermativo dell'aumento del prezzo il quale, però, sarà determinato d'accordo fra il Ministero delle Finanze e le organizzazioni sindacali interessate.

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Casalini si è riunito il comitato tecnico corporativo del metano, che ha esaminato ampiamente la situazione della industria italiana di questo gas ed i progressi raggiunti in questi ultimi mesi. Il comitato ha anche discusso il problema della produzione del metano dalle spazzature e dalle acque luride cittadine, ed ha predisposto gli schemi di norme, da sottoporsi all'esame dei competenti Ministeri.

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Aprilia si è riunito il comitato per le fibre tessili nazionali della Corporazione dei prodotti tessili, il quale ha esaminato lo stato di attuazione dei piani autarchici relativi alla produzione della cellulosa per uso tessile e sui lanifici.

Infine si sono tenute, sotto la presidenza del segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, delle riunioni di esponenti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, della industria e del commercio per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei tessuti e per la fissazione dei prezzi dei tessuti-tipo, di comune e largo consumo. Tali riunioni saranno proseguite nei prossimi giorni, in modo da preparare il materiale su cui dovrà poi esprimere il suo parere il comitato per le fibre tessili nazionali.

E' consentita nel Regno la fabbricazione della saccarina

Roma, 15 febbraio.

In eccezione al divieto di produzione e introduzione nello Stato della saccarina, il Ministro delle Finanze ha consentito la fabbricazione nel Regno della saccarina pura da destinarsi al consumo interno, sotto condizioni di particolari vincoli e limitazioni. Con ciò verrebbe dato anche modo ad alcune ditte di utilizzare un sottoprodotto che si ottiene in Italia, nella fabbricazione di prodotti adulteranti, e cioè la ortotoluolsolfammide, prodotto residuato dalla fabbricazione della paratoluolsolfammide e che, non trovando impiego nell'industria italiana nè possibilità di collocamento all'estero, non si saprebbe come altrimenti utilizzare ora non potesse essere trasformato in saccarina.

Come Napoli celebrerà il prossimo lieto evento alla Reggia

Napoli, 15 febbraio.

Stamane col direttissimo delle 8.55 ha fatto ritorno nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte ricevuto alla stazione dalle più alte autorità cittadine con a capo il Prefetto, e da un gruppo di ufficiali generali. L'augusto Principe, dopo essersi trattenuto in cordiale colloquio con le autorità si è recato alla Reggia e, poco dopo, alla stazione di Mergellina per ricevere S. A. R. l'Infanta Maria José Granduchessa di Baviera e l'Infanta Aldegonda contessa di Barni giunte alle ore 10.40. Le auguste dame ospiti della Reggia si tratterranno qui alcuni giorni.

Nella sedute odierna della Consulta, il Podestà ha pronunciato parole augurali all'indirizzo dei Principi di Piemonte e della gloriosa Casa Savoia. Per celebrare il prossimo fausto evento, il Comune ha chiesto l'onore di essere primo, fra tutti gli Enti invitati dal Prefetto, a dar vita, in uno dei quartieri popolari della città, a un'opera di assistenza all'infanzia, da intitolarsi al nome augusto del nascituro.

Inoltre il Comune doterà di una polizza di assicurazione tutti i bimbi appartenenti a famiglie bisognose che nasceranno nello stesso giorno in cui si verificherà il lieto evento alla Reggia. Trattasi di una particolare polizza ideata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, col gradimento delle LL. AA. Reali, polizza che assicurerà un premio, al compimento del ventesimo anno di età, di oltre lire 1500, nonchè un secondo premio di lire duemila all'atto del matrimonio, purchè avvenga entro l'età di trent'anni. Il Comune assumerà a proprio carico il pagamento dei premi per i primi tre anni.

La Consulta ha colto l'occasione per tributare agli Augusti Principi un'entusiastica manifestazione di deferente omaggio.

DA CASALE

Per avere organizzato un ballo tra le proprie condiscendatrici l'agricoltrice Luigi Capriolio, di Terruzzo, è comparsa davanti al pretore imputata di non aver pagato i diritti d'autore ed erariali, due è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

GLI SPORT

Il Giro delle Dolomiti

Aristide Compagnoni vince la VI tappa ma Achille è sempre primo in classifica

Ortisei, 15 febbraio.

I ventisette atleti che da oltre una settimana lottano attraverso le nevi delle quote alpine per il Il Giro delle Dolomiti, il duro periplo organizzato dalla S. S. Pasubio, hanno compiuto stamane da Pedrazes-Sul Budin (1325) a Ortisei (1236) la VI tappa della loro ardua fatica.

Arrivando a Ortisei così hanno già superato 715 dei 782 Km. che costituiscono il percorso di questa grandiosa competizione unica al mondo. Con il percorso odierno, in cui pigia di 25 Km., sfiorando da Pedraces con l'ascesa per i primi 5 Km. fuori della strada nazionale, poi continuando alternando salite e discese fino al 15o Km., quindi iniziano la imponente salita non 800 m. di dislivello, sino al Passo Gardena (2121), per finire in forte discesa a Plan e consecutivamente in più leggero pendio a Ortisei, ha avuto inizio la serie delle scalate ai grandi valichi alpini che caratterizzano le ultime frazioni della gara. Infatti, sabato, gli atleti dovranno superare il Passo Sella; domenica il Pordoi e lunedì il Falzarego, per concludere in stupendo Tercare bianco a Cortina d'Ampezzo.

Alle 9, ad intervalli di 3', sono partiti da Pedraces i concorrenti rimasti in gara. La gara, nel rigido inverno di questi ultimi giorni, che sfiora i — 30°, è stata dura. Verso il Passo i concorrenti hanno dovuto lottare contro la temperatura bassissima ed il vento. Neve buona; piste ben battute.

I primi arrivi si sono avuti dalle ore 11 10' 42"4/5 sul Piano di Sant'Antonio.

Primo è giunto Achille Compagnoni, secondo Aristide Compagnoni che doveva risultare vincitore della tappa; prima di mezzogiorno tutti erano arrivati a Ortisei. Anche oggi assenza ritiro. Achille Compagnoni in maniera generale.

Domani i concorrenti ripartono ad Ortisei.

Classifica individuale della VII tappa Pedraces-Ortisei: 1. Aristide Compagnoni, M.V.S.N. Aosta, 2.05'36"4/5; 2. Achille Compagnoni, id., Cont. 2.07'42"4/5; 3. M. Compagnoni, A.S.M., 2.15'22"2/5; 4. Scandola, Guardia Finanza, Predazzo, 2.16'37"; 5. Odorico Maurizio, S.M.A. Aosta, 2.16'37"1/5; 6. Pedrini, Guardia Finanza, Predazzo, 2.18'26"2/5; 7. Severino Compagnoni, M.V.S.N., 2.18'39"; 8. Vitano, 44 Lez. Mil. Par., Torino, 2.19'19"2/5; 9. Clementi, S.M.A. Aosta, 2.19'57"4/5; 10. Pircher, Guardia Finanza, Predazzo, 2.20'13"2/5.

Classifica generale dopo la VI tappa: 1. Achille Compagnoni, Mil. Cont. 20.58'25"3/5; 2. Aristide Compagnoni, S.M.M., Milano, 21'4"3/5; 3. Mario Compagnoni, 9.11'9"1/5; 4. Scandola, Guardia di Finanza, Predazzo, 9.24'44"4/5; 5. Severino Compagnoni, M.V.S.N., 9.26'47"; 6. Odorico Maurizio, S.M.A. Aosta, 9.34'1"; 7. Fenton; 8. Clementi; 9. Vuerich; 10. Viviani.

Classifica di squadra per nazionalità militari: 1. Mil. Cont., 20.58'25"3/5; 2. Scuola Alpina Guardia di Finanza, Predazzo, 29.44'32"3/5; 3. Gruppo Militare Alpinismo, Aosta, 28.47'18"2/5; 4. IV Leg. Mil. Par., Torino, 29.45'20" e 3/5.

I campionati della G.I.L.

Milano e Sondrio al comando dopo la terza giornata

Dobbiaco, 15 febbraio.

Giornata laboriosa ed interessante la terza dei Campionati sciatori della GIL.

La pista tracciata sul costone dei Baranci era gelata e pertanto velocissima; 112 giovani hanno preso parte alla prova, che ha avuto inizio alle ore 10. Faceva un freddo polare (circa — 30°) e soffiava un forte vento, ma, comunque, tutto si è svolto in maniera regolare.

Sovvertendo i pronostici ha vinto in maniera assai brillante Trivella, della GIL di Milano, che ha battuto per un solo secondo il bolzanese Pleuad. Il giovane Trivella lo scorso anno, agli stessi campionati, si aggiudicò brillantemente la gara di salto. Ai posti d'onore si sono piazzati Confini, di Brescia e Costa di Vicenza; il bellunese Alverà, uno dei favoriti, era vittima nel canalone finale di una caduta che gli pregiudicava ogni possibilità.

Nel pomeriggio, a nord di Dobbiaco Vecchia, sulle pendici del Monterotta, si è svolta la gara di discesa, per ufficiali, che pure ha conseguito pieno successo. Nessuna atleti hanno partecipato a questa prova. Ha vinto Cimberle, di Vicenza, che ha preceduto i milanesi Bedogné e Soncelli. Dopo la terza giornata la classifica generale ha subito sostanziali modifiche.

Discesa libera GG. FF.: 1. Trivella, Milano, 1'59"1/5; 2. Pleuad, Bolzano, 1'40" 1/5; 3. Confini, Brescia, in 1'43" 2/5; 4. Costa, Vicenza, 1'42" e 1/5; 5. Brignoli, Savona, 1'48".

Discesa libera Ufficiali: 1. S. C. Gen. Cimberle, Vicenza, 1'3"3/5; 2. id. Bedogné, Milano, 1'3"; 3. id. Soncelli, id., 1'3" 1/5; 4. id. Barberis, Torino, 1'12" 3/5; 5. id. Vanoi, Bolzano, 1'15" 1/5.

Classifica generale Ufficiali: 1. Milano, p. 267; 2. Varese, 250; 3. Sondrio, 237; 4. Bolzano, 225; 5. Torino e Brescia, 216; 8. Cuneo, 213.

Deliberazioni del D.D.S.

Il reclamo del Genova respinto

Roma, 15 febbraio.

Il 3 marzo, in occasione della partita Italia-Svizzera tutti i campionati di calcio saranno sospesi.

Il D.D.S. ha preso in esame il reclamo avanzato dal Genova (gara Milano-Genova 4 febbraio) e, stabilito che i fatti denunciati dalla società reclamante non rispondono con esattezza a quanto avvenuto, ha respinto il reclamo ed ha omologato il risultato Milano-Genova 2-2.

Per il comportamento scorretto del pubblico durante la gara, il Milano è stato multato di lire 2000.

E' stata lasciata in sospeso la omologazione dell'incontro Fiorentina-Novara e Torino-Bologna, in attesa del parere tecnico chiesto al C.I.T.A. per reclamo sporto dalla Fiorentina e dal Bologna. In base ai rapporti arbitrali sono stati omologati i risultati delle altre partite di serie A, B, C e riserve giocate l'11 febbraio.

Per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Ambrosiana-Liguria, l'Ambrosiana è stata ammonita.

Sono stati squalificati per una giornata i seguenti giocatori: Montesanto (Bologna); *per due giornate:* Fabbri (Napoli), Pedani (Alessandria), De Giovanni (Casale). *Sono stati ammoniti:* Piola (Lazio), Fiotto (Lazio), Capocasale (Juventus) ed Ellena (Fiorentina).

Juventus - Torino

Le due squadre si sono allenate ieri

I granata hanno lavorato a lungo, senza impegnarsi, però, eccessivamente. Si è trattato di un solo tempo di gioco che ha avuto durata di oltre un'ora.

Si dovevano provare i due elementi che mancavano da due settimane — perchè squalificati — e che rientreranno domenica in squadra. Petron ha ripreso il suo ruolo di mezzo sinistro mentre Baldi riprenderà posto nella mediana, ma quale laterale destro.

Malgrado lo scarso entusiasmo al quale si è accennato, i titolari granata hanno dimostrato di essere in ottima forma e hanno anche fornito alcune buone azioni di gioco. Olivieri è stato abbastanza impegnato, e anche battuto più volte da Capra, Borsetti e Micheletti.

La Juventus ha giocato due tempi, di mezz'ora ciascuno, contro una formazione mista di riserve e allievi. Depetrini soltanto veniva tenuto a riposo, causa un leggero colpo alla coscia buscato domenica a Modena. Il suo posto era tenuto da Varglien I, che domenica quasi sicuramente giocherà a sinistra in luogo di Viani.

In prima linea si aveva Cassibolo fra le Ali; Tomasi figurava a destra e Bellini a sinistra. Anche questi due tempi di preparazione non hanno entusiasmato, tuttavia l'attacco ha avuto qualche spunto

Il pugilato all'Alfieri

Deyana batte De Laurentis
Vittorie di Savi, Garbarino e Buratti

La riunione pugilistica svoltasi ieri sera all'« Alfieri » alla presenza del Podestà, ha richiamato un pubblico discreto.

Garbarino, apparso in netto progresso, ha trovato in Rapizarda un avversario coraggioso e duro. Comunque il torinese, dopo avere posto in difficoltà il catanese nel 3°, 6° e 7° tempo, lasciando quasi intravvedere la possibilità di una soluzione prima del limite, ha chiuso in bellezza, vincendo nettamente ai punti.

Savi, di fronte all'ormai più che maturo Di Giacomo ha cercato per quattro tempi il colpo favorevole per offrire al pubblico lo spettacolo di un bel *f. c.* L'occasione non è venuta, ma il romano, che pur si era fatto applaudire per qualche pregevole azione, all'inizio del quinto tempo abbandonava. In realtà aveva riportato in un incontro una ferita sopra l'arco sopracciliare sinistro che, esaminata dal medico federale, non era stata giudicata pericolosa.

L'incontro Buratti-Menabeni è stato un vero spettacolo. Entrambi anatisiati, hanno dato vita ad una combattuta e velocissima contesa, spesso sottolineata dagli applausi del pubblico. Buratti, che aveva condotto le prime due riprese con una serie di rapidi colpi giunti a segno e accusati dal fiorentino, rallentava l'andatura verso la metà dell'incontro. Indi ripartiva deciso, attaccando senza sosta. Menabeni, ben lungi dal cedere, contrattaccava e gli ultimi tempi risultavano elettrizzanti. Il verdetto che premiava Buratti, il quale aveva effettivamente vinto sia pur per un lievissimo scarto di punti, non era bene accolto.

Ed infine Deyana, più preciso di De Laurentis ha condotto per tutta la durata dell'incontro. Il trieste ha avuto qualche sprazzo ma in complesso Deyana ha vinto con un largo margine di punti.

Ecco i risultati:

DILETTANTI - Pesi mosca: Nicola (Fiat) b. Cornaro (Sindyatt) ai pt. **Leggeri:** Locatelli (Fiat) b. Radi (Sport) ai punti.

PROFESSIONISTI - Pesi medio-leggeri: Garbarino (kg. 65.700) b. Rapisarda (kg. 64.800) ai p. in 8 tempi. Arbitro Carcasana. **Pesi:** Savi (kg. 65.500) b. Di Giacomo (kg. 66.900) per abbandono dopo il 4.o tempo. Arbitro Prochet.

Pesi medi: Buratti (kg. 70.300) b. Menabeni (kg. 72.500) ai p. in 10 tempi. Arb. Fossati. - Deyana (kg. 69.500) b. De Laurentis (kg. 69.200) ai p. in 10 tempi. Arb. Lamberti.

NOTIZIARIO

Durante un allenamento giocato ieri dall'Milano contro il Catania, allo stadio San Siro, il portiere Micheloni si è lussato miseramente la spalla ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

L'ispettore Federale della F.G.I. Colpi è stato ieri a Vicenza per una perizia di carattere tecnico sull'attività ciclistica vicentina che si presenterà per il 1940 in netta ripresa.

Il C. I. Sip di Torino, ha chiesto alla Fidal l'organizzazione dei Campionati Italiani assoluti femminili in calendario per il 13 e 14 luglio. E' probabile che la richiesta venga accolta.

La Federazione tedesca di atletica leggera ha chiesto di effettuare l'incontro Germania-Italia nei giorni 3 e 4 agosto allo stadio olimpionico di Berlino. La F.I.D.A.L. si è riservata di dare una risposta in base alle esigenze del calendario.

Nella squadra di pugilato che lascerà il 25 c. a Berlino la nazionale germanica, il peso medio Zorzino sarà sostituito da Ferraro o da Palmarini. Il massimo Chiesa sostituirà forse Lazzari, per cui condizioni di salute lasciano a desiderare.

Ieri a Trippli il campione tripolino Mastrari, aspirante al titolo nazionale dei pesi mosca ha battuto ai punti Bruni di Milano.

OGGI

GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ATTUALITÀ E LETT

CRONACA CITTADINA

Orari ferroviari di emergenza

Col nuovo numero ridotto di treni è ancora possibile un buon servizio

Esempio di ricostruzione della Trieste-Milano-Torino

Secondo la nostra promessa di ieri corr., prima di proseguire nel nostro fantastico schema di orario ferroviario ideale per le comunicazioni interessanti Torino, si corre l'obbligo di aggiornare con le riduzioni del 12 febbraio le specifiche per la Torino-Milano-Venezia-Trieste, nel senso in partenza da Torino, da noi pubblicato il 28 gennaio scorso.

Le modifiche necessarie sono molto lievi, in quanto già allora noi prevedevamo il ridotto numero di treni andato in vigore il 12 corr. Si tratta unicamente, per mandare d'accordo il nostro col nuovo numero complessivo dei treni, di sopprimere un convoglio Verona-Venezia: e ciò è possibile abolendo l'accelerato A 761 e anticipando lievemente il diretto meridiano sulla Torino-Verona, per addossargli il qui a Padova il servizio locale del treno soppresso, analogamente a quanto già compie, in senso inverso, il diretto 416. Avremo dunque: part. da Torino P. N. 12,16, arr. a Milano 14,45, part. da Milano 15, arr. Verona 17,30, arr. Venezia 18,58.

Sulla Torino-Milano, perchè non si dica che chiediamo un solo chilometro in più del consueto, converrà poi rinunciare alla littorina Biella-Santhià-Milano, che il nostro progetto metteva in coincidenza a Santhià col diretto di Aosta partente da Torino alle 13,12. Quanto alla Venezia-Trieste, il bilancio economico di gestione instaurato col 12 febbraio sarà rispettato e avvantaggiato, semplicemente trasformando il diretto partente da Venezia alle 14 in una littorina. Avremo così, tra le due città adriatiche, e in coincidenza coi treni della Torino-Milano o con quelli della Roma-Bologna, anzichè sei coppie di diretti e direttissimi ordinari, cinque coppie di treni a due di littorine. E non è chi non veda che due littorine costano meno di un convoglio a vapore, tanto più oggi che la penuria europea di carbone tende a... rincarare la nafta delle economicissime automotrici, del resto già in servizio sulla Venezia-Trieste sino al 4 settembre scorso.

Tutto il resto, della parte già pubblicata del nostro progetto, sta integralmente ed anzi viene valorizzata, e reso di più desiderabile attuazione, dalle nuove tendenze verso una più spinta economia, manifestate dall'Amministrazione ferroviaria. Rinviamo dunque i lettori interessati, ripeteremo, a *La Stampa* del 20 gennaio, solo avvertendo che la Torino-Aosta va depennata dal quadro: ricomparirà aggiornata nel prossimo progetto generale delle comunicazioni riguardanti il Lago Maggiore.

Per oggi, completeremo il progetto della grande linea padana superiore col quadro schematico dei diretti e direttissimi di ritorno verso Torino, con lo stesso numero di convogli dell'orario 12 febbraio, che ha soppresso altri due diretti sulla Venezia-Milano, ad uno (oltre ad un accelerato) sulla Milano-Torino, rendendo realmente precario le comunicazioni tra la nostra città ed il Veneto. Basti rilevare che col 12 febbraio l'ultimo treno diurno non solo per Venezia ma anche per Verona, partirà da Torino alle 14,57; e che in senso inverso, il solo treno che raggiunga Torino prima del pomeriggio parte da Brescia, che pure è alle porte di Milano, alle 4,39 di festa e alle 5,10 nei feriali!

Ecco dunque le nostre proposte:

		Dir.	D.S.			D.D.	Litt.		D.D.		Litt.	Dir.
Trieste	p.	22.05	21.00			0.15	19.00		11.55		16.00	17.20
Mestre	a.	23.50	1.21			2.27	11.43		13.29		18.05	19.05
Venezia	a.	0.14	1.35			2.33	11.55		14.08		18.15	20.07
		Dir.	D.S.		Dir.	D.D.	D.C.		Dir.	Dir.	Dir.	D.S.
Venezia	p.	0.01	1.00		8.10	8.25	10.07		13.45	15.15	18.05	19.50
Mestre	p.	0.29	1.38		8.33	8.38	—		13.58	15.26	18.16	20.04
Padova	p.	1.06	2.16		9.10	9.10	10.42		14.37	16.06	18.54	20.30
Vicenza	p.	1.35	2.39		9.38	9.37	11.01		14.56	16.34	19.11	20.54
Verona	p.	2.00	3.00		10.10	10.15	12.01		15.23	17.01	20.03	21.20
Brescia	p.	3.10	4.10		11.20	11.23	13.09		17.07	18.09	21.22	22.30
Milano	a.	4.10	5.20		12.40	12.50	14.50		18.15	20.00	22.35	23.40
		Dir.	Dir.	D.D.	Litt.	D.D.	Dir.	Dir.	D.D.	Dir.	Litt.	
Milano	p.	5.10	7.35	11.00		12.55	16.20		16.31	20.40	21.45	21.10
Novara	p.	da Biella	8.43			13.31	17.20	da Biella	17.17	21.20	—	22.00
Vercelli	p.	7.08	8.55			13.55	17.39		17.30	21.35	23.25	23.10
Santhià	p.	7.37	9.30	12.07	12.07	14.15	18.07	18.50			23.48	
Chivasso	a.	8.05	9.58	12.29	↓	14.42	18.37	19.15	↓	↓	24.14	↓
Torino P.R.	a.	8.27	10.12	12.51	12.51	15.00	19.05	19.38	20.36	23.04	0.10	Acceler
Torino P.N.	a.	8.35	10.21	12.59	12.59	15.17	19.08	19.50	20.39	23.15	0.29	

Nei confronti con l'orario attuale: il primo «nostro» treno da Venezia giunge a Torino alle 12,45 anzichè alle 14,50; l'ultimo utile per Torino parte da Trieste alle 16,5 e da Venezia alle 18, anzichè rispettivamente alle 12,5 e alle 15,10; è svelltita di quasi due ore la seconda comunicazione notturna Trieste-Torino; è fornito un collegamento rapido di tardo mattino sulla Milano-Torino, dopo quello della 7.40 che oggi è l'ultimo, ed una comunicazione di tarda sera che sarà indubbiamente apprezzata dagli uomini d'affari; è assicurato il servizio delle tre classi con un direttissimo ordinario (senza... supplementi) anche pagli attuali clienti della littorina che parte da Milano alle 18,50, conservando praticamente lo stesso sfruttamento del pomeriggio a Milano e la possibilità di rincasare per cena, ecc. ecc.

Quanto alle littorine, valga lo stesso rilievo già fatto per la Torino-Milano: anche sulla Milano-Torino il nostro progetto le utilizza in modo da escludere che occorra abbinarle in coppia, come oggi che coprono le comunicazioni più affollate: entrambe le corse da noi previste potranno essere disimpegnate da una littorina semplice, col risparmio del 50% di nafta.

Aldo Farinelli

DEMOGRAFIA

Una piaga

e un esempio

Il bollettino demografico mensile odierno è sconsolante. Ancora una volta la cifra dei nati è superata da quella dei morti.

Nel mese di gennaio i nati vivi sono stati 901 ed i morti 944. Le croci prevalgono sulle culle, la morte sulla vita. Questa della denatalità è l'unica, — ma grave — piaga di Torino, città di una gente per ogni altro verso esemplare. Parliamoci chiaro: siamo in colpa. Guardiamo invece all'esempio che pur ieri ci ha dato Roma, con i suoi 107 nati contro 47 morti. Esso consacra davvero il suo appellativo di immortale con la trionfante affermazione della vita che si perpetua secondo i supremi principi della Religione e della vitale necessità dello Stato.

Fiocco azzurro

In casa di un nostro operaio

La casa del nostro operaio rotativista Lodovico Michelotto è stata allietata dalla nascita di un maschietto, cui è stato posto nome Silvio. Tanti rallegramenti.

I Buoni del Tesoro

Imponente affluenza di sottoscrittori nella giornata di apertura

La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5 % apertasi da lunedì mattina in tutta Italia ha avuto a Torino un inizio felicissimo, come del resto lasciava prenagire il numero imponente di prenotazioni avutesi nei giorni scorsi. Sin dalle prime ore, presso tutte le Banche ed Istituti di credito cittadini, c'è stata ressa di risparmiatori agli sportelli, e l'affluenza si è mantenuta sino a mezzogiorno, per riprendere poi con ritmo crescente nelle ore pomeridiane. Le operazioni di sottoscrizioni e versamento hanno potuto avere un perfetto e rapido svolgimento anche perchè agevolato da appositi incaricati a fornire ai clienti tutti gli schiarimenti inerenti la sottoscrizione. Ma non con la sola affluenza il pubblico ha dimostrato quanto favore abbia accolto l'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro: migliaia e migliaia di sottoscrittori, anzichè di persona, hanno incaricato le banche, per corrispondenza, di effettuare le operazioni a loro nome, prelevando l'importo dei titoli prenotati direttamente o sui loro libretti risparmi o sui conti correnti. Proprio fra costoro si sono avute le prenotazioni più cospicue. Insomma, la sottoscrizione non poteva iniziarsi sotto auspici più lieti, e vi è da prevedere che essa sarà totalmente coperta prima della data della sua chiusura, fissata, come è noto, alla fine del corrente mese.

I doveri dell'agricoltore

Illustrati dal prof. Vezzani

Ieri sera nella sede della Società di cultura e propaganda agraria, in via Mario Gioda 24, il direttore dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, ha tenuto una interessantissima conversazione sul tema: «I doveri dell'agricoltore nel momento attuale». L'oratore che è stato presentato dal prof. Olivero, direttore della Società, con profonda competenza ha lumeggiato i problemi dell'agricoltura della nostra provincia, mettendo in evidenza quanto finora si è raggiunto nella nostra provincia e quanto ancora nel campo cerealicolo, nella viticoltura e particolarmente nell'allevamento del bestiame l'agricoltore può ancora fare per portare il suo valido contributo all'autarchia economica nel settore agricolo. L'oratore è stato vivamente applaudito.

All'Istituto di Studi Romani

I lavori della Curia furono iniziati alla fine del 1931 e compiuti lo scorso anno. Essi tuttavia costituiscono l'opera primogenita del Regime perchè già fin dal 1923 — pochi mesi dopo la Marcia su Roma — furono, per volontà del Duce, acquistate dallo Stato la Chiesa di S. Adriano e tutte le fabbriche adiacenti per ricevere e rimettere in luce quanto rimaneva dell'insigne edificio. Il senatore Bartoli, con il concorso di numerose professionalità, ha eseguito le demolizioni, le ricerche, gli scavi eseguiti per rimettere in luce il pavimento e i lavori fatti per restaurarli. L'edificio si presenta ogni completo nelle sue linee costruttive e nell'interno l'aula è completa nella sua disposizione caratteristica: il posto dei senatori, il posto della presidenza e il posto della statua della Vittoria.

Assisteranno alla dotta conferenza, che ha iniziato ieri all'Università il suo anno accademico dell'Istituto, Autorità, professori, studenti e pubblico che hanno calorosamente applaudito l'insigne archeologo.

Nella Borsa Valori

Ci comunicano da Roma:

Con R. D. il signor Arturo Gandolfi fu Giovanni Battista, è revocato dalla carica di agente di cambio presso la Borsa Valori di Torino.

La Mostra della fauna esotica

Ieri è stata aperta al pubblico la Mostra di fauna esotica organizzata dal Dopolavoro Provinciale nel sottosuolo di via Roma. Vi si trovano scimmie di specie pregiati, un leone catturato a Giggiga, di carattere un po' vivo poichè ai è sbranato la leonessa, un leopardo, un canguro, antilopi, gazzelle, aquile ed una vasta varietà di uccelli. Siamo certi che l'iniziativa non mancherà di incontrare il favore dei torinesi.

E' morto l'operaio che trent'anni fa staccò l'angelo dalla Mole Antonelliana

Sulla Mole Antonelliana, molti anni fa, più di trenta, era un angelo di bronzo dorato. Un tremendo temporale abbattutosi sulla città aveva inferito in particolar modo sulla Mole e l'angelo aveva cercato di abbattere. Quanto il temporale, invano lo si ricercò al suo posto: si era ripiegato lungo la guglia, e attaccato ancora per l'asta, minacciava da un momento all'altro di precipitare. Qual colosso il bronzo rappresentava un vero pericolo. Fu l'operaio Nicola Gribaudi ad assumersi il non facile compito di rimuovere l'angelo e vi riuscì. Il suo audace gesto fece molto rumore, fu perfino proposto per la croce di cavaliere, e l'ottenne. Ora il Gribaudi, di età di 81 anni, è morto a Caluso, lasciando il suo piccolo patrimonio all'ospedale locale.

Per gli orfanelli di Cairo Montenotte

Inviamo oggi a S. E. il Prefetto di Savona la somma di L. 4154, raccolta dal nostro giornale in favore delle famiglie di Cairo Montenotte. Al totale precedente (lire 6134) il nuovo aggiunto nei giorni scorsi tre offerte di dieci lire da parte di Vittorio Luigi di Torino, Domenica Bongiovì di Visone, Rosa Toso di Cassine Monferrato. Essendo venute a mancare, come è noto, tre delle quattro cassaline, suggeriamo che la somma avanzatasi, accresciuta degli interessi composti, venga divisa in parti eguali tra la gemella superstite e i suoi due fratellini più grandi.

Un concorso per la vendita del pesce

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste allo scopo di promuovere la migliore organizzazione della vendita dei prodotti della pesca, ha indetto un concorso dotato di 25 premi in denaro fra le ditte e cooperative pescatori che entro il 30 giugno XVIII abbiano provveduto nel miglior modo alla vendita al dettaglio del pesce fresco in Comuni con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti e che, successivamente alla pubblicazione del bando, procederanno alla apertura di nuovi negozi o all'ampliamento e miglioramento di quelli. I concorrenti devono far pervenire al Ministero Agricoltura e Foreste (Direzione generale dei Piani della Produzione) domanda di ammissione su carta da bollo da L. 6 entro il 31 corrente.

Esercenti: attenzione!

Sempre nuove trovate nel campo truffaldino

Giorni or sono un giovanotto elegantemente vestito e di compiti modi entrava nell'emporio di corso Orbassano, 92.

— Desidero parlare con la proprietaria in persona.

La signora Maria Caramellino si presentava allora e a questa il giovanotto si qualificava quale incaricato dell'Unione commercianti venuto per consegnare i nuovi moduli per la denuncia del caffè.

Naturalmente la signora acquistava i moduli che pagava ringraziando. Osservava poi meglio gli stampati, si insospettiva, chiedeva informazioni, e sapeva così la verità.

Sempre azzeccatissimi questi truffatori! Approfittando infatti delle nuove norme che regolano la vendita di alcuni generi di largo consumo il truffatore aveva scoperto il nuovo genere di truffa: i moduli erano falsi e non servivano allo scopo per il quale erano stati acquistati.

Lo stesso genere di «colpo» fu giovedì — che è ancora prematuro e che dimostra 24 anni — ha compiuto in un altro esercizio: quello di cui è proprietaria la signora Caterina Vitale in Conti.

E certamente si sarà dedicato allo stesso genere di attività truffaldina in altri posti. Le due esercenti di cui abbiamo dato il nome hanno sporto denuncia. La guardia ed altri proprietari di esercizi pubblici.

Polvere di carbone venduta come antracite

Tali Guido Rossi di Giuseppe, di 35 anni, e Americo Montegni di Silvio, di 28 anni, entrambi senza fissa dimora, avevano escogitato un bello sistema per incassar denaro gabbando il prossimo. I due lestofanti vendevano dei sacchi pieni di polvere di carbone che veniva spacciata, all'imbrunire, dal stesso stesso, da un carretto di antracite e speculavano poi i sacchi come se fossero tutti pieni di antracite, vendendoli a lire 50 al quintale. Naturalmente erano stati scoperti ed arrestati dagli agenti del Commissariato di Borgo Po.

Si ferisce ad una mano puledo una rivoltella

Nel pomeriggio di ieri il domestico cinquantenne Giuseppe Noli era intento in via Mario Gioda 3, nell'appartamento abitato dal conte Barbaroux presso il quale è in servizio, alla pulizia di un armadio contenente una collezione di armi da fuoco, quando la mano sinistra. All'Ospedale San Giovanni i sanitari riscontravano al Noli la frattura comminata del mignolo sinistro con prognosi dei sanitari giudicandola guaribile in 20 giorni.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie, Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.

Via XX Settembre n. v. Violti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.so Siccardi). Ore 21,15: «Notte d'avventure» di E. Cogliesi «Novità».
CARIGNANO: (C.so Giandussi) ore 21,15: «Il precettore di balena» di G. Vaccaneo. (Prezzi popolari).
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
TEATRO DI TORINO: Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o U. Tansini. Violino solista G. Ciompi.
MAFFEI: (C.so Rin. «Tempi moderni» ore 17 e 21,30) «Albergo della felicità».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI: (via Cristoforo Colombo 31) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Rossi Gonin 17 e 21 Orchestra Kramer

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Taverna rossa» Alida Valli, Andrea Mattoni, Lidia Dale.
AMBROSIO: «Lalla» (Alno Taubo) e «Topolino e il mago» di W. Disney.
DORSO: «Grande avventura» con Tex Ritter, Eleanor Stewart. Ultima.
AUGUSTUS: «Dietro la facciata».
Chierelle: Spettacoli in K (Fernandel) e canzoni di Marsiglia e Nicola Natali
V. EMANUELE Questa notte o mai più (Kiepura, Schneider) Prezzi popolari)
BALBO: «Eroismo al Tropici» con Fosco Giachetti, Rubi Dalma, M. Doro.
IDEAL: «Il ponte dei sogni» (Paola Barbara) e Comp. «Vienna-Vienna».
STATUTO: «Eros per forza» (commissioni Joe E. Brown e June Travis
ALPI: «Il pirata ballerino».
NAZIONALE: «Delirio» Charles Boyer.
MAFFEI «Una donna si ribella» e Ric.
MASSIMO: «Il principe di Kalnor» di Dwrivier con Robert Ianen e «La vispa Teresa» con Shirley Temple.
ELISEO: Cavalleria rusticana. I. Pola.
COLOSSEO: «Il ventilatore» Robinson
TORINESE: «Eravamo 7 vedove».
C. ALBERTO «Il re al castello», A. Valli
FORTUNI: Adriana Lamaureur e Var.
V. SUSETTE: «Rat del Sud» C. Vanel.
SOCIALE: «Nulla sul serio la colpisti».
BRESCIA: «Voglio lo perdono» e Var.
RADIUM: Farnaretto di Venezia e Var.
OLIMPIA: «La grande luce» Nazzari.
PIEMONTE Latte nell'ombra. Barbara
PRINCIPE: Ultimatum di mezzanotte
SAVOIA «Eravamo 7 vedove» Gandusio
REX: «Un mare di guai» Melnati, Stoppa, Junie Astor (comicissimo).

Oggi al VITTORIA ALIDA VALLI

si ripresenta in vesti moderne nella briosissima parte comica e sentimentale dell'adorabile protagonista di

TAVERNA ROSSA

un elegante vivace divertente film *Italcine-Ici* interpretato, inoltre, da *Andrea Mattoni, Lilia Dale.*

Domani al CORSO FANFULLA DA LODI

Le gesta eroiche del celebre «capitano di ventura» evocate in un film *Titanus* vibrante di drammatica passionalità nell'interpretazione di *Enzio Cerlesi, Germana Paolieri, Rubi Dalma, G. Valenti.*

NAZIONALE: «Delirio»

Charles Boyer, Michèle Morgan

NOTERELLE

ALL'ISTITUTO DI STUDI FILOSOFICI

Sabato 17 corr., alle ore 17, il prof. Gustavo Chiavacci, ordinario di Filosofia teoretica nella R. Università di Firenze, terrà all'Istituto di studi filosofici, in via Po 18, una conferenza sul tema «Verso un nuovo concetto di realtà».

MATTINATA CINEMATOGRAFICA PER LE «FAMIGLIE NUMEROSE»

Domenica mattina, 18 corr., al Cine Rex, alle ore 9,30 e 10,30 due spettacoli con «Biancaneve e i 7 nani» a beneficio dell'Associazione Nazionale delle Famiglie numerose». Ingresso lire 2 e lire 3.

I LEGIONE CONTRAEREI

Questa sera, ore 21,30, i comandanti di gruppo e batterie e gli aiutanti maggiori di gruppo, comandante la Corte, comandanti centurie mitraglieri e avviamento in sede, dovranno trovarsi presso caserma sede (Amedeo Avogadro, 41) per presentare al rapporto che sarà tenuto dal console comandante la Legione.

Naturalmente la signora acquistava i moduli che pagava ringraziando. Osservava poi meglio gli stampati, si insospettiva, chiedeva informazioni, e sapeva così la verità.

Sempre azzeccatissimi questi truffatori! Approfittando infatti delle nuove norme che regolano la vendita di alcuni generi di largo consumo il truffatore aveva scoperto il nuovo genere di truffa: i moduli erano falsi e non servivano allo scopo per il quale erano stati acquistati.

Lo stesso genere di «colpo» fu giovedì — che è ancora prematuro e che dimostra 24 anni — ha compiuto in un altro esercizio: quello di cui è proprietaria la signora Caterina Vitale in Conti.

E certamente si sarà dedicato allo stesso genere di attività truffaldina in altri posti. Le due esercenti di cui abbiamo dato il nome hanno sporto denuncia. La guardia ed altri proprietari di esercizi pubblici.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Movimento della popolazione nel mese di Gennaio 1940

	dic.	genn.
Nati morti	37	28
Nati vivi	780	901
Morti	883	944
Diff. dei nati vivi sui morti	— 113	— 43
Matrimoni rito civile	14	8
Matrimoni rito religioso e trascr.	266	200
Totale matrimoni	279	208

16 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
Morti	22
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

15 Febbraio 1940-XVIII

Bruno Nicola fu Giuseppe, a. 78, da Altamura — **Bagiorgis Federico** di Maurizio, a. 45, da S. Maurizio Can.se, meccanico — **Trogolo Domenico** di Luigi, a. 33, da Volpiano, meccanico — **Maldera Nicoletta** m. Lisciani, a. 36, da Cerale, casalinga — **Alessio Angelo** fu Felice, a. 73, da Torino, casalingo — **Brero Martino** fu Martino, a. 61, da Druento, pensionato — **Bissone Angela** v. Regis, a. 82, da Figliano, fruttivendola — **Farrero Giuseppina** di Pietro, a. 3, da Torino — **Enicobalti Maria suor Ignazia**, a. 79, da Rivoli, suora — **Carino Don Carlo** fu Giuseppe, a. 64, da Roccagallanu, sacerdote — **Tirrano Eleonora Antonia** fu Antonio, a. 68, da Genova, mercatino, via Vibò 54 — **Ramella Roberto** fu Antonio, a. 67, da Cambiarano, pensionato, v. Passalacqua 41 — **Massario sac. uff. Felice** fu Pietro, a. 84, da Bra, sacerdote, v. Pietro Micca, 9 — **Beltrami Marzio** di Gaetano, a. 8, da Torino, c. Re Umberto 152 — **Incoronati Maddalena** v. Ardizzone, a. 72, da Vercelli, sarta, v. Orfea 74 — **Rosetti Teresa** v. Derignasso, a. 74, da Fossano, pensionata, v. Barretti 6 — **Smanni Irene** v. Barione, a. 75, da Robella d'Asti, casalinga, v. Madonna Cristina 14 — **Caldana Alessandro** fu Giovanni, a. 75, da Vercelli, calzolaio, v. Sesia 43 — **Mogliatti Desiderata** v. Barberis, a. 74, da Ivrea, casalinga, c. Novara 3 — **Magnetto dott. Eden Anna Teresa** fu Domenico, a. 30, da Piemonte, medico chirurgo, v. Am. Vespucci 65 — **Peretti Arturo** fu Augusto, a. 34, da Borgomanero, operaio, str. Valletta 188 — **Mosca Emilio** fu Giuseppe, a. 79, da Ferrera Canisio, contadino, v. Montevecchio 7.

Sanfrè tornerà ad essere Comune

Roma, 15 febbraio.

Con R. D. 6 maggio 1928 il comune di Sanfrè, in provincia di Cuneo, fu aggregato insieme, con quello di Pocapaglia, al comune limitrofo di Bra. Senonchè, mentre la disposta aggregazione si è dimostrata vantaggiosa per l'abitato di Pocapaglia, che dista da Bra meno di 4 km. e bene accetta a quella popolazione, la notevole distanza — km. 8 — che separa il centro di Sanfrè dall'attuale capoluogo comunale, nonchè i diversi caratteri delle rispettive attività economiche, non hanno, per contro, reso possibile nè un sensibile miglioramento dei servizi pubblici in quest'ultimo centro, nè lo stabilirsi di più intimi rapporti fra gli abitanti di Bra e di Sanfrè, i quali ultimi hanno manifestato reiterate volte voti per il loro distacco dal comune di Bra.

Un apposito disegno di legge, presentato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni provvede alla ricostituzione del comune di Sanfrè con la circoscrizione territoriale preesistente all'entrata in vigore del citato R. D. del 6 maggio 1928.

Serenamente come visse e munito dei Conforti religiosi è spirato oggi

Antonio Bozzini

affranti ne danno il tristissimo annuncio:

la moglie **Maddalena Biavati**;

i figli Rag. **Giuseppe** con la moglie **Enrica Bruno** e figlio **Antonio**;

Matilde col marito **Paolo Prever** e figli **Teresa** col marito Dott. **Alfredo Ferrara** e bimbi **Alberto** e **Paolo**, Dott. **Luigi** con la moglie **Tildina Graffigna** e piccolo **Paolo**;

Elvira col marito **Giacinto Guido Serratrice** e figli Rag. **Giuseppe** e **Nino**;

i parenti tutti e l'affezionata **Giuseppina Defilippi.**

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 17 corr., alle ore 14,30, partendo da via Amedeo Peyron 47.

Non fiori nè visite.

Torino, 15 febbraio 1940-XVIII

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-325

L'Amministrazione e le **Maestranze** della **S. A. Concerie Valle di Susa** annunciano con profondo dolore la perdita del Signor

Antonio Bozzini

Suocero del Sig. Paolo Prever, e nonno dei Dott. Luigi Prever Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-325

Mario Gilardi, Procuratore della Ditta **Paolo Prever**, unitamente ai **Personale** annuncia con profondo dolore il decesso del Signor

Antonio Bozzini

Suocero del loro amato Principale Sig. Paolo Prever e nonno del Dott. Luigi Prever.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-325

Con la speciale Benedizione del S. Padre, è cristianamente spirato, dopo lunga malattia

Macario Cav. Uff. Felice

Ne danno la dolorosa partecipazione: il fratello **Ouelo** e figli; i nipoti **Fresia, Romeo, Passera, Toriotti**; i cugini **Macario, Barolla, Bozzalla, Antonini, Ravanna** e rispettive famiglie, parenti, congiunti, amici e gli affezionati **Rina Buscaglia** e **Luigi Pavanelli.**

Torino, 15 febbraio 1940-XVIII

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 17 corr., ore 9,15, partendo da via Pietro Micca 9. Si dispensa dalle visite e si prega devolvere l'omaggio di fiori in opere di bene.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortata dai Sacri Carismi è volata al cielo l'anima pia di

Barberis Desiderata
n. MOGLIATTI

La piangono le figlie **Raimonda Mariscotti, Irene, Elvira Torre**, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Novara 3. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Alle ore 15 di ieri spirava il Maggiore del 2° Reggimento Alpini

Tessari cav. Marco

villina della montagna che tanto amava.

Gli ufficiali del reggimento con l'animo straziato ne danno il triste annunzio. (1006

Cuneo, 15 febbraio 1940-XVIII.

La famiglia si raccoglierà in preghiera per i suoi amatissimi

Alberto e Guglielmo Giovenale

il giorno 19 febbraio alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta. A quanti vorranno spiritualmente ricordare i suoi cari nel primo doloroso anniversario della loro tumulata dipartita, esprime la sua profonda riconoscenza. (11467

MEMENTO

Sabato 17 Febbraio Parrocchia San Martino Rivoli, celebrasi Messa ore 9,30 **Colonnello CARLO DE MARGHERITA.** Moglie, Famigliari ringraziano quanti pregheranno caro Estinto. 11545

Un eccesso di acidità, una digestione che si rallentando .... ecco le cause della vostra insonnia, delle notti bianche che vi lasciano spossati, stanchi e senza energia, e che vi rendono irritati e di pessimo umore. Forse avete mangiato una vivanda pesante e indigesta; allora il cibo fermenta nello stomaco e produce gonfiori, flatulenza e pesantezza di stomaco. Altre volte dei cibi troppo aromatizzati producono una soverchia acidità che irrita la mucosa gastrica. Tu... il sistema nervoso si risente e vi è impossibile di prender sonno. Una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata neutralizzano istantaneamente quest'eccesso nocivo di acidità ed arrestano la fermentazione dei cibi. Proverete un immediato sollievo e dormirete come un ghiro. Qualunque siano i vostri malesseri digestivi — pesantezze, acidità, flatulenze, bruciori, rinvii, stiramenti o crampi, la Magnesia Bisurata vi darà sempre sollievo immediato e sicuro. In tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, L. 5,60 o L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Nel mondo degli incantesimi

Il successo della settimana autarchica e del giovedì dei profumi

Iniziatasi sotto i più lieti auspici, «la settimana della profumeria» ha avuto ieri la sua giornata culminante.

I battaglioni di stranissime bottiglie dalle foggie curiosissime si sono schierati in bell'ordine nelle vetrine cittadine. Al centro, su di un piedestallo di velluto, ecco far bella mostra di sè il più minuscolo e raro flaconcino di profumo. Attorno la corte. Grosse bottiglie panciute, esilissime fiale dai nomi romantici. Di ogni famiglia la scala per ordine di grandezza: dal più grosso bottiglione al più piccolo esemplare. Scatole, anch'esse dalla forma strana, rivelavano il contenuto dei diversi flaconi mollemente adagiate in nicchie foderate di tessuti lucenti. Le vetrine sfavillavano. I colori dei varii flaconi e quelli delle essenze contenute brillavano prodigiosamente. Attorno alle bottiglie regina con ai lati l'aristocrazia dei profumi, ecco, schierata, la numerosa falange degli ausiliari: creme per il giorno e creme per la notte, il talco in rotonde scatole inconfondibili, le lozioni, le brillantine, le ciprie e i rossetti dalle mille gradazioni.

A sera, durante la passeggiata prima di cena, inesorabilmente attirate dalle maliose vetrine le signore, le signorine, si fermavano ad osservare attente, mormorando i nomi romantici: «Fervore», «incantesimi», «classica», «prestigio». Ricordi, dolci ricordi e un soave profumo pieno di lontananze, nostalgia, felicità. Le bottiglie dai varii «cuoi»: quello di Russia, il bulgaro, il cordova, dall'acre un poco adagnosa, lievemente apparata, parevano osservare con disdegno le colleghe dal russo frivolo e leggero.

Torino città della moda e della bellezza brillava leggiadra ed elegante da ogni vetrina illuminata. Italiani i profumi, le ciprie, le creme, italiano ogni prodotto. Per ogni acatola, per ogni bottiglietta lavoro; lavoro per menti e per mani italiane. E pareva che da tutti quei flaconcini graziosi, improvvisamente aperti per incantesimo al spandessero nell'aria fredda e chiara della sera mille inconfondibili e inebrianti profumi dei fiori della nostra divina terra.

Il nuovo catasto

L'Unione provinciale Professionisti ha istituito un servizio di segnalazione e di distribuzione del lavoro di rilevamento delle planimetrie per il nuovo Catasto edilizio urbano, il cui termine improrogabile è il 31 marzo; tutti i proprietari di fabbricati sia di Torino che della provincia, che non abbiano ancora potuto disporre per la compilazione delle planimetrie da allegarsi alle denuncie sia per non disponibilità dei tecnici preposti a tale lavoro, che per qualunque altro motivo, sono pertanto invitati a segnalare le loro occorrenze all'apposito ufficio in via Alfieri 16, il quale provvederà ad inviare per ogni località un professionista per la raccolta degli incarichi; gli incarichi stessi saranno equamente distribuiti fra i tecnici disponibili.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alla famiglia Monticone qui residente in via Donadeossin 55, e alle famiglie Gilli residente a Rivoli, e Ruffino residente a Conza, le cui case sono pure state rallegrate da nascite gemellari.

Il Principe di Piemonte ringrazia il Prefetto

per gli auguri al Principino

S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto pervenire al Prefetto di Torino, che Gli aveva inviato un messaggio augurale in occasione del compleanno del Principino Vittorio Emanuele, il seguente telegramma:

«Ho gradito in modo particolare i gentili voti da Voi espressi per mio figlio, a nome anche delle popolazioni della provincia, e ringrazio tutti molto cordialmente. — A.S.mo UMBERTO DI SAVOIA».

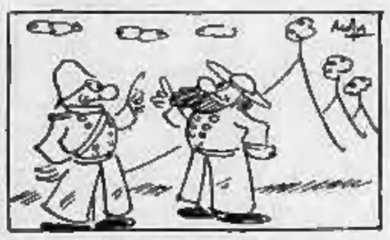
Istituto di Cultura Fascista

Conversazione al «Maramotti»

Presi gli

FRONTE OCCIDENTALE
— Vi giuro, signor generale, che non sapevo che fosse carico!

EROI
« Al comunicato nemico annunciante nostre gravi perdite, rispondeva con altro comunicato annunciante perdita nemiche gravissime ».



LE GRANDI FRASI AGGIORNATE
— Voi suonerete la vostra radio e noi getteremo i nostri manifestini!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 16 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 41

I finlandesi mantengono le loro posizioni sull'Istmo

Sanguinosi combattimenti sono continuati a Summa, a Muola, a Taipale - Tutti gli attacchi sovietici respinti - Gli aeroplani finnici fronteggiano vittoriosamente l'aviazione russa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 15 febbraio.

Dopo i successi iniziali comunicati ieri dallo stesso Stato Maggiore finlandese, i russi non hanno potuto, nel settore di Summa, compiere nuovi progressi, sebbene questi non si vogliano calcolare a decine di metri, che in una battaglia del genere possono essere perdute e riconquistate varie volte in una giornata. Sul futuro svolgimento della battaglia si può dire una cosa sola e all'apparenza banale: che bisogna stare a vedere per quanto tempo ancora i russi potranno insistere in una offensiva che costa loro decine di migliaia di uomini ogni giorno e treni su treni di materiale. Le comunicazioni alle spalle dell'esercito nemico sono infatti tali da assicurare all'infinito un'infinità di fuoco che il Comando finlandese stima di 300 mila proiettili al giorno? L'esperienza insegna che prima o poi i difetti nell'organizzazione logistica del nemico si fanno sentire. Però la battaglia non è da considerarsi prossima alla conclusione: neanche che i bolscevichi, ricorrendo il 23 febbraio una data della loro burrascosa storia, intendano celebrarla con un successo, e questo successo lo si cerca, stando alle apparenze, a Summa.

Nessun pessimismo

Nel settore a occidente di Summa che va fino al golfo di Finlandia la situazione si mantiene normale; nel settore ad oriente, che raggiunge Taipale il lago Ladoga, l'attività si è fatta molto più intensa soprattutto a Taipale — tentro il una vasta battaglia — e a nord-ovest di Summa sul lago Muolajervi. Ottimismo a parte, aggiungiamo che, data la sua profondità, il sistema difensivo Mannerheim non viene affatto compromesso da una penetrazione nemica nelle primitive linee, anche se i difensori, costretti a risparmiare gli uomini, rinunciano a procedere a contrattacchi.

Intanto, la battaglia di Summa ha distratto l'attenzione dal terreno a settentrione del lago Ladoga sul quale i finlandesi hanno saputo conservare tutti i vantaggi realizzati con l'azione che ebbe inizio l'ultima settimana di gennaio. Dopo la morte del suo comandante colonnello Borisoff, la 139ª divisione russa accerchiata a Lemetti e sul di Kilcis, ha fatto di sparire resistenza, mentre l'11ª, o Kiteli, vive degli ultimi cavalli. Se i finlandesi riuscissero a far saltare le truppe nemiche nella zona di Pitkaranta, l'operazione si risolverebbe in una delle più luminose, oltreché delle più brillanti, avendo i russi ammassato in quel punto materiale d'ogni genere. Coi rinforzi presi all'avversario i finlandesi hanno più di che formare — abbiamo detto altra volta — almeno cinque reggimenti; e alla spedizione che sarà inaugurata domani a Helsinki il pubblico potrà, fra l'altro, vedere cannoni russi caduti nelle mani finlandesi senza avere sparato nemmeno un colpo.

Gli episodi eroici della battaglia di Summa non andrebbero raccontati alla giornata ma raccolti e ordinati e pubblicati alla fine. Ma poichè la guerra si nutre di episodi, tutto si può dire più oltre. Che dei combattenti feribondi per essere stati feriti siano usciti dai ripari e si siano messi a sparare allo scoperto contro i russi nella posizione disperata ammazzandoli uno dopo l'altro, è avvenuto le cento volte. Un tiratore scelto è caduto dopo avere ucciso 159 russi. Il calcio del suo fucile mostra 140 tacche: il destino ha impedito al valoroso di incidere la centocinquantesima. Alle ambulanze i feriti danno prova di eroismo senza nome; un soldato fortemente indebolito dalla perdita di sangue cagionata da una ferita alla mano, allorchè è venuto il suo turno ha indicato al medico un compagno: « Prima quello — gli ha detto — che è ferito alle gambe ».

In un'altra ambulanza un dirigente di battaglia deposto sul tavolo operatorio ha consigliato severamente il chirurgo di non sciupare tempo e fasciature: tanto la sua morte era sicura. Un soldato del genio ferito si trascinò sul terreno battuto da granate e dalla mitraglia per andare a riparare la linea, e la riparò. Dopo un bombardamento aereo di un ospedale da campo, uno scrittore sfuggito alla morte durante un servizio di pattuglia è stato trovato a terra sul pavimento avendola la violenza dell'esplosione buttato giù dal letto; vedendo entrare gente egli ha detto tranquillamente: « Per questo maledetto Molotoff non riesco a dormire in pace ».

Gli eroi di Kronberg, il paese ha cantato le gesta dei soldati finlandesi nella campagna del 1808-1809, rivivono in questa guerra; il prigioniero che torna alle sue linee dopo sei giorni facendosi seguire dal drappello russi che l'avevano catturato di sorpresa e che poi s'erano decisi a godere con lui delle bellezze della vita in Finlandia (dal prigioniero per sei giorni cavaliere) ben può essere la eroe di una ballata. Tuttavia il più frenetico fanno che per una ballata si possa offrire è quello della pattuglia nel bosco e più di uno scrittore l'ha già trattata in prosa.

Episodi di fulgido eroismo

Nottetempo una pattuglia di esploratori finlandesi scopre in un bosco un tenue fuoco e attorno al fuoco cinque uomini seduti con la testa china e appoggiata ai fucili stretti tra le gambe. La pattuglia si ferma, e sottovoce discute se sia meglio aprire contro i russi seduti attorno al fuoco o sorprenderli per farli prigionieri; meglio sorprenderli. I finlandesi si stendono in cerchio, avanzano adagio, raggiungono lo spiazzo e i russi non li sentono; non si muovono. Passando fra albero e albero i finlandesi sono alle spalle dei nemici, ma ancora nessuno si muove: le teste restano chine le mani sempre strette ai fucili.

Nessuno si muove nemmeno quando i finlandesi gridano: — Le mani in alto! — perchè nessuno si può muovere: i russi si sono addormentati attorno al loro fuoco e, dormendo, sono morti gelati. Non sono più uomini, sono statue di ghiaccio. Questo episodio l'ho vissuto nella fantasia ancora più fortemente ieri vedendo in un cinematografo di Helsinki una pellicola di guerra e una scena macabra di combattenti colpiti dalla morte tra proiettile o gelo in posizioni che li fanno credere vivi. E una ragazza al mio fianco ha esclamato, in francese, senza un tremito:

— Mio fratello che è fra i dispersi sarà certo così anche lui.

Ha abbassato la testa e non ha pianto. Tali le madri, le mogli, le sorelle, le fidanzate che trasformano l'intera Finlandia in una Sparta del nord e che sono liete se possono essere mandate al fronte a fare la cucina per i soldati, dappoichè cuochi militari in pantaloni qui non se calcina.

Però, gli aiuti quando e da dove verranno? Il Governo inglese, con deroga alla legge del 1870 che vieta ai suoi soldati di combattere per una potenza straniera, ha permesso l'arruolamento di volontari per la Finlandia e l'apertura di uffici in Inghilterra impegnandosi a rilasciare il passaporto a tutti coloro che saranno stati dichiarati abili dalle autorità finlandesi. Duemila giovanotti si sarebbero già arruolati. Durante la guerra di Spagna fu impossibile far ripartire quella legge perchè si poteva lasciare l'Inghilterra senza passaporto. Il Governo svizzero rimane fedele al principio che a nessun cittadino della Confederazione in grado di portare le armi è lecito arruolarsi in altro esercito. Dalla Francia si attendono volontari polacchi che hanno già ricevuto l'istruzione militare nelle loro Legioni e toccherà al comando finlandese decidere se sia opportuno o no impiegarli come unità a parte.

Il Ministro di Germania, signor von Blücher, che ha avuto a Berlino i soli colloqui con von Ribbentrop e con l'Ambasciatore di Germania a Mosca signor von Schulenburg in merito al conflitto russo-finlandese, ritornerà a Helsinki domani.

Italo Zingarelli

Il comunicato finlandese

Helsinki, 15 febbraio.

Il Bollettino del Comando superiore dell'esercito finlandese dice:

« Terra. — Sull'istmo di Carelia gli attacchi nemici proseguono su larghi settori. Al margini di Summalanti un tentativo nemico di passare sul ghiaccio è stato respinto. Nel settore di Summa di due lati le truppe finlandesi hanno egualmente respinto tutti gli attacchi sovietici. Sul lago di Muola il nemico ha perduto in un attacco, che è fallito, circa 1000 uomini e 13 carri armati. Tra Muola e il fiume Vuoksi parecchi attacchi nemici sono stati respinti. Due carri armati da noi catturati sono stati immediatamente impiegati contro i russi. A Taipale violenti combattimenti si sono svolti durante tutta la giornata. Tutte le successive ondate degli attacchi nemici sono state respinte. Le perdite sovietiche in questo settore sono valutate a 2500 uomini. A nord-est del lago Ladoga i sovietici hanno attaccato in numerosi punti, ma oltre ad essere stati respinti hanno perduto una colonna di circa 300 veicoli che è stata distrutta dalle truppe finlandesi. Nel settore di Kuhmo, ove abbiamo disperso parecchi distaccamenti nemici isolati, le perdite sovietiche vengono valutate a circa 500 uomini. Ci siamo impadroniti di armi di fanteria. Negli altri settori nulla da segnalare.

« Mare. — Sul mare le batterie costiere finlandesi hanno partecipato con successo ai combattimenti dell'istmo di Carelia respingendo gli attacchi sovietici sul ghiaccio, disperdendo distaccamenti nemici ed infliggendo loro gravi perdite.

« Aria. — Le forze aeree finlandesi durante la giornata di ieri hanno combattuto con successo in incontri contro aeroplani da bombardamento e da caccia sovietici ».

« Durante la notte aviatori finlandesi hanno bombardato accampamenti e truppe d'attacco e durante la giornata concentramenti di truppe sovietiche. L'attività dell'aviazione nemica nella giornata d'ieri è stata molto viva nella zona delle operazioni. Viborg e Willmanstrand sono state bombardate; i pompieri di Viborg sono stati mitragliati dagli aeroplani sovietici. Nell'interno del paese è stata bombardata Fredrikshamn. Non vi sono state vittime. Sedici aeroplani sovietici sono stati abbattuti. Nel corso dei combattimenti un apparecchio sovietico è stato per errore abbattuto dai suoi stessi compagni di squadriglia ed è caduto dietro le linee finlandesi. La cifra degli apparecchi sovietici perduti è di diciassette. Anche altri aeroplani sovietici sono stati probabilmente abbattuti ».

Previsioni germaniche sull'offensiva sovietica

Monaco di Baviera, 15 febbraio

La battaglia che divampa sulla « linea Mannerheim » trova particolare rilievo nei giornali tedeschi. Il collaboratore militare delle *Münchner Neueste Nachrichten* ritiene che l'offensiva sovietica mira a sfondare la linea Mannerheim prima dell'inizio dei grandi uragani invernali in Carelia che sogliono verificarsi verso la fine di febbraio.

(Stefani).

Roosevelt è partito

per una crociera in alto mare

Parigi, 15 febbraio.

Oggi sull'incrociatore americano *Tuscaloosa*, il Presidente Roosevelt è partito per effettuare una crociera di alto mare.

Crisi politica in Bulgaria

Kiosseivanov si dimette

L'incarico al prof. Filoff

Sofia, 15 febbraio.

Un comunicato ufficiale comunica che il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri Kiosseivanov, ha presentato stamane a S. M. il Re Boris le dimissioni del gabinetto da lui presieduto. Il Re le ha accettate.

Secondo quanto si afferma in questi circoli politici, l'odierna crisi governativa — il cui annuncio non è giunto imprevisto — potrebbe essere rapidamente risolta. In tali ambienti si afferma che la crisi sarebbe originata da certe divergenze manifestatesi recentemente tra alcuni membri del gabinetto su questioni riguardanti, esclusivamente, la politica interna.

Re Boris ha affidato l'incarico della costituzione del nuovo gabinetto al prof. Bogdan Filoff, ministro dell'Istruzione pubblica nel gabinetto dimissionario. Il prof. Filoff ha accettato l'incarico affidatogli e, secondo quanto si afferma in questi circoli politici, nella giornata di domani presenterebbe all'approvazione del Sovrano la lista dei suoi collaboratori.

Impressioni balcaniche sul carattere della crisi

Budapest, 15 febbraio.

(S) La stampa serale registra in brevi righe le dimissioni del Governo bulgaro. I dispacci da Sofia affermano che queste sono dovute a divergenze di vedute tra l'ex Capo del Governo e qualche Ministro. Un comunicato ufficiale sulle dimissioni del gabinetto Kiosseivanov conferma la possibilità di mutamenti in qualche dicastero e tende a stabilire che queste dimissioni rientrano nella norma generale in seguito alle elezioni per il nuovo Parlamento.

Dalle diverse capitali viene la crisi bulgara viene considerata con un certo ottimismo e si insiste nell'affermare che non c'è da attendersi nessun possibile mutamento nella linea politica sin qui seguita.

Dalle prime notizie si riteneva che il signor Kiosseivanov avesse avuto l'incarico dal Sovrano di formare il nuovo Governo; invece si è poi appreso che alle ore 17 Re Boris ha ricevuto in udienza il prof. Filoff, ex Ministro dell'istruzione, e che lo ha ufficialmente incaricato di comporre il nuovo Ministero il quale comprenderà alcuni Ministri uscenti, esclusi, naturalmente, Kiosseivanov, che avevà anche il portafoglio degli esteri, e il Ministro dell'Interno Nedef. In serata il prof. Filoff ha sottoposto al Re la nuova lista. Agli Esteri è stato chiamato il Ministro plenipotenziario a Belgrado dott. Ivan Popof, all'Interno Gabrowsky, ex Ministro dei trasporti e questo portafoglio viene assunto da Gorshof. Domani mattina la nuova formazione del Governo sarà comunicata ufficialmente.

Negli ambienti politici di Sofia si afferma che tra Kiosseivanov, l'ex Ministro dell'Interno Nedef e il Ministro delle finanze s'erano avuti da qualche tempo dei malintesi e si insiste nel sostenere che la disparità di opinioni riguardasse particolarmente l'impulso da dare alle nuove relazioni con la Russia. Comunque da molte parti ci si rallegra della nomina di Ivan Popof a Ministro degli Esteri e soprattutto a Belgrado e a Bucarest. Non si esclude che il mutamento migliori le relazioni esistenti tra Sofia e i paesi dell'Intesa Balcanica. Proprio stamane un giornale bulgaro pubblicava una intervista col vice Presidente del Consiglio jugoslavo dott. Macek il quale ripeteva ancora una volta essere necessaria una unione molto stretta tra tutti gli slavi meridionali e ciò sempre in buona armonia coi popoli vicini.

Attesa favorevole a Belgrado

Belgrado, 15 febbraio.

La notizia delle dimissioni del Gabinetto bulgaro, è stata appresa a Belgrado con il più grande interesse tanto più perchè il Ministro di Bulgaria Popof, che qui è assai popolare, è stato chiamato a Sofia per essere incaricato, si crede, della direzione del Ministero degli Esteri. L'interpretazione della crisi è assolutamente favorevole perchè si ritiene che il Re abbia voluto « sbarcare » dal Ministero due o tre personaggi che flirtavano con la Russia e che cercavano di danneggiare la politica antibolscevica tentando anzi di agganciare la Bulgaria al carro sovietico in cambio di promesse più o meno rosee e scritte. Ciò si dice a Belgrado, dove anche si insiste sul fatto che la Bulgaria voglia schierarsi risolutamente dal lato delle Potenze balcaniche e che perciò il Re abbia deciso di mettere il nuovo viso nella botte nuova, chiamando alla direzione del Governo il dott. Filof, ministro dell'Istruzione del Gabinetto Kiosseivanov, partigiano convinto di una politica d'intesa balcanica e avversario a qualsiasi avventura vicina o lontana.

Le notizie giunte da Sofia confermano fino ad un certo punto le ipotesi belgradesi. Un telegramma di questa sera dà per certa la costituzione del nuovo Governo sotto la direzione del dott. Filof ed i telegrammi pervenuti dalla Turchia, anch'essa particolarmente interessata alla crisi ministeriale bulgara, rafforzano le ipotesi di Belgrado. Insomma Jugoslavia e Turchia ritengono che la Bulgaria debba ora passare nuovamente nel campo dell'Intesa balcanica e che il Governo di Kiosseivanov, il quale era fortemente diviso sulla questione delle rivendicazioni — una parte spingendo verso una soluzione immediata e l'altra verso un compromesso — ben ha fatto a ritirarsi. Prevarrebbe, secondo turchi e jugoslavi, la tendenza più accomodante, cioè la tendenza che accetta la promessa romena di cessione, a guerra finita, di una parte della Dobrugia, promessa che appunto è garantita dalla Jugoslavia e dalla Turchia. E' inutile dire che nessuno, qui e altrove, pensa ad una rinuncia bulgara alle rivendicazioni territoriali, rinuncia che nessun Governo potrebbe impunemente proclamare dinanzi al Paese.

Alfio Russo

Contingenti di volontari sono affluiti dalla Svezia alla Finlandia. Ecco due soldati svedesi alla difesa antiaerea e forniti di mitragliatrici asseppiate.

La guerra sul mare

Ieri: due vapori neutrali affondati, nessuno inglese - Timori per la sorte di una parte dell'equipaggio del «Giorgio Ohlsen»

Londra, 15 febbraio.

Dopo il grave colpo subito ieri con la perdita di tre navi per un tonnellaggio di circa 30 mila tonnellate, salito a 35 mila aggiungendovi il vapore danese Chastine Maersch, *la marina mercantile britannica oggi non lamenta alcuna perdita. L'impressione pel tre affondamenti di cui sopra è, tuttavia, sfavorevole della notizia ufficiale che due sommergibili germanici furono la loro volta immediatamente distrutti.*

Le perdite oggi annunciate riguardano soltanto vapori neutrali, e un numero assai limitato: l'italiano Giorgio Ohlsen *di 1853 tonnellate appartenente al compartimento di Genova e il danese* Martin Goldsmidt *di 2085 tonn. affondati al largo della costa nazionale. Quindici uomini dell'equipaggio sarebbero periti.*

Sedici persone dell'equipaggio del piroscafo italiano Giorgio Ohlsen, *più il pilota inglese che era a bordo, sono state finora salvate dopo l'affondamento della nave avvenuto in seguito all'urto contro una mina al largo della costa orientale dell'Inghilterra. L'equipaggio era composto di 32 persone: il fatto che sedici di esse non siano state ancora raccolte non significa necessariamente che esse siano da considerarsi perdute.*

Tuttavia sfuggiva si apprende che è stato ritrovato uno delle scialuppe appartenenti al piroscafo. Essa non stato segnalato allo derive e una delle imbarcazioni di salvataggio costiere è stata lanciata in mare onde raggiungere la scialuppa stessa che è stata avvistata due miglia al largo e rimorchiata in porto. Sulla scialuppa vi è il nome Giorgio Ohlsen - Genova e reca il numero « 4 ». Il rimorchiatore inglese ha incrociato per tre ore nelle acque dove la scialuppa era stata trovata senza tuttavia scorgere alcun naufrago. Nella scialuppa non vi era nessuno e non si può dire ancora se essa fosse stata lanciata dalla nave prima dell'affondamento o se si sia staccata dagli argani mentre la nave andava a fondo: nell'interno di essa sono stati trovati alcuni capi di vestiario e delle coperte.

Anche questo, però, non vuol ancora dire senz'altro che essa sia stata armata e che il suo equipaggio sia da considerarsi perito. Una indicazione maggiore, che potrebbe risolvere il mistero di questa scialuppa vuota, sarebbe data da un segno: si tratterebbe cioè di sapere se quando la scialuppa è stata trovata essa aveva o no il timone. Infatti il timone viene messo in posizione soltanto quando le scialuppe vengono lanciate in mare, anzi dopo che hanno toccato l'acqua. Se la scialuppa mancava è forse stata ritrovata senza timone ciò escluderebbe che in essa vi fosse stato preso posto degli uomini al momento dell'affondamento. Il Giorgio Ohlsen, registrato al compartimento di Genova, stazzava 5634 tonnellate, apparteneva alla Società anonima industrie navali di Genova del comm. Gavarone ed era stato costruito nel 1926 dai cantieri Cerusa di Voltri. Era diretto a New Castle per caricarvi carbone per conto delle Ferrovie dello Stato.

Si hanno particolari sulla perdita del Sultan Star annunciata ieri. L'unica vittima di questo affondamento è un addetto alle macchine che rimase chiuso nel tunnel delle eliche pochi minuti prima dell'esplosione del siluro.

I settantadue superstiti sono sbarcati oggi in un porto occidentale dell'Inghilterra. Due di essi sono feriti leggermente alla testa. Il Comandante ha riferito che l'operatore della radiotelegrafia è rimasto a bordo fino al momento in cui le acque cominciarono a lambire i funnaioli. Quindi fu raccolto da una lancia di salvataggio.

Da Oslo segnalano che numerosi navi vari giorni notizie sul vapore norvegese Blap di 1000 tonnellate, che era partito da un porto inglese. Si teme che sia affondato.

Con l'affondamento del vapore Linda, colato a picco nel Mare del Nord giorni addietro, la marina mercantile salone ha perduto, dopo l'inizio della guerra, otto navi. Il numero delle vittime è salito a quaranta.

Da Lisbona si apprende che il piroscafo di linea portoghese Colonial è stato oggi fermato al largo di Sierra Leone da un avviso britannico che ha arrestato sei sudditi tedeschi ch'erano a bordo. Poche ore dopo una nave di pattuglia francese, fermato il piroscafo portoghese, ne arrestava altri quattro, sfuggiti alla precedente perquisizione.

La fine di un « U. boot »

secondo notizie norvegesi

Oslo, 15 febbraio.

Il giornale Aftenblad *di Bergen pubblica che un sommergibile tedesco è esploso e affondato mentre si preparava a silurare un vapore norvegese. Apparentemente, l'affondamento dell' « U. boot » è dovuto all'azione di un cacciatorpediniere britannico. Il giornale riferisce che gli uomini del vapore norvegese erano già scesi nelle lance in seguito all'intimazione del comandante dell'« U. boot », allorchè videro il sommergibile esplodere ed inabissarsi. I norvegesi, fra cui si trovavano tredici superstiti della motonave, poco norvegese,* Skrattad *allorato domenica scorso, sono risaliti sul proprio vapore che è arrivato felicemente a Bergen circa e salvo.* (Reuter)

Nuovi particolari sull'affondamento del « Burgerdijk »

Amsterdam, 15 febbraio.

Il capitano e l'equipaggio della nave olandese *Burgerdijk* silurata sabato scorso da un sottomarino tedesco, sono giunti nel porto di Ijmuiden. Il capitano Scriwanek, comandante della nave, ha dichiarato che la nave aveva a bordo unicamente merci destinate ad essere consumate in Olanda: quattromila tonnellate di frumento, duemila di soja, duecento di lino e quattrocento di farina. Tutte queste derrate dovevano essere consegnate al Governo olandese. Il *Burgerdijk* trasportava inoltre una certa quantità di legnami da imballaggio, pezzi di ricambio per automobili e alcuni trattori Ford per l'agenzia olandese di questa fabbrica americana di automobili. Tutte le merci che non erano destinate al Governo olandese dovevano quindi essere consegnate a case olandesi.

La nave aveva lasciato New York il 20 gennaio e Boston il 27. Il sottomarino tedesco fermò la nave alle 17 di sabato e il primo ufficiale della nave, tale Dijk, si recò a bordo del sottomarino con quattro marinai olandesi. Il comandante del sottomarino, ha raccontato il Dijk, era un uomo che poteva avere 23 o 25 anni ed indossava abiti civili, come la maggior parte degli ufficiali tedeschi degli « U Boot ». Presso la torretta un marinaio olandese ha potuto leggere il numero « 2 » sormontato dal disegno di un gatto miagolante. Il comandante del sommergibile dopo avervi rifiutato di esaminare i documenti di bordo della nave dichiarò laconicamente che doveva affondarla per tre motivi: 1) la nave procedeva a zig-zag; 2) essa doveva recarsi in un porto di controllo britannico; 3) il radiotelegrafista di bordo aveva lanciato segnali di soccorso.

« Dichiarai a mia volta — ha aggiunto il Dijk — che la nave non aveva per nulla proceduto a zig-zag, ma soltanto cambiato direzione per evitare la costa troppo vicina, e che il *Burgerdijk* non aveva intenzione di recarsi ai Downs mancando di istruzioni al riguardo. Il comandante tedesco non volle sentire ragioni di sorta e dichiarò infine che accordava alle persone che si trovano a bordo della nave il termine di mezz'ora per mettersi in salvo. Alcuni istanti dopo, quaranta membri dell'equipaggio del *Burgerdijk*, più otto passeggeri, si imbarcavano su un canotto di salvataggio. Fra gli otto passeggeri si trovava un vecchio di 77 anni, tale Van Den Bosch ».

I bollettini di guerra

Naviglio per 58 mila tonn. affondato secondo i tedeschi

Berlino, 15 febbraio.

Il Gran Quartiere generale annuncia:

« Nella zona di frontiera a sud di Saarbrücken, nostre pattuglie hanno catturato alcuni prigionieri.

« La giornata del 14 febbraio è stata particolarmente fruttuosa per la marina da guerra tedesca, e specialmente per i sommergibili. In questo giorno sono state affondate navi mercantili per 58 mila tonnellate ».

Parigi, 15 febbraio.

Il bollettino antimeridiano di guerra delle Armate francesi dice:

« Ieri al calare della notte azioni locali degli elementi di contatto nella regione all'est della Sarre ».

Quello della sera reca:

« Nulla da segnalare ».

Ricco spagnolo ricattato da malviventi francesi

Parigi, 15 febbraio.

Un ricco commerciante spagnolo che trattava affari per milioni e milioni a Nizza e a Marsiglia, tale Pablo Carria, veniva arrestato il 27 settembre scorso per ordine delle autorità militari e incarcerato all'isola di Frioul dove però rimase poco tempo essendo stata provata la sua innocenza.

Di questo fatto hanno approfittato recentemente alcuni malviventi per estorcergli somme ingenti di denaro. Due individui, travestiti da ufficiali di polizia lo trovano... in arresto e lo conducevano a casa del suo segretario dove veniva eseguita una perquisizione in piena regola. Quindi lo trasportavano in un villino in località deserta. Colà, dopo essere stato spogliato del portafogli, dell'orologio e di altri oggetti di valore, il Carria riceveva la visita di un sedicente tenente che lo avvertiva che era accusato di spionaggio: « I vostri complici sono già stati arrestati — dichiarava il testofente — abbiamo trovato su di essi dei piani segreti. Con ogni probabilità sarete fucilato ». Per due giorni lo spagnolo intese nelle stanze vicine interrogatori di varie persone, comandi militari e perfino una donna urlare: « Grazia: Pietà! ».

Un mattino il... tenente si recò nuovamente dal malcapitato e gli dichiarò che le superiori autorità consentivano a lasciarlo in libertà provvisoria dietro versamento di 500 mila franchi. Lo spagnolo si fece condurre ad una banca e prelevò la somma di 120 mila franchi che consegnò ai suoi guardiani. Liberato, il Carria riferiva la cosa ad un commissario di Polizia e qui veniva in chiaro la romanzesca messa in scena dei malviventi impravvisatisi poliziotti. L'inchiesta si è conclusa con l'arresto del segretario dello spagnolo, tale Camillo Languine.

Un'aquila in volo dal Baltico al Tigrai

Asmara, 15 febbraio.

Sulla strada tra Enda Selassiè e Adi Gabreù un bell'esemplare di aquila marina si abbatteva stremata sulla strada e veniva investita ed uccisa da un auto-pullman. Con sorpresa si constatava che il grosso volatile recava ad una zampa un anello di alluminio con la seguente dicitura: B. B. 10.611 - Wagerwart - Rossiten - Germania.

Facile dunque dedurre trattarsi di un uccello inanellato dalla stazione ornitologica di Rossiten, nella Prussia Orientale, il che fa comprendere quale lungo viaggio abbia compiuto l'aquila.

Il «Foglio di disposizioni»

I nuovi presidenti federali per il nuoto e per la scherma

Roma, 15 febbraio.

Il « Foglio di disposizioni » n. 75 reca: « Su proposta del Presidente del C.O.N.I. ho nominato Presidente della Fed. Ital. Nuoto il Cons. Naz. Ladislao Rocca, in sostituzione del fascista Olindo Bitetti.

« Su proposta del Presidente del C.O.N.I. ho nominato Presidente della Fed. Ital. Scherma il fascista Giulio Basletta ».

Gli sportivi apprenderanno con piacere la nomina di Ladislao Rocca e di Giulio Basletta a posti di così elevata responsabilità. Il Cons. Naz. Rocca è sportivo di vecchia data: è stato presidente dell'Alessandria U. S. e dell'Ass. Calcio Napoli, nonchè ha fatto parte, in qualità di vice-presidente, della F. C. I., dando in queste cariche elevate prova di perizia e di passione.

Di Giulio Basletti, che viene chiamato a succedere all'indimenticabile Nedo Nadi, ci sembra inutile ricordare i meriti e tessere gli elogi. Campione di elevata classe internazionale, simpatico, ha sempre onorato la nostra scherma. Servirà degnamente il suo sport favorito in qualità di Gerarca.

A entrambi il nostro Giornale augura proficuo lavoro.

L'imposta sulla entrata

L'estensione del sistema dell'abbonamento

Roma, 15 febbraio.

Nell'applicazione della imposta sull'entrata il Ministero delle Finanze, attenendosi ai criteri più volte enunciati, ha inteso eliminare — attraverso gli accordi già raggiunti con le organizzazioni competenti per gli abbonamenti all'imposta nei settori dei generi alimentari, del commercio ambulante, dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, ecc.), e attraverso gli accordi in corso per i generi di cartoleria e mercieria, macellerie, tripperie, dettaglianti di uova, pollame e selvaggina — tutti gli inconvenienti che sarebbero potuti derivare dall'apposizione delle marche negli scaletti di piccola entità, ove tale apposizione si presentava più difficile.

In sostanza, superato il primo periodo di inerzie derivate dall'entrata in vigore della nuova imposta, si avrà l'assestamento naturale e molto giovera la sopportazione fatta dal pubblico e dai commercianti.

E' stato intanto proposto il quasito se il pagamento di somme effettuato dopo l'entrata in vigore della nuova imposta sull'entrata ma relative a note, conti o fatture emessi anteriormente, diano luogo ad una entrata imponibile agli effetti della nuova imposta.

In proposito si dichiara che tali pagamenti non sono soggetti alla nuova imposta sempre quando coesistano queste due condizioni: che le note, conti o fatture siano state regolarmente bollate con le tasse di scambio, se relative a merci soggette a tale tributo, e con la tassa ordinaria di bollo quando invece avessero avuto per oggetto merci esenti dal tributo di scambio o prestazioni che non costituivano scambio tassabile; e che le consegne o spedizioni delle merci o le prestazioni di servizi ed in genere l'atto economico, cui le dette note, conti e fatture si riferiscono, siano state effettuate e siano esauriti anteriormente alla entrata in vigore della nuova imposta.

Alla stregua degli accennati criteri non costituisce dei pari entrata imponibile il recupero di somme relative a prestazioni di servizi effettuati anteriormente all'entrata in vigore della nuova imposta, anche se la nota, il conto o la fattura vengano emessi successivamente.

Risposta del Viceré

alle Camicie Nere dello Scioa

Addis Abeba, 15 febbraio.

S. A. R. il Viceré ha inviato alla Federazione dei Fasci di Combattimento dello Scioa, che gli aveva fatto pervenire un deferente saluto augurale in occasione della sua promozione a Comandante designato di Armata aerea, il seguente telegramma:

« Alle Camicie Nere e agli enti nazionali tutti dello Scioa i miei vivi ringraziamenti per le gradite espressioni. Ricambio a tutti cordiali saluti. - *Amedeo di Savoia* ».

76 famiglie italiane che lasciano il Marocco per patriottismo

Napoli, 15 febbraio.

Oggi col piroscafo *Principessa Maria*, proveniente da Buenos Ayres e da Tangeri, sono rimpatriate dal Marocco francese 76 famiglie di nostri compatrioti, che hanno rifiutato la nazionalità francese. Sono 206 persone, che si dirigono a Catania, Trapani, Siracusa, Palermo, Avellino, Torino, Milano e Roma. Sono stati ricevuti dalle autorità portuali e il vice-Federale ha loro consegnato il premio del Duce.

Le rafferme triennali ai Carabinieri

Roma, 15 febbraio.

Con provvedimento di odierna pubblicazione, le indennità per le rafferme triennali sono corrisposte ai sottufficiali e ai militari di truppa dell'arma dei Carabinieri Reali, nella seguente misura: per la prima rafferma, lire mille; per la seconda, lire tremila; per la terza, lire tremila.

Luisa Tetrazzini in gravi condizioni

Milano, 15 febbraio.

Luisa Tetrazzini, la nota artista lirica, è stata ricoverata in una casa di cura. Le sue condizioni sono gravi; ella è stata colpita da emorragia cerebrale.

Provvedimenti a carico di commercianti accaparratori

Milano, 15 febbraio.

Le ispezioni eseguite dalla squadra annonaria hanno portato all'accertamento di 515 contravvenzioni per vendita di generi alimentari con ingiustificati aumenti e per omessa indicazione dei relativi prezzi. Oggetto di particolare denuncia all'autorità giudiziaria sono stati 19 esercizi di drogherie perchè vendevano surrogati di caffè con una maggiorazione oscillante dal 30 al 50 per cento. Inoltre è stato operato l'arresto di un commerciante grossista in ferramenta per avere effettuato diverse vendite di materiale a prezzi maggiorati dal 100 al 150 per cento su quelli del listino settimanale del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Altre 308 infrazioni sono state rilevate in Milano e provincia presso esercenti che omettevano di ridurre i prezzi di vendita di manufatti ed altri generi.

Asti, 15 febbraio.

Il Prefetto ha disposto la chiusura dei seguenti negozi di Nizza Monferrato: Surra Pietro, macelleria, per giorni 10, avendo venduto carne in giorno proibito; Terrone Eugenio, commestibili, per giorni 5, avendo venduto olio a prezzo maggiorato; Terrone Domenico e Milano Giovanni, commestibili, per giorni 6, avendo venduto ventresca e tonno a prezzo maggiorato; Gatti Vincenzo, commestibili, per giorni 5, avendo venduto ventresca e formaggio a prezzo superiore.

Novara, 15 febbraio.

La nostra squadra di vigilanza annonaria ha proceduto al sequestro di un autocarro con il carico di 430 dozzine di uova incettate sul nostro mercato. La merce era stata acquistata a lire 9,20 la dozzina per essere rivenduta nel Milanese a 12 lire. Venivano tratti quindi in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per accaparramento certi Franco Sulgo, di 23 anni, e Giuseppe Calmi, i quali erano qui venuti per la seconda volta per l'incetta. Le uova sequestrate sono state rimesse in vendita ai consumatori.

La stessa squadra ha poi proceduto al sequestro di 172 quintali di conserva di pomodoro al commerciante Angelo Martino e di quintali 26 al negoziante Giuseppe Ramella, entrambi di Novara, perchè si rifiutavano di vendere il prodotto ai dettaglianti in attesa dell'aumento del prezzo. Entrambi sono stati denunciati.

Vercelli, 15 febbraio.

Il Prefetto ha adottato i seguenti provvedimenti: chiusura di giorni 5 al negozio del commerciante Verri Natale e giorni tre di chiusura al negozio del commerciante Minella Giovanni, perchè tenevano celata una certa quantità di sapone; chiusura di giorni cinque al negozio del macellaio Luigi Gabba, perchè vendeva carne di vacca per carne di vitellone.

Udine, 15 febbraio.

Gli agenti della squadra speciale annonaria hanno tratto in arresto i macellai Aurelio Bassi, di anni 67 e Giobatta Verona, di anni 54, il primo proprietario d'una macelleria e l'altro conduttore di un'altra. Il primo frodava sulla qualità e maggiorava il prezzo di ben 3,20 il chilogramma e il Verona, invece, aveva applicato sotto il piatto della bilancia 15 gr. di carne di vitello frodando sul peso. I negozi sono stati chiusi con provvedimento del Questore a tempo indeterminato in attesa del procedimento penale che si farà domani per direttissima.

Il vice-Questore di Milano ferito in un incidente d'auto

Milano, 15 febbraio.

Nel pomeriggio, una automobile dei vigili del fuoco, sulla quale erano il vice-Questore comm. Giovanni Amato ed il comandante dei nostri vigili del fuoco, ing. Antonio Tassi, che tornavano da Lodi dopo avervi svolto uno speciale servizio, veniva superata da una automobile privata, e per evitare l'investimento la prima macchina abbatteva due paracarri, andando poi a schiacciarsi contro un palo del telegrafo e rovesciando quindi in un fossato pieno d'acqua.

Il comm. Amato, l'ing. Tosi, e l'autista venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Lodi. Il Tosi e l'autista hanno riportato ferite lievi; il comm. Amato ha avuto asportato nettamente l'orecchio destro ed altre ferite di una certa gravità. All'ospedale gli è stata praticata un'operazione di chirurgia plastica